



FUORI DALLE MURA AD EST IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO

**Ricerche etnografiche fuori le mura
orientali di Ferrara**

**Progetto di Antropologia Culturale
“Manager degli itinerari culturali”**

Anno di corso 2024/25

Beatrice Giuffrida, Emma Basso, Emma Faggiana,
Eugenia Zaganelli, Giada Tinti, Giulia Osto,
Maria Tolin, Matteo Polimeni, Nafisa Ahmed,
Nicola Pasqualini, Obes Zappaterra, Sara Stabellini



QUADERNI FERRARESI n.7/2025

Quaderno a cura di

Giuseppe Scandurra

Davide Carnevale

Alessandro Raimondi

e

C.D.S. Cultura OdV



COLLANA QUADERNI FERRARESI n.7/2025

Pubblicazione senza periodicità di

C.D.S. Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali OdV

Via Massafiscaglia 837 44123 Ferrara

E-mail cdscultura@gmail.com

web address: <https://www.cdscultura.com/it>

Codice Fiscale 93096060384

P.IVA 02044310387

Edizione di febbraio 2025 Diffusione gratuita

SOMMARIO

AUTORI, AUTRICI, COLLABORAZIONI	5
FUORI DALLE MURA A EST C.D.S. CULTURA ODV	7
RICERCARE A EST DI FERRARA GIUSEPPE SCANDURRA.....	8
1° ELABORATO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE - LE CASE OPERAIE: COME HANNO INFLUENZATO IL TERRITORIO DEL PO DI VOLANO A LIVELLO SOCIALE? QUALE POTRÀ ESSERE IL LORO FUTURO?	9
2° ELABORATO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE - VITA DELLE COMUNITÀ	30
3° ELABORATO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE - SPOSTARE L'ATTENZIONE: IL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO DA UNA NUOVA PROSPETTIVA	38
POTREBBERO NASCERE ALTRI ITINERARI CON LA CHIESA DI DENORE COME EPICENTRO?....	47
4° ELABORATO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE - VICONOVO, FOSSALTA E DENORE: UNA FONTE DI CULTURA E TRADIZIONI	53
5° ELABORATO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE - LE FRAZIONI DI FERRARA LUNGO IL PO DI VOLANO: L'INTERMODALITÀ PER UN TURISMO SOSTENIBILE	63
IL GIORNO DELL'ESAME	76
"IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO" ESAME FINALE CDS CULTURA	77
PRESENTAZIONE RICERCA FINALE.....	79

CHIUSURA DEI TUTOR DI CDS	101
LE LEZIONI E GLI INCONTRI PROPOSTE DI LAVORO DEI TUTOR DI CDS	103
CONTRIBUTI DI ALCUNI RELATORI	107
L'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO LUNGO IL PO DI VOLANO MARILENA MARTINUCCI. GEOLOGO	107
LE CASE OPERAIE ANNA MARIA QUARZI PRESIDENTE ISCO.....	118
METROPOLI DI PAESAGGIO SERGIO FORTINI ARCHITETTO.....	125
LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI DENORE ARCHITETTO CRISTIANO FERRARI E DON GIOVANNI PISA	130
PER SVILUPPARE LE COMPETENZE DI RUOLO SANDRA MARZIALI, ILLUSTRATRICE E CONSULENTE DI ARTI VISIVE BARBARA MARZIALI FACILITATRICE DI APPRENDIMENTO ADULTO.....	134
GITA "FUORI DALLE MURA A EST DI MARIA GRAZIA BRACCI CDS	136
GLI ADDAMS IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO. DI MARIA GRAZIA BRACCI CDS.....	140

AUTORI, AUTRICI, COLLABORAZIONI

DOCENTI UNIFE

- Giuseppe SCANDURRA
- Davide CARNEVALE
- Alessandro RAIMONDI

STUDENTESSE E STUDENTI

- Nafisa AHMED
- Emma BASSO
- Emma FAGGIANA
- Beatrice GIUFFRIDA
- Giulia OSTO,
- Nicola PASQUALINI
- Matteo POLIMENI
- Sara STABELLINI
- Giada TINTI
- Maria TOLIN
- Eugenia ZAGANELLI
- Obes ZAPPATERRA

DOCENTI AFFIANCATI PER LA DIDATTICA:

- Marilena MARTINUCCI, Geologo per la morfologia del territorio
- Sergio FORTINI, Architetto per Metropoli di paesaggio e Contratto di Area Umida
- Sergio GESSI, Docente UniFe per il Patrimonio UNESCO
- Cristiano FERRARI, Architetto progettista e responsabile per il restauro della Chiesa di Denore
- Don Giovanni PISA Parroco di Denore
- Roberto RODA ricercatore etnografico
- Raoul BELTRAME, proprietario di Villa Beltrame
- Marcello CELEGHINI, Presidente della Pro Loco di Viconovo
- Athos TROMBONI giornalista e critico musicale
- Barbara e Sandra MARZIALI formatrici illustratrici che hanno sollecitato una riflessione su percezione e conoscenza dei territori

ESPERTI DEL TERRITORIO

- Georg SOBBE, proprietario della motonave Nena che organizza escursioni sia sul Po di Volano che sul Po Grande
- Giuliano GIUBELLI, vicepresidente di FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta)
- Mirella TUFFANELLI presepe di Fossalta
- Domenico BEDIN Comunità Incontro Sabbioncello San Pietro
- Proprietario del B&B Borgo Tarapino (Contrapò)
- Proprietario dell'Agriturismo "Sotto le Stelle" (Tresignana)
- Proprietario del Ristorante "Da Pinotti" (Villanova)
- GRENETTI Elena guida turistica di Villa Mensa Coop Atlantide
- Daniela FRATTI scrittrice
- Elisabetta GIORGI presepe di Villanova
- Lorenzo MALOSI Casa Operaia di Denore

TUTOR CDS

- Cecilia TASSINARI
- Cinzia BRACCI
- Gian Gaetano PINNAVAIA
- Maria Grazia BRACCI
- Paolo CECCHERELLI

Fuori dalle Mura a Est c.D.S. Cultura OdV

La collaborazione fra LSU UniFe e CDS per l'anno accademico 2024/25 inizia con l'affiancamento degli studenti del 1° anno del Corso di Laurea in Manager degli Itinerari Culturali; l'obiettivo è costruire un itinerario turistico lungo il Po di Volano che interessi il territorio ricompreso fra Viconovo e Parasacco sulla sua riva destra e fra Fossalta e Sabbioncello San Vittore sulla riva sinistra.

L'intendimento è quello di fornire agli studenti un modello di percorso, replicabile in altri contesti, che, usando le parole del docente del corso prof. Giuseppe Scandurra, "accenda un faro" su un territorio marginale rispetto ai circuiti turistici della provincia, orientati verso la città, la costa ed il Delta del Po, e risponda a tre domande: perché visitarlo? come muoversi al suo interno? cosa c'è di attrattivo? Un compito decisamente contro corrente: l'interesse rilevato con gli indici di ascolto di programmi televisivi che propongono la conoscenza di luoghi analoghi ("Il Provinciale", per esempio) è altalenante, ma in genere piuttosto basso, pur essendo riconosciuto dalla critica come ottimo prodotto; le proposte turistiche dei grandi operatori del settore viaggiano verso altre destinazioni; secondo un recente sondaggio di Freedome, portale di offerte di attività all'aria aperta in Italia, cresce sempre più l'interesse per esperienze a basso impatto ambientale, delocalizzate e collocate in aree rurali, ma accompagnate da attività come passeggiate a cavallo, parapendio, ciaspolate e rafting. (!)

Il ruolo del CDS consiste nel mettere a disposizione degli studenti, in affiancamento alle lezioni del docente prof. Scandurra, la conoscenza della morfologia del territorio, degli insediamenti, delle tradizioni, dei luoghi e delle forme di aggregazione dei residenti grazie ad interventi di esperti e di abitanti della zona.

La sfida è quella di creare una proposta rispettosa dell'ambiente e sostenibile, in grado di valorizzare il patrimonio culturale e naturalistico del territorio preso in esame unitamente alle peculiarità del contesto sociale, tramite un approccio che sorprenda non solo per la meta ma anche, e forse soprattutto, per il viaggio intrapreso, nei luoghi e nelle storie, molte delle quali con la "s" minuscola, che come in tante altre zone sommessamente hanno contribuito e tuttora contribuiscono alla crescita ed alla tenuta del benessere economico e sociale.

I soci che attualmente seguono il progetto sono: Cecilia Tassinari, Gian Gaetano Pinnavaia, Maria Grazia Bracci, Paolo Ceccherelli.

Ricerca a est di Ferrara Giuseppe Scandurra

Con la classe di Antropologia Culturale del primo anno del Corso di Laurea in Manager degli Itinerari culturali (Anno accademico 2024/2025) abbiamo proposto agli studenti e alle studentesse frequentanti di svolgere una ricerca etnografica (o meglio ancora, visto il poco tempo a disposizione, un approccio etnografico alla ricerca) sulle frazioni che si trovano sul Po di Volano, a est delle mura di Ferrara. Il territorio preso in considerazione è stato quello tra la sponda destra – Viconovo, Albarea, Villanova, Denore e Parasacco – e quella sinistra – Fossalta, Sabbioncello San Pietro e Sabbioncello San Vittore.

Successivamente, abbiamo formato cinque gruppi con lo scopo di approfondire tematiche diverse. Nello specifico: la storia delle case operaie che ha caratterizzato questi territori già sul finire dell'Ottocento; la difficoltà, ancora oggi, di raggiungerli se non via automobile; l'offerta turistica che mettono a disposizione; le "tradizioni" e le "pratiche" culturali che contraddistinguono da secoli queste frazioni; il loro patrimonio architettonico-urbanistico e paesaggistico riconosciuto dall'Unesco.

Il nostro obiettivo era quello di, in quanto docenti (ogni gruppo ha avuto un tutor del Cds) e studenti del di Manager degli Itinerari Culturali, ripensare, grazie ai dati e alle nostre interpretazioni frutto dell'attività di ricerca, il valore turistico, culturale e ambientale di questi territori dentro un'ottica di sostenibilità sociale ed economica.

Ogni gruppo ha costruito una domanda di ricerca a cui rispondere; e ciascun studente/studentessa ha condotto attività di interviste e raccolto storie di vita di abitanti di questi territori, nella consapevolezza che nessun itinerario turistico teso a valorizzare queste terre sarà mai sostenibile e possibile se non coinvolgendo le persone che le abitano. Obiettivo specifico della ricerca è stato quello di individuare e progettare specifici itinerari in grado di promuovere la fruizione eco-turistica del territorio ferrarese, attraverso, per esempio, il ricorso alla mobilità alternativa; ovvero, investendo sulla gestione di percorsi integrati che sappiano coniugare gli aspetti connessi alla vacanza attiva con la valorizzazione del paesaggio, delle culture e delle produzioni locali e che si pongono non solo come base per la differenziazione dell'offerta ma anche come specifica modalità di avvicinare al turismo rurale con rinnovata sensibilità.

IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO

1° Elaborato di Antropologia Culturale

***LE CASE OPERAIE:
COME HANNO INFLUENZATO IL TERRITORIO DEL PO DI
VOLANO A LIVELLO SOCIALE?
QUALE POTRÀ ESSERE IL LORO FUTURO?***

Progetto di
Matteo Polimeni e Obes Zappaterra

STORIA DELLE CASE OPERAIE

La storia delle case operaie ha origine nella fine del 1800 in Europa con l'affermarsi del sistema economico industriale capitalistico. In seguito ai mutamenti economici e sociali gli operai e i contadini cominciarono ad organizzarsi autonomamente e dopo la faticosa giornata di lavoro, si ritrovavano per bere, giocare e discutere in taverne e/o caffè. Con la crescita del movimento operaio e socialista questi luoghi divennero però troppo piccoli per scambiare idee e confrontarsi su temi politici anche perché spesso bersaglio di controlli e irruzioni da parte delle forze dell'ordine. La necessità di avere più spazio e un luogo in cui poter discutere tranquillamente, fu inizialmente risolta riunendosi dietro i caffè, negli orti, nei cortili, mentre in un secondo momento gli stessi operai presero in affitto o costruirono edifici con aule abbastanza grandi sia per le riunioni politiche, che per il ballo e le feste, ovvero le "Case operaie o case del popolo". La loro edificazione era il segno tangibile della volontà delle classi operaie di auto organizzarsi e di gestire luoghi alternativi al potere padronale.

La prima nacque in Belgio il 5 agosto 1872. Anche in Italia il movimento operaio per lo svago, la bevuta e per discutere e confrontarsi si riuniva nelle osterie e in altri locali tra cui: le cantine sociali, le birrerie, i "casini" operai nel Carrarese, le Cameracce nel Ferrarese e in Romagna. In Romagna era uso, infatti, già prima dell'Unità d'Italia, che i lavoratori delle campagne si riunissero in queste cosiddette "Cameracce", luoghi ricreativi privati dove si giocava e si beveva, al pari delle osterie, e che possiamo considerare come le antenate delle Case del popolo. Questi centri di ritrovo erano frequentati dai lavoratori nei giorni di festa e/o durante i mercati settimanali, poiché vicini alle fabbriche. Divennero presto anche sedi di diffusione di idee e di propaganda offrendo la possibilità di leggere i giornali e discutere insieme sulle questioni politiche e sulle tematiche del momento. Molti di questi luoghi ospitavano anche le sedi di Associazioni e Circoli come: Circoli di reduci, Circoli monarchici, liberali e così via. A Bologna, per esempio, l'osteria "Cipuloni", detta la "garibaldéna", era la sede del "Circolo reduci" e del "Circolo Pisacane". Nel 1871, sempre nel capoluogo emiliano, venne fondato il Fascio Operaio, associazione in Emilia legata all'Internazionale socialista. Nella storia del movimento socialista, infatti, la nascita delle Case del popolo fu un momento di svolta poiché significò passare da un'organizzazione per certi aspetti clandestina e discontinua ad una più stabile, con un'attività continua, pubblica e diffusa nel territorio. Le strutture ex novo venivano edificate con il lavoro volontario dei soci e col loro denaro. Quest'ultimo raccolto tramite le sottoscrizioni dei soci che si autotassavano acquistando azioni della Cooperativa, della Società o del Circolo diventandone, quindi, comproprietari. Sebbene le forme di autofinanziamento fossero diverse da un luogo all'altro, il metodo e gli statuti erano simili.

IL PRIMO ESEMPIO ITALIANO

La prima Casa del popolo in Italia fu quella di Massenzatico (RE) inaugurata nel 1893. La struttura fu edificata su un terreno messo a disposizione da Camillo Prampolini, uno dei fondatori del Partito dei lavoratori italiano, per ospitare la nuova sede della Cooperativa di consumo, e, per questo, venne chiamata dai reggiani "L'Artigiana" o "La Braguzza" o "Casa Madre". L'edificio fu denominato "Casa del popolo" anni dopo da parte dei delegati del PSI durante il II Congresso Nazionale del Partito socialista, per sottolineare che il movimento si riuniva in una casa costruita dagli stessi lavoratori. Tutti i partecipanti, infatti, al termine del Congresso, che si tenne a Reggio Emilia dall'8 e al 10 settembre 1893, si recarono a Massenzatico per la cena conclusiva e per l'inaugurazione dell'edificio appena costruito. La Casa del popolo inizialmente fu l'espressione del movimento socialista, e solo successivamente anche i repubblicani e i cattolici si dotarono di strutture simili. Le Case del popolo repubblicane si presentavano come edifici isolati e venivano costruite dai militanti riuniti in Società cooperative, erano presenti perlopiù in Romagna, ma erano simili a quelle socialiste; ospitavano infatti: stanze di ricreazione, uffici di Società operaie e di Mutuo soccorso da cui discendono i sindacati. Alcune delle società di carattere professionale, si

misero a difendere anche gli interessi dei lavoratori, iniziando a lottare contro i padroni per ottenere migliori condizioni di lavoro e salari più dignitosi. Inizialmente si rivolgevano principalmente ad artigiani ed operai. Col tempo, però, il loro intervento si allargò fino a dare vita alle cooperative, non solo di artigiani ma anche di coltivatori e allevatori. Le società di mutuo soccorso avevano un ruolo fondamentale come ammortizzatori sociali assieme alle case del popolo. Garantivano assistenza ai loro associati nei momenti di difficoltà economica. Le Case del popolo, oltre che sedi delle organizzazioni dei lavoratori, divennero centri per l'educazione democratica e per la lotta all'alcolismo; per la rivendicazione della laicità dello Stato e della scuola, un luogo per i lavoratori, costruito con il loro contributo volontario e pertanto di loro proprietà e che accoglieva le loro organizzazioni.

La casa del popolo così si contrappose a forme di aggregazione come i circoli di ritrovo abituale della borghesia o di tipo religioso come le parrocchie. Nonostante alcune difficoltà, le nuove strutture riscontrarono nel primo Novecento uno sviluppo positivo, in particolare in Emilia-Romagna e Toscana. La situazione mutò drammaticamente nel primo dopoguerra. Le case del popolo divennero presto obiettivo delle aggressioni fasciste, subendo danneggiamenti e distruzioni nel corso dei primi anni Venti. Dopo la conquista del potere da parte di Mussolini ogni forma di associazione autonoma e libera fu progressivamente cancellata: le stesse case del popolo furono occupate e trasformate spesso in case del fascio o in sedi della nuova organizzazione ricreativa fascista, il Dopolavoro.(1)

LE CASE OPERAIE NEL FERRARESE

Il 30 marzo 1902 il periodico "La Scintilla" riporta la cronaca di una festa indetta a Bondeno allo scopo di raccogliere fondi per la costituenda Casa del Popolo." A proposito della Casa stessa è già stabilito che si darà subito una mano per allungarla di altri 8 metri, erigendovi il palcoscenico per uso teatro. E gli operai si danno cura di portare le pietre occorrenti per le fondamenta". Si pensa ad un teatro! Un teatro per l'educazione del popolo. Quindi si pensa alla Casa del Popolo come centro di cultura. La Casa di Bondeno verrà inaugurata nel maggio dello stesso 1902 da Prampolini. La cronaca dell'avvenimento riportata sempre dalla Scintilla è di grande suggestione " Prampolini fu incontrato da un immenso corteo di lavoratori e di lavoratrici del Bondesano, del Centese, del Finalese, del Mantovano, garofani rossi all'occhiello gli uomini, le donne con le strisce sul petto sulle quali era scritto "Casa del Popolo"". La sua storia è simile alle tante altre che sorgono in quel periodo (comprese quelle di nostro interesse).

Nella provincia di Ferrara nascono quarantadue case del popolo. Nessuna ormai nel centro della città capoluogo. Sono distribuite in forma non omogenea sul territorio e comunque localizzate per la maggior parte a non più di 10 km dal centro cittadino. Nel territorio provinciale la maggior parte di esse si trova entro i 5-6 km dal centro urbano più prossimo. In provincia ci sono 5 comuni che superano i 15.000 abitanti, con il comune di Cento a quota 29.000, ed altri 6 comuni che superano i 5.000 abitanti.

Le case del popolo nel comune di Ferrara sono: Cassana, Casaglia, Codrea, Cona, Corlo, Coronella, Denore, Focomorto, Monestirolo, Quartesana, Ravalle, Ruina, Sabbioni, Serenella (Mizzana), Villanova

Le case del popolo in provincia sono: Bondeno, Alberone (Ro), Benvignante (Argenta), Boccaleone (Argenta), Burana (Bondeno), Dogato (Ostellato), Dodici Morelli (Cento), Final di Rero (Tresigallo), Formignana (Copparo), Gambulaga (Portomaggiore), Guarda (Ro), Madonna Boschi

Figura 1.



(Poggio Renatico), Maiero (Portomaggiore), Masi Torello, Medelana (Ostellato), Migliaro, Ospital Monacale (Argenta), Portorotta (Portomaggiore), Portoverrara (Portomaggiore), Quartiere (Portomaggiore), Rero (Tresigallo), Rovereto (Ostellato), Sabbioncello S. Vittore (Copparo), Saletta (Copparo), Salvatonica (Bondeno), San Nicolò (Argenta), Tamara (Copparo)

LE CASE OPERAIE LUNGO IL CORSO DEL PO DI VOLANO

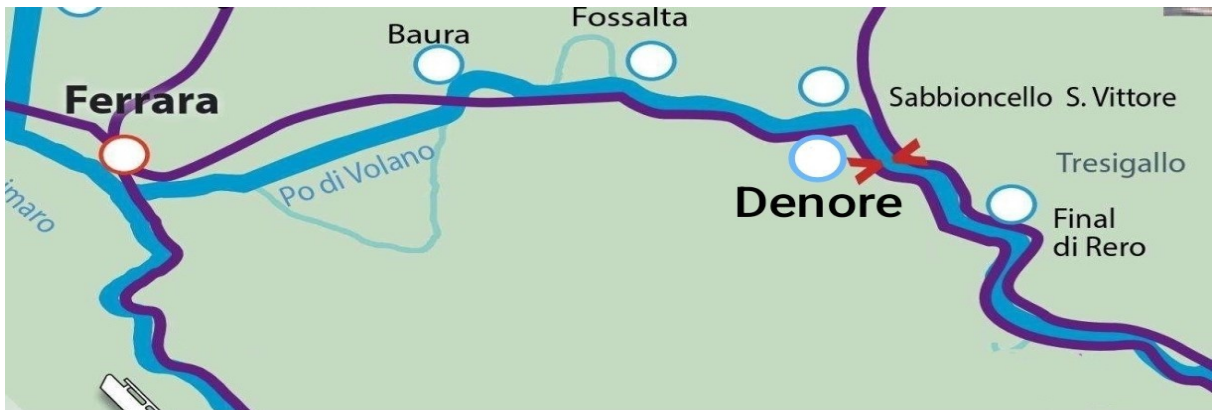


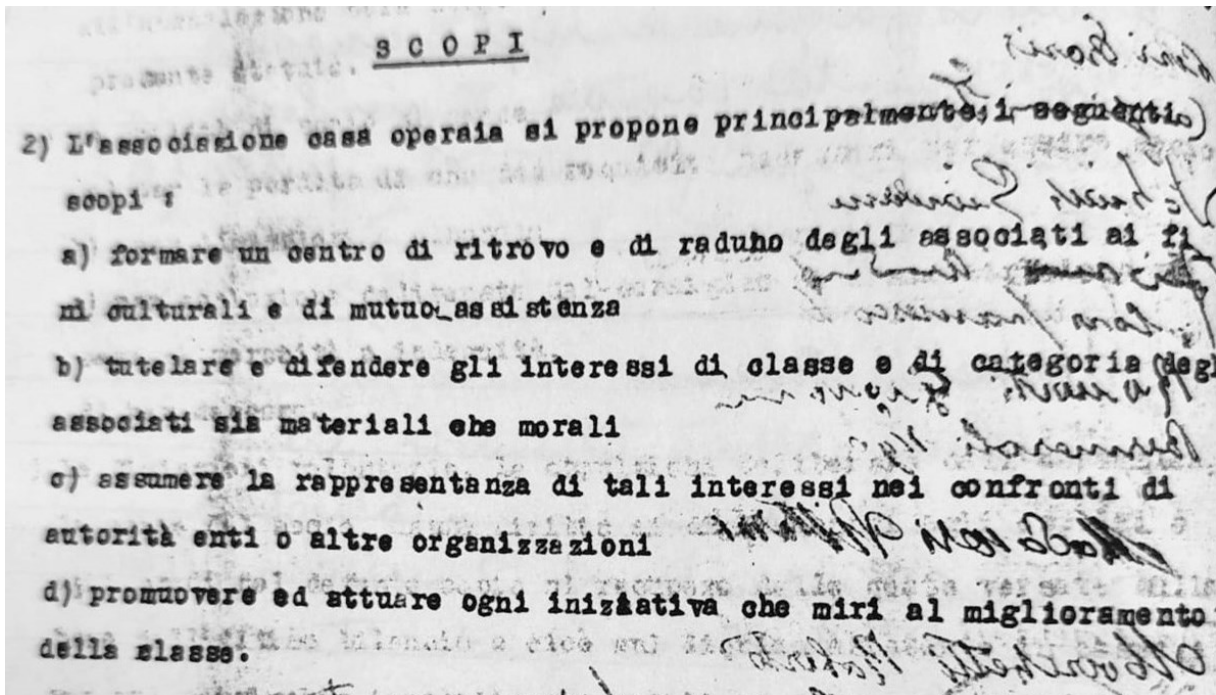
Figura 2

È nel primo tratto molto vicino a Ferrara che si trova la sola casa operaia della zona ancora in attività dopo che quelle di Fossalta e Sabbioncello sono state chiuse.

Si tratta della Casa operaia di Denore. *Nel secondo dopoguerra il desiderio di libertà si trasformò anche nella volontà di recuperare quelle sedi che erano state chiuse o trasformate nei dopolavoro del partito fascista con l'avvento del regime. Per rispondere a questa esigenza nacque un nuovo ente, l'ENAL, che fu incaricato di gestire il grande patrimonio di questi circoli, case operaie comprese. Con l'inaugurarsi della stagione della guerra fredda, a partire dal 1947 le associazioni repubblicane e cattoliche crearono le loro forme di associazioni di aggregazione.*

NASCITA

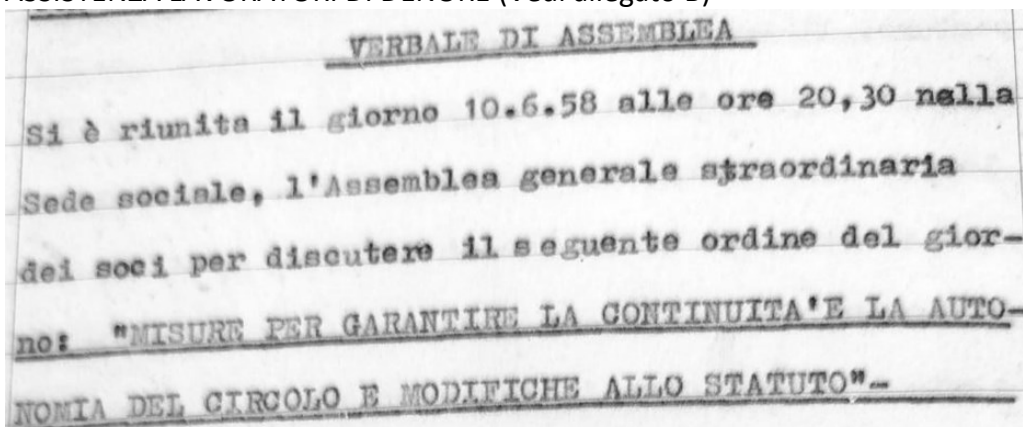
Il giorno 7 febbraio 1947 a Ferrara con atto (vedi allegato a) del notaio Dott. Gina Sotgiu del collegio notarile di Ferrara viene formalizzata (punto1) la costituzione della "Associazione Casa Operaia" (Punto 2) cui possono appartenere soltanto operai residenti a Denore. Gli scopi dell'associazione (punto 4) sono indicati nello Statuto (Vedi allegato A1) all'atto di costituzione della Associazione.



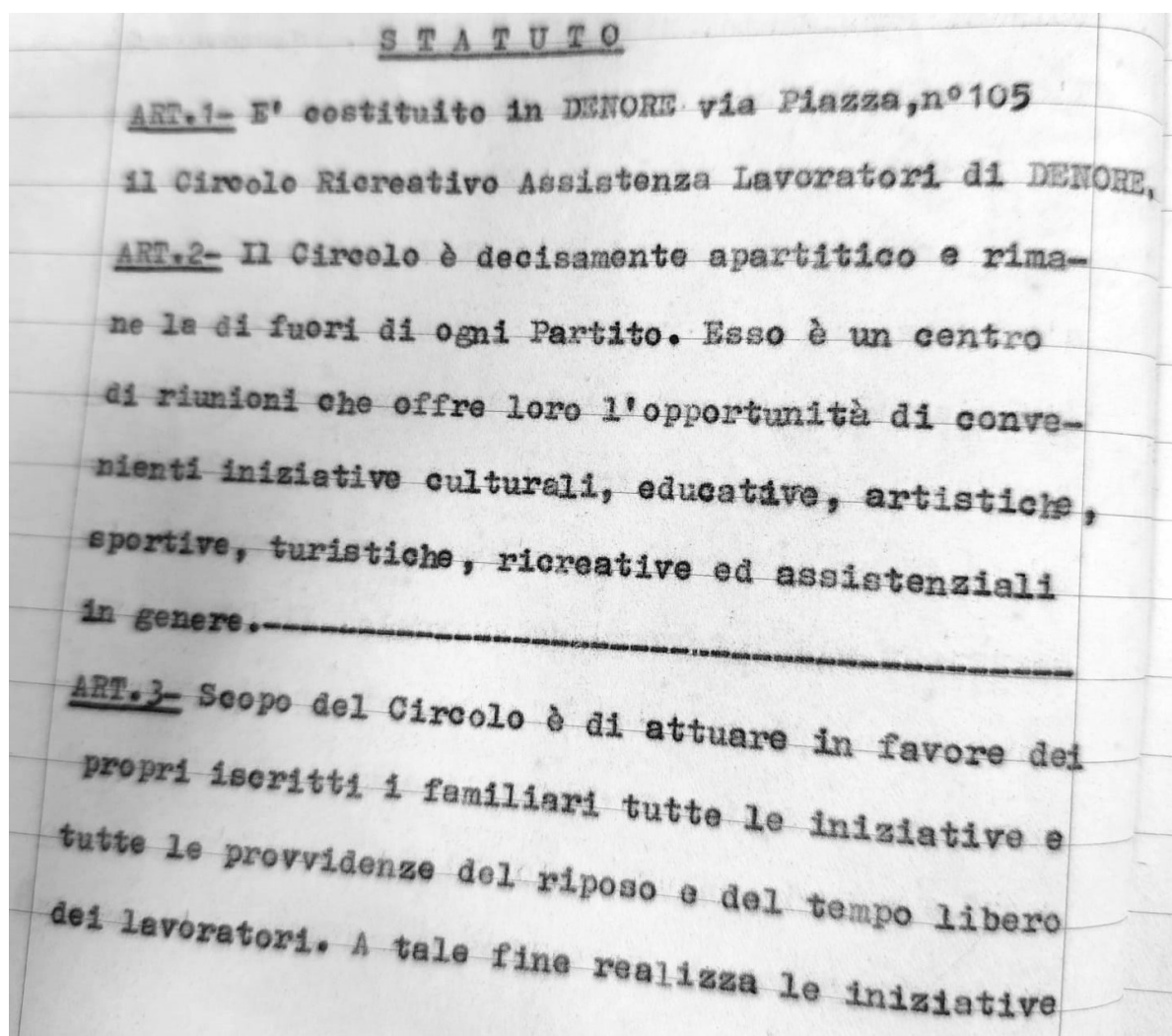
SVILUPPO

la riforma dell'ENAL non fu mai pienamente attuata sino alla formale abolizione dell'ente nel 1978. Fu per queste ragioni che maturò l'idea di fondare una federazione di circoli come le case del popolo, società mutualistiche che si riconoscevano nei valori della sinistra e in quelli dei due principali partiti allora all'opposizione, il PCI e il PSI. Nel 1957 nasceva così l'ARCI. Come era accaduto anche prima del fascismo, le case del popolo, ora legate all'associazione, mantennero la propria vocazione politica, accogliendo le sedi dei due partiti di sinistra e del sindacato, proponendo tuttavia anche attività ricreative in paesi nei quali spesso questa era l'unica possibilità di svago per i lavoratori. Il lento processo di democratizzazione del Paese vide la crescita complessiva dell'ARCI ed una stabilizzazione delle case operaie.

Il 10 giugno 1958 fu convocata una assemblea generale straordinaria del CIRCOLO RICREATIVO ASSISTENZA LAVORATORI DI DENORE (Vedi allegato B)



L'assemblea deliberò all'unanimità di:



ATTUALITÀ

A partire dagli anni '70 le trasformazioni socio-politiche e culturali cominciarono a mettere in pericolo non solo le funzioni di molti luoghi aggregativi, tra cui le case operaie, ma la loro stessa esistenza. Il progresso economico e l'emigrazione, svuotarono progressivamente frazioni e paesi e con loro anche molte case operaie. L'andamento demografico del comune di Ferrara, che sin dal periodo fascista si presentava in costante e progressivo aumento a partire da questo periodo inizia a subire un calo costante fino ai giorni nostri, come dimostrano i dati riportati nella tabella e dal grafico successivi. Tra le cause dell'abbandono delle case operaie spicca il calo demografico. Anch'esso legato ai mutamenti socio-economici del territorio ferrarese. Tali mutamenti sono legati al radicale cambiamento dell'economia locale che è stata da sempre basata quasi interamente sull'agricoltura. In particolare, ciò si notò col progressivo abbandono delle colture principali come la canapa e la barbabietola da zucchero. La prima era di primaria importanza nell'economia ferrarese. La provincia di Ferrara, infatti, produceva da sola oltre il 26% della produzione nazionale. Tuttavia, i metodi di lavorazione usati nella produzione erano ormai obsoleti e molto logoranti dal punto di vista fisico e non si adeguavano alle nuove esigenze del mercato. Inoltre, grazie al progresso tecnologico si erano resi disponibili altrove posti di lavoro usando tecniche meno faticose e un duro colpo fu dato dalla scoperta e la successiva commercializzazione di fibre sintetiche che si diffusero a tal punto da mettere in ginocchio l'industria italiana della canapa e del lino. Fu allora che si aprì la strada nel territorio ferrarese a

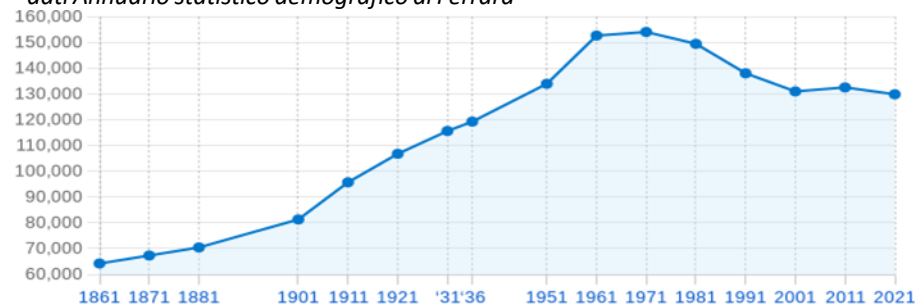
nuove colture di alberi da frutto in particolare mele e pere ancora oggi diffuse. Per quanto riguarda invece la coltivazione della barbabietola da zucchero la decadenza di tale coltura non fu relegata agli anni 70 del Novecento ma si protrasse fino ai primi anni del nuovo millennio. La crisi dell'industria saccarifera ferrarese è iniziata a partire dagli anni 70 con l'introduzione nel 1968 delle quote nel settore dello zucchero unitamente a un prezzo di sostegno a favore dei produttori. Ciò portò alla chiusura di tutti gli stabilimenti della provincia con conseguente ridimensionamento della coltivazione della barbabietola.

	1936	1951	1974*	2001	2006*	2009*	2011*	2016*	2019*
<i>Ferrara Comune</i>	119532	133949	155478	130992	133214	134967	132295	133121	132463
<i>Ferrara Città</i>	58187				94106	94774	95001	93369	92623
<i>Contrapò</i>	323				250	272	290	286	279
<i>Viconovo</i>	343				194	167	180	175	174
<i>Albarea</i>	231				126	130	130	131	126
<i>Villanova</i>	363				337	318	334	332	325
<i>Baura</i>	702				676	686	704	656	647
<i>Fossalta</i>	914								205
<i>Sabbioncello Pietro</i>	S 892								172
<i>Sabbioncello Vittore</i>	S 1208								234
<i>Denore</i>	463				451	430	439	403	385

Dati 1936 VIII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

Dati Ferrara comune 1951/2001 Censimento generale della popolazione italiana;

** dati Annuario statistico demografico di Ferrara*



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI FERRARA - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Come per le altre case operaie l'attività anche della casa operaia di Denore è andata scemando. Oggi è relegata essenzialmente alla struttura del circolo ARCI e del bar annesso che è un punto di riferimento per la comunità e grazie a cui sopravvive l'organizzazione. Come emerge dall'intervista fatta al direttore del circolo ARCI.

Buongiorno, innanzitutto le volevo chiedere quale importanza avesse la casa operaia per gli abitanti del luogo

- *Si, quella di Denore era una casa operaia molto frequentata dalla nascita fino alla fine degli anni 90 ed era soprattutto centro politico dove si ritrovavano sia il partito comunista che quello socialista.*

I frequentati della casa da dove provenivano?

- *La maggior parte da Denore ma alcuni anche da Sabbioncello S. Vittore, e la maggior parte dei tesserati erano braccianti e poi dagli operai.*

La casa operaia poi come tante è diventata un circolo arci, quali sono le maggiori differenze tra le due organizzazioni?

- *La principale è che la maggior parte delle case operaie sono passate nelle mani di una cooperativa, tuttavia, la nostra appartiene ancora a Denore ed è la casa che dà in affitto i locali all'ARCI quindi la maggior differenza sta nella proprietà più che nelle attività. Oggi facciamo poche attività come, ad esempio, delle mostre artistiche durante le feste di paese.*

Che attività si facevano?

Per la maggior parte attività sportive, la squadra di calcio specialmente è rimasta dagli anni 90' fino al 2016.

Con le altre case operaie che rapporti sussistevano?

C'era poca collaborazione diciamo che ognuno stava per conto suo, l'unica con cui collaboravamo era quella di Villanova, per esempio nelle manifestazioni sportive, anche semplicemente con lo scambio dei giocatori delle squadre di calcio, ma i contatti erano pochi perché ogni paese quasi aveva la sua. E Denore stesso non era come oggi: aveva più di 1600 abitanti e aveva 4 bar, un panificio, 2 alimentari. C'era tutto.

Secondo lei oggi si potrebbero ricreare delle case operaie come quelle di un tempo?

Questa è una domanda difficile, allora, una volta, qui si viveva una vita semplice. Noi da ragazzi avevamo poco o niente; quindi, per noi la casa operaia era un punto di ritrovo per tutta la comunità. Ora invece i giovani sono pochi e non stanno più qui. Anche perché veniva tenuta in vita grazie a loro specialmente per l'attività politica, perciò oggi per ricreare tutto ciò, la vedo dura.

Si potrebbe creare qualcosa di simile?

Servirebbe molto impegno per farlo. Adesso siamo tutti avanti con l'età e siamo pochi; nel periodo più fiorente arrivavamo fino a 150 tesserati ma in media sempre 70/80. Quindi per fare qualcosa servirebbero persone in più ma comunque non sarebbe facile dato che i tempi sono cambiati. Quindi possiamo dire che per il territorio del Po di Volano le case operaie erano di fondamentale importanza, specialmente a livello politico perché comunque a parte le case un tempo c'erano altri punto di ritrovo come i bar.




COSA CI SI PUÒ ASPETTARE DAL FUTURO?

In conclusione, come risulta anche dall'intervista la funzione comune e più significativa a tutte le case operaie era l'attività politica; d'altronde, questi luoghi erano nati proprio per fornire ai lavoratori un punto di riferimento che non esisteva nella società di un tempo. Ora ovviamente la società si è modificata e con essa anche la classe sociale dei lavoratori. Al giorno d'oggi ormai sarebbe impossibile riproporre le case operaie usando il modello di allora, ovvero la casa operaia come punto di ritrovo e aggregazione e unico modo per migliorare la propria formazione culturale, economica e soprattutto politica. Oggi, infatti, sia per la nostra formazione e sia per lo scambio di idee ed opinioni esiste il web che ci permette ormai da decenni di fare tutto ciò senza la necessità di interazioni fisiche e senza la necessità di essere presenti in un luogo specifico. Le ultime case ancora presenti sono gestite quasi interamente dall'ARCI e le attività che si svolgono sono prettamente rivolte alla ricreazione come, ad esempio, quella di Denore che propone attività come il gioco del biliardo, le carte ed eventi musicali, o cinematografici, ma soprattutto sono legati come gli altri circoli ARCI del territorio alla funzione di bar e punto di ristoro. Attività che consente alla maggior parte dei circoli di sopravvivere. Dunque per il futuro un aspetto da considerare oltre all'attività svolta dai circoli sarebbe il riconoscimento delle case operaie come parte integrante del patrimonio storico e culturale del luogo e di conseguenza l'inserimento delle strutture, sia quelle attive che quelle ormai in disuso, all'interno di un itinerario storico lungo il Po di Volano, che sarebbe possibile trasformando le case operaie in musei a testimonianza della loro importanza storica e soprattutto sociale, affiancandole ad altri siti storici e valorizzandole. Poiché raccontano una parte della storia di questi luoghi spesso sconosciuta e sarebbe un modo per far sì che possano resistere al tempo e non vivere solo nella memoria di chi le ha vissute ma possano essere anche una traccia del passato per le generazioni future.

ALLEGATI


A) ATTO COSTITUTIVO ASSOCIAZIONE CASA OPERAIA DI DENORE

3683

Repertorio n° 33 fasc n° 8
 Atto costitutivo della Associazione
 "Casa Operaia"
 Repubblica Italiana
 In nome della legge
 l'anno millenovecentoquarantasette
 il giorno sette del mese di febbraio
 in Ferrara, in Borsa di Commercio,
 avanti a me, sott. f. na. Sotgiu no
 taio alla residenza di Cossaro, del
 Collegio Notarile di Ferrara, sulla
 assistenza di testi avvenuti: Signi
 Comparsanti di loro comune accordo
 e col mio consenso rinunciato, so
 no presenti i Signi: _____
 Bugnoni Amante di Manfredi, nato
 a Denore _____
 Cori Berti di Luigi, nato a Novate
 di Ostellato _____
 [Magnani Adelmo di Carrado, nato
 a Denore;] (a) _____
 Schiavi Ferdinando fu Desiderio, nato
 a Formignana _____
 Fiorini Amadeo fu Gioacchino, nato
 a Vigarano Mainarda (i) _____

Registrato a Ferrara addi 11 FEB 1947
 Al N. 1764 libro I
 Millese lire cento per la e 50
 A. PROCURATORE SUPERIOR
 F. M.



On 70
 Canot 14,50

ler
ta
io
mer
e
vol
ato
c
d.
-2
vol
ore
no
?
-
-2
te
wto



6) l'associazione sarà amministrata
da un consiglio di amministrazione
composto di cinque membri e
cioè un presidente, un vice presi-
dente, due consiglieri e un segreta-
rio - A far parte del primo consi-
glio di amministrazione vengono
nominati i seguenti:

Presidente il Sig. Bagnoli Arnaldo
Vice presidente il Sig. Gori Boris Giuseppe Schiani ^{partano}
Consiglieri i Signori: [Maguani Adelmo]
Bernaroli Ugo e Focati Giovanni
Segretario il Sig. Gori Boris
Li eletti dichiarano di accettare la
carica a ciascuno di loro conferita
come sopra.

7) Gli amministratori nominati es-
seranno tutte le pratiche necessarie
perché all'associazione sia ricavo-
ranta personalità giuridica e nor-
ma del art 12 del vigente c.c.
e a tutte le formalità richieste
dalla legge.

8) l'associazione "Operaia"
è approvata dal presente atto.



stitutivo nel quale fa parte integ²
grante e sostanziale lo Statuto²
composto di n° 27 art. che previa
lettura ed approvazione si allega
al presente atto sotto la lettura.

9) Il presidente Sig.⁽²⁾ è autorizzato
ad inserire nel presente atto e
nello Statuto le modif. ficazioni
che potranno eventualmente
essere richieste dalle competenti
autorità -

10) Le spese di quest' atto e cose
simili vengono assunte dall' ~~atto~~
Chiarione - (a) si annullano le parole da

di Magnani e Denore, tra parentesi quadre e si aggiunge
11) Covi Francesco di Luigi nato a Pers
Nozati Giovanni di Vincenzo nato a Denore
Benuaroni Ilpo fu Vincenzo nato a Denore

Alfonzoni Vittorio fu Domenico nato a Codigoro
Campioni Bruno di Michele nato a Migliarino

Marchetti Roberto fu nato a Villanova (Denore)

È richiesto il notaio ho ricevuto
quest' atto da me scritto e letto
ai comparanti i quali da me
interpellato lo hanno dichiarato

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE "CASA OPERAIA"

COSTITUZIONE

1) E' costituita una associazione fra gli operai residenti in Denore, denominata " Casa Operaia "

SCOPI

2) L'associazione casa operaia si propone principalmente i seguenti scopi:

- a) formare un centro di ritrovo e di raduno degli associati ai fini culturali e di mutuo-assistenza
b) tutelare e difendere gli interessi di classe e di categoria degli associati sia materiali che morali
c) assumere la rappresentanza di tali interessi nei confronti di autorità enti o altre organizzazioni
d) promuovere ed attuare ogni iniziativa che miri al miglioramento della classe.

3) Possono far parte dell'associazione unicamente gli operai residenti in Denore

4) Per essere ammessi a far parte dell'associazione e' necessaria la piena capacita' giuridica.

5) Chi intende essere socio dovra' farne domanda all'associazione; sulla sua ammissione deliberera' l'assemblea generale dei soci. Contro la deliberazione non e' ammessa opposizione o ricorso.

- 6) I soci hanno diritto: a) frequentare i locali dell'associazione; b) eleggere i membri del consiglio di amministrazione ed essere eleggibili. c) a partecipare alle assemblee generali con diritto di discussione di voto.

7) Per il fatto di appartenere all'associazione il socio e' tenuto ad attenersi nei confronti dell'associazione e dei terzi all'osservanza



delle deliberazioni prese dall'associazione a mezzo dei suoi organi competenti, nei limiti della sue attribuzioni e in conformità del presente statuto.

- 8) La inadempienza del socio agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'associazione darà luogo a suo carico alle sanzioni previste dal presente statuto.
- 9) La qualità di socio si perde
 - a) per la perdita di uno dei requisiti necessari per essere socio
 - b) per dimissioni o rinuncia
 - c) per esclusione deliberata dall'assemblea o dal consiglio di amministrazione nel caso di morosità o indegnità.
 - d) per decesso.

10) Le dimissioni volontarie, le espulsioni deliberate dall'assemblea, la morte del socio, danno diritto ai dimissionari agli espulsi e agli eredi del defunto socio al recupero della quote versate sulla base dell'ultimo bilancio e cioè sul liquido esistente in cassa e non sul patrimonio immobiliare o mobiliare già acquisito dalla società operaia.



OGNIG A.F.I. Kob



- II) Gli organi della Società sono :
 - a) L'assemblea generale
 - b) Il consiglio di amministrazione
 - c) Il presidente

12) Assemblea Generale. Le assemblee di soci sono ordinarie e straordinarie. Le prime si radunano ogni sei mesi, le seconde a richiesta di non meno di cinque associati e non oltre il quindicesimo giorno dalla presentazione della richiesta stessa. Andando deserta l'assemblea di prima convocazione, quella di seconda sarà chiamata nella giornata stessa nelle ore pomeridiane.

13) Per la validità delle assemblee occorre la maggioranza di metà più

za per dimissione o decesso di uno dei membri del consiglio
esso provvede alla sostituzione alla prima assemblea genera-
le.

21) Il Consiglio d'amministrazione nomina nel suo seno il pro-
prio presidentennanzi il vice presidente e il segretario.
Tutte le funzioni dei membri del consiglio sono gratuite.

22) Il consiglio di amministrazione presenta all'assemblea la pro-
poste che ritiene utili per il progresso dell'associazione, pub-
blica le relazioni sull'andamento dell'associazione, ordina le spese
necessarie nei limiti delle responsabilità, prende d'urgenza tutte
le misure che impongono una rapida decisione, salvo farle rettificare
da un'assemblea ordinaria e straordinaria. *Deve essere convocata e
esclusi i soci per*

Il consiglio d'amministrazione si riunisce almeno una volta al mese.

23) Presidente Il presidente dell'associazione rappresenta l'associazione
di fronte ai terzi e in giudizio; ad esso spetta la firma sociale.
In casi di assenza è sostituito dal vice presidente e mancando questi
del consigliere più anziano.

PATRIMONIO DELLA ASSOCIAZIONE

- 24) Il patrimonio sociale sarà costituito da:
- Le quote dei soci;
 - Gli eventuali contributi di enti pubblici o privati.
 - Gli eventuali acquisti, lasciti o donazioni a favore dell'associa-
zione;
 - I proventi da gestioni o iniziative stabili o occasionali.

MODIFICAZIONI O SCIoglIMENTO

- 25) Qualsiasi modificazione allo statuto dovrà essere provata dall'assem-
blea generale col voto di due terzi almeno dei soci.
- 26) Lo scioglimento dell'associazione potrà essere pronunciato dall'assem-
blea generale e dovrà essere votato dai tre quarti dei soci.
a opera di assistenza sociale.
- 27) In casi di scioglimento le somme eventualmente residue saranno desti-
nate

ALLEGATO B

171 S
CIRCOLO RICREATIVO ASSISTENZA LAVORATORI

Con Sede a DENORE - Via Piazza - 105 -

VERBALE DI ASSEMBLEA

Si è riunita il giorno 10.6.58 alle ore 20,30 nella Sede sociale, l'Assemblea generale straordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: "MISURE PER GARANTIRE LA CONTINUITA'E LA AUTONOMIA DEL CIRCOLO E MODIFICHE ALLO STATUTO"-

La riunione è aperta dal Segretario, Sig. COVI FRANCESCO, il quale, dopo aver constatato, per appello nominale, la validità dell'Assemblea, essendo presente la grande maggioranza dei soci, lascia la parola al Presidente, Sig. MARI GIUSEPPE, relatore sull'Ordine del Giorno.-----

Il Presidente illustra all'Assemblea la situazione sempre più grave nella quale il Circolo si è venuto a trovare nei suoi rapporti con gli Enti interessati, sia sul problema del tesseramento, che della difesa della propria autonomia, in seguito alle imposizioni che si sarebbero volute attuare contro l'autonomia e gli interessi del Circolo. Il Presidente propone quindi all'Assemblea che siano adottate misure che garantiscano la continuità della vita e dell'autonomia del Circolo, al di sopra e al di fuori di qualsiasi rapporto con altri Enti. L'Assemblea

state le singole mo... che approvate,
mette in votazione l'intero Statuto, sotto ripor-
tato, che viene approvato all'unanimità.-----
Non essendovi altro da discutere e deliberare il
Presidente scioglie l'Assemblea.-----

S T A T U T O

ART.1- E' costituito in DENORE via Piazza, n°105
il Circolo Ricreativo Assistenza Lavoratori di DENORE,

ART.2- Il Circolo è decisamente apartitico e rima-
ne le di fuori di ogni Partito. Esso è un centro
di riunioni che offre loro l'opportunità di conve-
nienti iniziative culturali, educative, artistiche,
sportive, turistiche, ricreative ed assistenziali
in genere.-----

ART.3- Scopo del Circolo è di attuare in favore dei
propri iscritti i familiari tutte le iniziative e
tutte le provvidenze del riposo e del tempo libero
dei lavoratori. A tale fine realizza le iniziative

adatte alle caratteristiche e alle esigenze dei propri soci.

ART.4- Al Circolo possono essere iscritti coloro che traggono i mezzi di vita dal lavoro, comunque svolto, purchè abbiano compiuto il 18° anno di età, di qualsiasi tendenza politica ed a qualsiasi parte appartengano.

ART.5- Le domande di iscrizione vanno presentate al Consiglio Direttivo il quale delibererà in merito. In caso di non accettazione il richiedente può ricorrere all'Assemblea la quale delibera a maggioranza. L'iscrizione al Circolo implica da parte degli iscritti l'accettazione del presente Statuto. Lo iscritto sarà munito di una tessera del Circolo, la quale ha validità annuale e sarà tenuto al versamento di una quota sociale che verrà fissata annualmente dalla Assemblea.

ART.6- I diritti dei Soci consistono nel frequentare, assieme ai loro familiari, i locali del Circolo e nel partecipare a tutte le sue manifestazioni.

ART.7- I soci sono espulsi o radiati per i seguenti motivi:-----quando non ottemperino alle disposizioni del presente Statuto, al regolamento interno e alle deliberazioni degli organi sociali; quando in qualunque modo, arrechino danni morali e materia

SITOGRAFIA

<https://www.vanillamagazine.it/la-storia-delle-case-del-popolo-in-italia/> Alice Strazzeri (2020)
La storia delle Case del Popolo in Italia

<https://www.arcier.it/static/UserFiles/provinciaelettrica.pdf> articoli (2007) di Paolo Crepaldi e Pietro Pinna;
articolo di Luca Emanuelli

https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/comunicazione/sostenibile/doc/PROGETTI/UniVolontariato/quinta_edizione_2018-2019/Tesine/cacciatori_tesina_def.pdf

BIBLIOGRAFIA

SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) Annuario di informazioni statistico-demografiche del COMUNE DI

FERRARA

Anna Maria Quarzi-Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

FIGURE

Figura 1. <https://www.arcier.it/static/UserFiles/provinciaelettrica.pdf>

Figura 2. www.lanena.it

IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO

2° Elaborato di Antropologia Culturale

VITA DELLE COMUNITÀ

**COME È CAMBIATA LA VITA NEL CORSO DEL TEMPO ALL'INTERNO
DELLE COMUNITÀ DELLE FRAZIONI, TENENDO CONTO DELLO
SPOPOLAMENTO E DELLE VARIE CRITICITÀ DEL TERRITORIO DEL
PO DI VOLANO E L'IMPATTO CHE HA SUL TURISMO.**

Progetto di
Emma Faggiana, Giulia Osto, Giada Tinti e Maria Tolin

VITA DELLE COMUNITÀ

I paesi del Po di Volano, situati lungo il corso di uno dei rami del Delta del Po, sono territori di piccole dimensioni, con uno scarso livello di residenzialità ed un'economia che, nella metà del secolo scorso, manteneva le sue fondamenta sul settore primario, al quale si sono poi aggiunti industrie ed altri insediamenti che, nella maggior parte, sono ancora presenti sul territorio e che garantiscono occupazione ad un alto numero di residenti. Rappresentano per molte famiglie e soprattutto per le nuove generazioni l'unica motivazione per rimanere insediati in queste zone.

Tuttavia, questa stabilità economica non ha generato quella spinta costante verso l'innovazione e lo sviluppo; pertanto calano le opportunità lavorative e si riduce l'interesse alla stabilizzazione dei giovani con incremento del calo demografico e di anzianità dei residenti.

Le scelte che si possono perseguire sono due:

- Arrendersi all'evidenza: nella speranza che le cose rimangano stabili ed effettuando interventi minimi
- Non arrendersi all'evidenza: affrontare la sfida, riflettere, studiare e confrontarsi per prendere in mano la situazione ed avviare un percorso di sviluppo

QUALI SONO I PUNTI DI FORZA?

RISORSE NATURALI

La zona del Po di Volano si distingue per essere un ecosistema unico, con zone umide, flora e fauna caratteristiche. I paesaggi suggestivi sono ideali per un turismo naturalistico, sviluppatosi maggiormente nel periodo post pandemia. Ci sono diverse specie di uccelli come la moretta, il moriglione, il fratino e gli aironi guardabuoi.

Tra le risorse più importanti che accomunano le varie frazioni, c'è il Po di Volano. Su questo fiume è stato realizzato un progetto turistico: la Nena, uno storico vaporetto veneziano che, dopo un completo restauro nel 2006, è stato messo in funzione come vera e propria aula didattica navigante. Permette ad esempio ai turisti di vivere a pieno l'esperienza di navigazione in questo ambiente caratteristico di fiume.

PATRIMONIO STORICO CULTURALE

Nelle frazioni del Po di Volano, sono presenti molti edifici storici che raccontano la storia delle comunità. Abbiamo ad esempio Villa Mensa di Sabbioncello San Vittore annoverata tra le delizie estensi, Villa Beltrame costruita dagli estensi nel XVI secolo e la Casa Operaia di Denore. Moltissime sono anche le chiese come, ad esempio, la chiesa di Denore, la chiesa di Viconovo, la chiesa di Fossalta; tra le campagne che circondano il Po di Volano si trovano anche casali e mulini (Mulino Devoto) che raccontano la storia della regione. Alcuni borghi conservano ancora tracce di antiche tradizioni architettoniche come, ad esempio, le Madonnine di via Prinella e tradizioni sociali come la pratica del presepe, a cui le comunità da tempo sono molto legate.

LA GASTRONOMIA LOCALE

Questa area ha una tradizione gastronomica che mescola influenze contadine e agricole, con piatti che variano dalle carni ai prodotti da forno, passando per gli insaccati e arrivando fino alla pasta ripiena.

VICONOVO E ALBAREA

Queste zone, tipicamente agricole e situate nell'entroterra della provincia di Ferrara, sono legate a tradizioni che si riflettono in una cucina semplice ma gustosa. La cucina rurale di questi paesi è caratterizzata da piatti a base di carne di maiale, salumi e cereali.

VILLANOVA

Qui, i piatti tipici includono la pasta fatta in casa come i cappellacci di zucca, uno dei piatti più rappresentativi della cucina ferrarese.

La zona è anche famosa per i bolliti ed il salame da pentola ferrarese, preparati con diverse carni di maiale.

Questa area ha una tradizione gastronomica che mescola influenze contadine e agricole, con piatti che variano dalle carni ai prodotti da forno, passando per gli insaccati e arrivando fino alla pasta ripiena.

DENORE E PARASACCO

Si trovano nel cuore della pianura emiliana e sono aree in cui l'agricoltura gioca un ruolo fondamentale nella cucina. Sono piuttosto comuni i piatti a base di carne di manzo e pollame.

Il riso è uno degli ingredienti principali, essendo una coltura molto diffusa nella zona del ferrarese.

FOSSALTA

Fossalta è una località conosciuta per la sua cucina genuina, che riflette la tradizione agricola ferrarese. I piatti tipici qui includono i salumi e le carni alla griglia. La zona è anche nota per il pane di alta qualità, che viene utilizzato come base per piatti semplici.

SABBIONCELLO SAN VITTORE

Questa zona agricola è famosa per i suoi cereali. La cucina di Sabbioncello è caratterizzata da piatti a base di carne e verdure.

CAPITALE UMANO

Le risorse di capitale umano presenti nell'area si caratterizzano come segue:

- **DEMOGRAFIA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE:** Le zone rurali della provincia di Ferrara hanno una popolazione di solito più anziana rispetto alle aree urbane. Il fenomeno dell'invecchiamento è più accentuato nelle piccole frazioni e nelle campagne, con una presenza crescente di pensionati rispetto ai giovani adulti e bambini. Il tasso di natalità tende a essere più basso rispetto alle città, con una minore presenza di famiglie giovani. Ci potrebbero essere incrementi di presenze di immigrati, in particolare nelle aree rurali, per i lavori stagionali legati all'agricoltura.
- **LIVELLO DI ISTRUZIONE E COMPETENZE:** È presente una buona base di istruzione primaria e secondaria, ma con una minore concentrazione di laureati rispetto alle aree urbane. In questi territori, l'accesso a opportunità formative post-secondarie è più limitato. Gli abitanti presentano una formazione tecnica legata all'agricoltura, all'artigianato e alle professioni manuali, importanti per l'economia locale. Spesso, i giovani che desiderano intraprendere percorsi universitari o di alta formazione si spostano verso Ferrara o altre città vicine.
- **OCCUPAZIONE:** L'economia di queste zone è tradizionalmente agricola, con un forte legame con la produzione di prodotti tipici, come cereali, ortaggi e frutta. Tuttavia, la crescente meccanizzazione e l'automazione in agricoltura hanno ridotto la domanda di manodopera. Il tasso di disoccupazione, pur non essendo elevato come nelle aree urbane più grandi, è superiore alla media regionale, soprattutto tra i giovani che trovano poche opportunità.
- **MOBILITA' E TRASPORTI:** Poiché queste località sono situate in zone rurali, la mobilità è un fattore importante. La disponibilità di mezzi di trasporto pubblici è limitata, e molti residenti dipendono da automobili per spostarsi verso i centri urbani per lavoro, studio o servizi. Per quanto riguarda il pendolarismo i residenti si spostano verso Ferrara, Copparo o altre zone limitrofe per lavoro, contribuendo a un certo livello di "esodo" quotidiano.
- **INTEGRAZIONE SOCIALE E RETE DI SUPPORTO:** La comunità nelle frazioni più piccole tende a essere coesa e a supportarsi a vicenda, ma la minore densità di popolazione porta a una mancanza di servizi sociali strutturati. Ci sono però alcune iniziative locali per supportare i residenti anziani e i gruppi vulnerabili. In queste aree potrebbero esserci associazioni culturali, sociali e sportive che favoriscono l'integrazione della popolazione, anche tra le diverse generazioni. Con l'ausilio di una forte presenza di volontariato, potrebbe migliorare l'assistenza alle persone più anziane.

PUNTI DI DEBOLEZZA

DEPRESSIONE RESIDENZIALE

A causa di una diminuzione degli ambiti commerciali e di quelli di socializzazione e con un ulteriore decremento del livello del benessere, le famiglie ed i giovani si spostano in altre zone, ed i residenti rimasti hanno un'età media molto alta.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL PERIODO 2011-2018

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
RESIDENTI	33.440	32.864	32.766	32.619	32.360	31.962	31.625	31.357
NATI	196	172	175	166	154	107	138	148
MORTI	445	501	451	428	507	492	537	490
POPOLAZIONE 0/12 ANNI	3.065	3.106	3.086	3.120	3.086	3.005	2.907	2.843
POPOLAZIONE 12/64 ANNI	20.856	20.354	19.953	19.541	18.217	18.870	18.623	18.423
POPOLAZIONE +65 ANNI	9.515	9.724	9.790	9.958	10.075	10.080	10.095	10.091

PENDOLARISMO IN USCITA

Nell'area si verifica una riduzione e una mancanza dei servizi pubblici essenziali (scuole primarie e secondarie, centri sanitari). La difficoltà di accesso ai trasporti e la mancanza di opportunità lavorative per i giovani danno vita al fenomeno del pendolarismo.

PENDOLARI IN USCITA NEL PERIODO 2001-2011

AREA DESTINAZIONE	2001	2011
INTERNA ALL'UNIONE DEI COMUNI	1.073	1.036
INTRA PROVINCIALE	1.037	1.053
EXTRA PROVINCIALE	610	681
VALORI TOTALI	2.720	2.770

INADEGUATO RANGO CULTURALE

Per rispondere alle sfide dell'economia serve un livello di competenze e di conoscenze sempre più elevato. Molti giovani, spesso quelli più dotati, si spostano a studiare e poi ad abitare nelle città, lasciando così, nei piccoli paesi, la maggior parte dei residenti con un livello di scolarizzazione basso.

LIVELLO DI ISTRUZIONE

INDICATORI	2019	2020	2021
25-64ENNI CON ALMENO UN TITOLO SECONDARIO SUPERIORE	62.3%	62.6%	62.7%
25-64ENNI CON UN TITOLO TERZIARIO	19.7%	20.0%	20.0%
30-34ENNI CON ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	27.8%	27.8%	26.8%
GIOVANI 18-24ENNI USCITI PRECOCEMENTE DAL SISTEMA D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE	13.3%	14.2%	12.7%

ABBASSAMENTO DEL LIVELLO DI BENESSERE E DELLA QUALITÀ DELLA VITA

Redditi e retribuzioni più basse rispetto al resto della regione ed una domanda di lavoro che fatica ad assorbire l'offerta, producono livelli di disoccupazione più alti rispetto ad altre parti del territorio

COMMERCIO AL DETTAGLIO IN DIFFICOLTÀ

Il commercio segna indici negativi e ciò genera l'abbandono dei locali con conseguente spostamento dei residenti per effettuare gli acquisti al di fuori del territorio. Gli esercizi commerciali nel territorio sono in CALO del 13,53% passando da 377 nel 2011 a 326 nel 2018

STRUTTURE RICETTIVE

Nelle frazioni del Po di Volano c'è una carenza di hotel, bed & breakfast e alloggi per turisti, il che limita il potenziale di attrarre visitatori. Nel territorio si contano 184 posti letto distribuiti in 14 esercizi

ANNO 2020

ESERCIZI ALBERGHIERI	NUMERO ESERCIZI	POSTI LETTO
Alberghi 3 stelle e 3 stelle superior	3	108
Alberghi 1 stella	1	16
Totale esercizi alberghieri	4	124

ESERCIZI EXTRA ALBERGHIERI	NUMERO ESERCIZI	POSTI LETTO
Alloggi in affitto	2	18
Agriturismi	2	18
B&B	6	24
TOTALE ESERCIZI EXTRA ALBERGHIERI	10	60
TOTALE ESERCIZI	14	184

È utile anche quantificare quanti arrivi e presenze turistiche sono state in grado di generare queste strutture

- Nel corso del triennio 2019-2021 il numero di arrivi dei turisti è diminuito del 23,8%
- Nel biennio 2019-2020 hanno subito un calo del 44% passando da 4.282 a 2.400
- Nel 2020-2021 sono aumentati del 35,9% arrivando a quota 3.262

ARRIVI

	2019	2020	2021
ITALIA	3.496	2.143	2.909
ESTERO	786	257	353
TOTALI	4.282	2.400	3.262

PARTENZE

	2019	2020	2021
ITALIA	7.657	5.971	8.358
ESTERO	2.421	1.191	1.233
TOTALI	10.078	7.162	9.591

La permanenza media del soggiorno della clientela italiana ha evidenziato un aumento da 2,19 notti a 2,79 notti, mentre la permanenza degli ospiti stranieri ha subito una diminuzione passando da una media di 4,63 notti a 3,49 notti.

PERMANENZA MEDIA

	2019	2020	2021
ITALIANI	2,19	2,79	2,87
STRANIERI	3,08	4,63	3,49
TOTALI	2,35	2,98	2,94

ASSENZA DI PUNTI DI RISTORAZIONE

La scarsità di ristoranti e locali in grado di valorizzare la gastronomia locale è un altro ostacolo allo sviluppo turistico. Alcuni dei pochi ristoranti presenti sul territorio non sono in grado di accogliere i turisti e soddisfarne le richieste a causa di un basso livello di formazione del personale e tecnologie poco all'avanguardia.

INFRASTRUTTURE CARENTI

Le vie di comunicazione e i servizi pubblici necessitano di miglioramenti per garantire un'esperienza turistica adeguata.

PROPOSTA PER UN PROGETTO TURISTICO

Il turismo rappresenta un settore strategico per lo sviluppo economico, sociale e culturale di un territorio. Tuttavia, affinché il suo impatto sia positivo e duraturo, è fondamentale adottare un modello che metta al centro il rispetto delle tradizioni locali e il coinvolgimento delle comunità locali: creare opportunità economiche e sociali per i residenti, stimolando la nascita di attività turistiche e artigianali locali. Promozione del turismo lento: incentivare attività outdoor come il cicloturismo, il birdwatching e le escursioni fluviali.

QUALI SONO GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO?

- Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale: promuovere la zona del Po di Volano come destinazione turistica incentrata su natura, cultura e storia.
- Coinvolgimento delle comunità locali: creare opportunità economiche e sociali per i residenti, stimolando la nascita di attività turistiche e artigianali locali.
- Promozione del turismo lento: incentivare attività outdoor come il cicloturismo, il birdwatching e le escursioni fluviali.

COMPONENTI DEL PROGETTO

Turismo Naturalistico

- Offerta di tour guidati con esperti del territorio per il birdwatching e l'osservazione della flora e fauna locali nelle zone umide.
- Itinerari in barca, in kayak o in canoa lungo il Po di Volano, per vivere l'esperienza unica del paesaggio fluviale. Un servizio già presente ed utilizzabile nella zona è il battello Nena, imbarcazione che accompagna i turisti in itinerari alla scoperta di alcune zone particolari del Po di Volano.
- Installazione di pannelli informativi sull'ecosistema del Po di Volano, con QR code per accedere a contenuti multimediali.
- Creazione e manutenzione di percorsi ciclabili e pedonali lungo il Po di Volano, con aree attrezzate per la sosta (ad esempio chioschi, bar e aree pic-nic).

Alcuni tra i percorsi ciclabili già esistenti in questa zona:

COPPARO-PORTOMAGGIORE (49 KM)

- Da Copparo ci si dirige verso Sabbioncello San Vittore dove è visitabile "Villa La Mensa" residenza estiva dei vescovi Ferraresi. Percorrendo la strada lungo il Po di Volano si raggiunge Sabbioncello San Vittore, Final di Rero e Tresigallo.
- Da Finale di Rero si prende la strada d'argine che segue il corso del fiume Po di Volano fino ad arrivare a Migliarino. Dopo pochi chilometri si raggiunge Ostellato poi si imbecca la Strada (Valle) del Mezzano, terminando il percorso a Portomaggiore.

FERRARA-VOLANO (66 KM)

- Dal Castello Estense si percorre corso Giovecca seguendo la direzione Tresigallo. Da Pontegradella la strada segue la riva dell'antico Po di Volano. Dopo aver superato un ponte che porta sulla riva opposta del fiume si raggiunge il centro di Sabbioncello San Vittore. Proseguendo lungo la strada d'argine, dopo un paio di chilometri si svolta a destra per raggiungere la Chiusa di Valpagliaro. Tornati sulla strada sterrata si raggiunge Rero dove si imbecca la strada secondaria che costeggia il lato destro del fiume e conduce al centro ottocentesco di Migliarino e a quello di Migliaro.
- Si prosegue poi per Massa Fiscaglia e in seguito si percorre la strada d'argine che corre lungo la riva destra del Po di Volano e si raggiunge Codigoro.

FERRARA-OSTELLATO (29 KM)

- Dal Castello Estense si procede per via Bologna a sud della città imboccando il sottomura che costeggia la strada fino all'abitato di Pontegradella. Si procede sempre lungo la via Pontegradella su strada carrabile in direzione Baura, poi, dopo il ponte sul Po di Volano si attraversano alcuni piccoli borghi, tra cui Contrapò, Viconovo, Albarea e Denore. Poco prima di Denore si attraversa il Po di Volano sul ponte verso Sabbioncello San Vittore e si prosegue sul lato sinistro del corso d'acqua su strada carrabile. Da qui il percorso diventa ciclabile e si continua a rimanere sul Volano fino a Final di Rero.
- Si pedala ora su strade secondarie e di campagna abbandonando il corso d'acqua, mentre il tratto che devia verso Ostellato corrisponde all'Idrovia ferrarese.

RO-COPPARO-OSTELLATO (43 KM)

- Il Punto di partenza dell'itinerario è l'area golenale in cui è attrezzato il Mulino del Po, fedele riproduzione dei mulini presenti sul fiume oltre cento anni fa. Procedendo sulle strade secondarie si raggiunge Zocca dove si imbecca il vero percorso su strada a traffico limitato (ciclabile FE206) che conduce a Copparo. Poi si raggiunge Sabbioncello San Vittore quasi esclusivamente su strade a traffico limitato (ciclabile FE211) costeggiando il Po di Volano. Dopo Migliarino percorrendo strade secondarie con un breve tratto su fondo sterrato si giunge a Ostellato.

Turismo storico-culturale

- Creazione di itinerari culturali legati alla storia e alle tradizioni del territorio, con tappe nelle piccole frazioni circostanti il Po di Volano.
- Promozione delle tradizioni enogastronomiche, attraverso eventi dedicati ai prodotti tipici locali.
- Manifestazioni e feste stagionali per celebrare la cultura locale, con il coinvolgimento degli artigiani, delle associazioni locali e di tutta la comunità.

Coinvolgimento della Comunità Locale

- Formazione di guide turistiche locali per raccontare la storia, le tradizioni e la biodiversità del territorio.
- Creazione di cooperative di comunità per gestire le attività turistiche e garantire un'equa distribuzione dei benefici economici.
- Incentivi per la creazione di agriturismi, bed & breakfast, ristoranti e strutture ricettive ecosostenibili gestite da residenti che siano in grado di soddisfare ogni tipo di clientela.

Innovazione e Digitalizzazione

- Sviluppo di una piattaforma digitale dedicata al turismo nel Po di Volano, con mappe interattive, informazioni sugli itinerari e prenotazioni online.

- Implementazione di un'App per smartphone che offra percorsi tematici personalizzati e realtà aumentata per arricchire l'esperienza dei visitatori.
- Promozione attraverso i social media per attirare un turismo che abbia un'attenzione particolare ai target di cicloturisti, escursionisti e amanti della natura.

QUALI SONO I RISULTATI ATTESI?

- Aumento del numero di visitatori rispettosi dell'ambiente, attratti dalle peculiarità naturalistiche e culturali del Po di Volano.
- Incremento delle opportunità di lavoro per i residenti, grazie a nuove attività legate al turismo.
- Maggiore sensibilizzazione e attenzione verso la protezione delle risorse naturali; riqualificazione degli edifici storici che caratterizzano la zona.
- Rafforzamento del senso di appartenenza delle comunità e valorizzazione delle tradizioni locali.

FATTORI DI SUCCESSO

- Collaborazione tra enti locali, associazioni e imprese per una gestione condivisa e sostenibile.
- Coinvolgimento attivo della popolazione, tramite percorsi di formazione e incentivi.
- Comunicazione efficace e promozione sui mercati nazionali e internazionali

CONCLUSIONE

Il progetto punta a trasformare le frazioni del Po di Volano in un modello di turismo, capace di combinare la tutela dell'ambiente con lo sviluppo socio-economico del territorio. Attraverso la valorizzazione delle risorse locali e il coinvolgimento attivo delle comunità, questa iniziativa mira a costruire un futuro in cui la bellezza e le tradizioni del Po di Volano possano essere condivise e apprezzate, garantendone al contempo la preservazione per le generazioni future.

IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO

3° Elaborato di Antropologia Culturale

**Spostare l'attenzione:
il patrimonio culturale e paesaggistico da una nuova prospettiva**



***Equilibrio tra terra e acqua,
un patrimonio muto (e ancora sconosciuto)
quello delle frazioni di Ferrara...***

Come dargli voce? Come comunicare questo patrimonio?

***Progetto di:
Emma Basso, Eugenia Zaganelli***

PERCHÉ FERRARA E IL SUO TERRITORIO SONO PATRIMONIO UNESCO?



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione
la Scienza e la Cultura



Ferrara, città del
Rinascimento
e il suo Delta del Po

Il Sito ferrarese, che nel 1995 aveva ottenuto il riconoscimento dell'UNESCO limitatamente al centro storico della città di Ferrara, dal 1999 è nella Lista del Patrimonio Mondiale anche per la vasta area dell'antico delta del Po contrassegnata dalle "delizie" e si qualifica come un paesaggio culturale.

Il Sito non si connota solo per la bellezza di singoli monumenti, ma per l'insieme significativo e coerente di un territorio pianificato nel Rinascimento dove, in una maniera ancora oggi perfettamente leggibile, si motivano reciprocamente le emergenze monumentali e gli elementi naturali.

Questa estensione si motiva per il senso di continuità che lega la città al territorio.

Il riconoscimento dell'UNESCO ribadisce così un nuovo modo di intendere i beni culturali, letti non tanto nell'episodica realtà del singolo monumento ma, laddove sia possibile, contestualizzati in un insieme significativo e coerente: il "paesaggio culturale".

Partendo da quest'ottica di legame e continuità tra il centro storico di Ferrara e il suo territorio circostante ci siamo chieste qual è il valore concreto di questi territori, come riuscire a dare voce anche ad una parte del territorio meno conosciuta, ad un patrimonio che viene definito "muto". Per provare a darci delle risposte abbiamo approfondito il contesto attraverso alcuni testi scritti reperiti alla Biblioteca Ariostea e numerosi siti internet specifici. Per farci un'idea più chiara e autentica, necessaria per uno studio antropologico del territorio, abbiamo però voluto "toccare con mano" questi territori andando noi stesse, insieme a tutto il gruppo del corso di antropologia culturale e accompagnati dai soci volontari del CDS, il 30 novembre 2024, a scoprire questi luoghi definiti "frazioni". Siamo partiti da Viconovo dove abbiamo avuto modo di confrontarci con Marcello Celeghini presidente della pro loro, abbiamo proseguito a piedi verso Fossalta, raggiungendo poi Villa Mensa e Denore a pranzo, per concludere poi la giornata di visita e scoperta del territorio a Villanova.

Approfondiamo il contesto: LE DELIZIE ESTENSI



Le Delizie sono state riconosciute UNESCO poiché: "le residenze dei duchi d'Este nel Delta del Po illustrano in modo eccezionale l'influenza della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale". La maggior parte delle delizie sorgono su terre rese fertili da opere di bonifica e nacquero per essere collegate a Ferrara con vie d'acqua e canali navigabili disegnati da ingegneri idraulici ducali allo scopo di recuperare e rendere produttive le distese palustri che si estendevano oltre i confini della città. Già gli estensi avevano attuato un'impresa di recupero di questi territori sfruttando l'elemento acqua anche se ancora per un fine utilitario e non legato al turismo.

Alcune Delizie sono in buone condizioni e completamente visitabili, come la Delizia di Schifanoia, il Castello della Mesola, la Delizia del Verginese o Villa Mensa. L'itinerario per scoprire le delizie estensi è un itinerario già consolidato e molto conosciuto che non rientra quindi nell'approfondimento del nostro lavoro di ricerca.

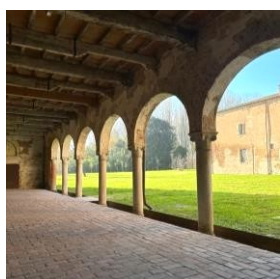
VILLA MENSA



Abbiamo avuto modo di visitare Villa Mensa grazie alla Sig.ra Elena Grenetti, guida della villa che lavora per una cooperativa che opera nel territorio emiliano e romagnolo da dieci anni che ci ha approfondito alcuni aspetti della Villa e raccontato molte curiosità.



Posta a ridosso della sponda sinistra del Po di Volano, Villa Mensa è uno dei superstiti complessi monumentali facenti parte fin dall'origine del patrimonio immobiliare della sede episcopale di Ferrara. Costruito probabilmente nel primo decennio del 1300 e pesantemente modificato nel corso del Sei e Settecento, l'edificio presenta tuttora molti caratteri quattrocenteschi, ravvisabili soprattutto nelle forme architettoniche e in diversi dettagli costruttivi e ornamentali.



La sig.ra Grenetti ci sottolineava che la recente acquisizione (2004) da parte del pubblico (50% provincia di Ferrara e 50% Comune di Copparo) ha consentito di intraprendere interventi di restauro e consolidamento, l'ultimo con il progetto "Ducato estense", Primo ministero Franceschini: rimettere in rete culturalmente, Ferrara, Modena, Reggio, la Garfagnana. Tutte le delizie estensi hanno ricevuto una prima tranche di finanziamenti per i restauri, lavori che dal 2021 permettono di camminare all'interno della villa e hanno permesso anche a noi di visitare l'edificio accompagnati dalla guida perché precedentemente la struttura aveva seri problemi di stabilità.

All'interno delle sale seicentesche si trovano delle strutture registrate dal Comune di Copparo che, in futuro, dovrebbero tenere i pannelli con la storia della Villa e la storia dei restauri. Al momento non è possibile muoversi all'interno della struttura senza una guida o in numero superiore a 20 perché la Villa non ha vie di fuga, non ci sono uscite d'emergenza se non lo scalone principale, aspetto importante da considerare per il turismo.



Accompagnati dalla guida abbiamo avuto la possibilità di visitare la villa e, grazie alla sua breve ma esaustiva e interessante spiegazione abbiamo avuto modo di cogliere l'importanza di questo edificio come scrigno di storia che si legge nei dettagli che la Sig.ra Grenetti ci ha fatto notare in ogni sala. Alcune notizie che ci hanno colpito e incuriosito le abbiamo riportate anche qui nel nostro elaborato.



L'ultima ala accessibile al pubblico è quella che porta alla colombaia. Alzando lo sguardo, sul soffitto si può osservare l'intelaiatura in legno (foto) con una piccola volta a botte che fino al 2012 teneva un soffitto del 1700 in arella come quelli delle altre sale, che pian piano ha cominciato a cadere in piccole porzioni fino a cadere del tutto mettendo in luce il soffitto precedente, un soffitto originale finto cassettone della seconda metà del 1500. Sono assi di legno decorati esattamente con la stessa tecnica della chiesetta di Sant'Agata. (foto)



L'alternanza della mezzaluna argentea in campo arancio con l'anello diamantato in campo blu (foto dx), riporta la famiglia Fontana. Nel 1590 arriva a Ferrara il vescovo Fontana, quindi, è molto probabilmente lui il fautore di questa decorazione e forse anche della chiesetta.



L'ultimo salone che abbiamo visto è l'ultimo attualmente accessibile al pubblico perché il resto non è ancora completamente in sicurezza.

Questo è detto "salone degli stemmi" per la presenza soprattutto dell'enorme stemma del cardinale Mattei che arriva a Ferrara nel 1777 (foto)

Dopo aver raccolto il materiale, abbiamo avuto modo anche di intervistare la sig.ra Grenetti per porle delle domande inerenti all'aspetto storico e di valorizzazione del territorio, operando lei nel settore da diversi anni. Ci ha chiarito anche il concetto di "delizie" e ci siamo confrontate con lei sulle criticità del territorio e su possibili soluzioni.

Intervista telefonica alla sig.ra Grenetti, guida di Villa Mensa:

Secondo lei che cosa rende interessante e importante la visita di questa Villa. Che cosa potrebbe attirare persone da fuori che non la conoscono?

Tra le delizie estensi è l'unica che ancora è raggiungibile via acqua; quindi, è l'unica che mantiene la *prospettiva rinascimentale e il modo di arrivarci voluto nel Rinascimento. Quindi questo è un unicum all'interno delle delizie estensi.*

Il Rinascimento ha avuto importanza per la valorizzazione di questi territori? può essere considerato il periodo di spinta di quest'area?

Il secolo fondamentale per Ferrara è il 1500 perché gli estensi sono signori di Ferrara dal 1200, ma diventano duchi nel 1481 con Borso. Anche se già dalla fine del 1300 Ferrara comincia a espandersi, le bonifiche, la costruzione delle delizie, tutto il recupero del territorio, la valorizzazione; avvengono nel periodo che va dalla metà del 1400 e del 1500 che possono essere considerati gli anni più importanti per Ferrara.

Però attenzione, perché c'è un fraintendimento su cosa sono le delizie. Il termine puro di delizia andrebbe ad indicare quelle strutture che tra il 1400 e 1500 sono state abbellite, ingrandite, rese adatte ad accogliere la Corte estense. In quest'ottica solo Schifanoia è una delizia, invece le altre no e infatti gli estensi non le chiamavano delizie ma solo palazzi. Delizie è un termine ottocentesco che deriva da un fraintendimento di quello che facevano gli estensi in queste strutture, perché prende il via da Schifanoia che è un palazzo costruito proprio per il divertimento (schifare la noia, schivarla). Le altre in realtà sono presidi di controllo del territorio, soprattutto castalderie e quindi per la raccolta delle tasse che tra il 1400 e 1500 effettivamente vengono abbelliti, ingranditi [...] Ognuna aveva una sua funzione, Villa Mensa in realtà non sarebbe una delizia perché non è proprietà della casa d'Este, ma dei vescovi dopo inserita all'interno del circuito UNESCO, perché comunque subisce le stesse modificazioni delle altre delizie. Quindi, appunto, non sarebbe propriamente una delizia, ma è annoverata tra queste.

Dal momento in cui Villa Mensa sarà completamente visitabile in sicurezza, in che modo potrebbe "sfruttare" la sua fama come potenziale per far sì che nel momento in cui una persona viene a visitare la villa visiti anche il territorio circostante, magari anche meno conosciuto (es. Denore e altre frazioni)?

Una bellissima domanda, io sono 10 anni che gestisco delizie estensi e sono 10 anni che cerchiamo di capire come fare. Il problema del territorio di Ferrara, non solo di Villa Mensa, [...] è la mentalità del ferrarese del "il turista è mio e me lo tengo io." Il circuito UNESCO attualmente c'è solo nella mente dell'UNESCO. Stiamo facendo dei tavoli con le altre realtà; è cominciato proprio ad ottobre 2024 questo percorso con il circuito UNESCO per cercare appunto di fare rete perché probabilmente l'unico modo per convogliare turismo e valorizzarlo è fare rete. Bisogna creare dei percorsi, degli itinerari che colleghino le delizie con il patrimonio anche ambientale, perché il Delta del Po è UNESCO anche quello, facendo circuito, facendo circolare il passaparola.

Ci vogliono anni per fare queste cose, non è una cosa che fai da un momento all'altro però, già cominciare a creare dei percorsi che colleghino l'uno all'altro quando ti arrivano turisti, magari anche solo proponendo delle visite, è importante.

Ragionavamo sulla potenziale importanza di comunicare anche questi territori meno conosciuti a partire da quelli più conosciuti; quindi, il centro di Ferrara o magari le delizie che appunto sono già più famose. Una persona va magari a visitare le delizie e dopo da lì si sposta a visitare la frazione vicina.

Sì, e sicuramente anche investire in promozione, perché magari puoi anche fare il volantino, fare gli itinerari, ma se te lo tieni lì, se non lo comunichi fuori servono a poco; non puoi aspettare che qualcuno ti arrivi, tu devi invogliare qualcuno ad arrivare.

Al momento l'aspetto della promozione manca?

Sì e anche un supporto a livello istituzionale, ognuno fa un po' per sé stesso, quindi speriamo che appunto almeno questo tavolo UNESCO porti a qualcosa. La mia cooperativa è una cooperativa abbastanza grossa [...] però anche noi arriviamo fino a lì, bisogna essere supportati in qualche modo anche dalle Istituzioni, dalla regione, perché i fondi ci sono però ti chiedono tutti di far rete e se non fai rete non riesci a intercettare i fondi.

Finora abbiamo approfondito in linea generale il contesto in cui ci troviamo parlando di un patrimonio culturale e paesaggistico già conosciuto, consolidato e riconosciuto. Per spostarci ora con il discorso verso l'argomento centrale del nostro progetto e cioè le frazioni di Ferrara e il modo in cui dare voce a questo "patrimonio muto" ci serviamo dell'elemento di collegamento per eccellenza tra la città di Ferrara e il suo territorio e cioè proprio il Po, più precisamente il Po di Volano che abbiamo tenuto sempre come filo conduttore del nostro lavoro di ricerca. Il corso del Po ci ha anche fisicamente accompagnato nella nostra giornata di visita per spostarci da una frazione all'altra.

PATRIMONIO PAESAGGISTICO

Per approfondire l'aspetto della conformazione del territorio ci è stato molto utile l'intervento in aula del geologo Marilena Martinucci e il suo elaborato da cui abbiamo ricavato informazioni e concetti utili per il nostro lavoro che riportiamo di seguito.

La città di Ferrara è all'apice del Paleodelta del Po e questa condizione si può leggere ancor oggi sul suo territorio e immaginare, paragonandola alla situazione del Delta attuale, quale poteva essere la condizione dell'ambiente del territorio intorno a Ferrara nel tempo passato, quando è sorta la città e si è sviluppata.

L'evento che è rimasto nella storia del Po e del territorio ferrarese come quello che ne ha modificato il corso e l'assetto, è quello della Rotta di Ficarolo, datata 1152. Il corso del Po in quel periodo ha subito numerose modifiche, non imputabili però ad un unico episodio di rotta. È sicuro che il ramo principale del Po si è spostato più a nord, dove lo troviamo ora. Questo cambiamento ha poi permesso anche una definitiva sistemazione del corso del Panaro che, innestandosi nel tratto del Po che scendeva da Bondeno, è diventato l'ultimo suo affluente appenninico.

Il Panaro risalendo da Finale a Bondeno a sud est dell'abitato, dove è indotto alla cattura del tratto del Volano fino all'incile di Stellata, scarica ora direttamente le acque nel ramo principale del Po. Il Po di Volano rimane quindi senza alimentazione e con un alveo ristretto e interrotto.

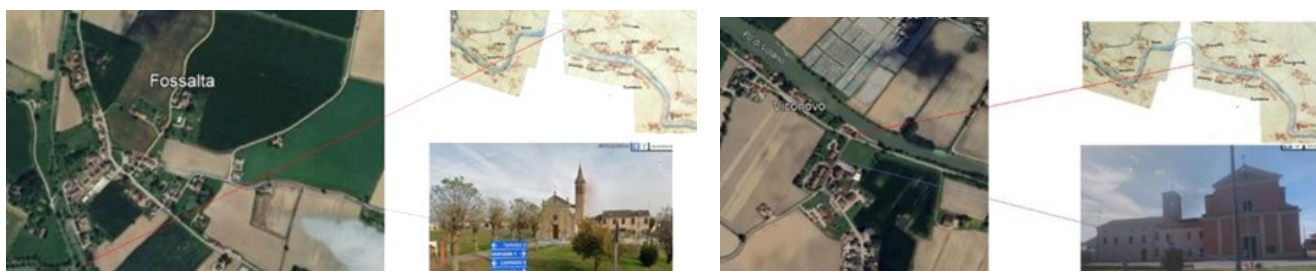
In località Tortiola a questo ramo relitto è stato immesso il Canale di Cento, originato dalle risorgive di Castelfranco, che porta così le acque fino a Ferrara dove si ricongiunge al Canale di Burana, riprendendo solo da qui il nome di Po di Volano.



La prima mappa che raffigura il territorio del Delta da Ferrara al mare è redatta da Fra' Paolino Minorita nel 1325. È rappresentato il ramo del Po attuale a nord e i rami del Volano e del Primaro. Si nota come lungo i corsi fluviali siano molti i centri abitati, gruppi di abitazioni o borghi, riconoscibili con denominazioni ancora in uso.

Nel tratto del Po di Volano da Baura verso la foce anche il Pasi rappresenta molti centri abitati, sia sulla riva destra che sulla riva sinistra. Troviamo Baura, Fossalta, Sabbioncello San Pietro e San Vittore sulla riva sinistra. Albarea, Villanova, Denore e Parasacco sulla riva destra.

Come vediamo da ritrovamenti degli archeologi o da antichi documenti molti di questi pongono la nascita di queste comunità anche precedenti a quella della città di Ferrara. Dall'ubicazione della Chiesa, sempre presente anche solo inizialmente come cappella, si possono dedurre i rapporti con il fiume. Molte chiese sono state ricostruite o modificate nel XVI-XVII secolo ed è sempre interessante vedere e capire perché e come si è trasformata la comunità in funzione anche delle modifiche del territorio.

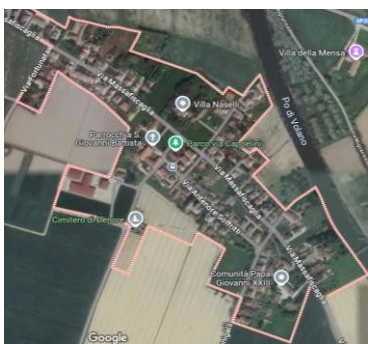


IL TERRITORIO DELLE FRAZIONI NASCE PRIMA DI “FERRARA CITTÀ UNESCO”

La prima consistente memoria storica di insediamento umano stabile e complesso è stata la città di Spina (Comacchio). Alla fine del VI secolo a.C. fu un'importante città portuale etrusca affacciata sul Mar Adriatico, presso il Delta del fiume Po, da sempre grande risorsa per il territorio.

Tra le frazioni del ferrarese noi abbiamo scelto di approfondire meglio Denore poiché i lavori di restauro della chiesa di S. Giovanni Battista ci avevano particolarmente incuriosite e ci sembravano uno spunto interessante per dare nuovamente importanza e riconoscimento al territorio.

DENORE



La frazione di Denore si sviluppa sull'argine destro del Po di Volano. Il toponimo deriva dalla locuzione latina "ad honorem" ("in onore"), in riferimento alla vittoria dei Ferraresi in una battaglia contro i Ravennati avvenuta il 14 maggio 696. A ricordo di questa vittoria venne posto un cippo di ringraziamento alla Madonna, che costituisce il nucleo fondativo della venerazione mariana del luogo.

La frazione si trova a 20 minuti in macchina e 1 ora in bici dalla città ed è connessa con le frazioni vicine attraverso la via Massafiscaglia, panoramica strada arginale del Po di Volano.

Elementi di pregio della frazione sono costituiti indubbiamente dal valore paesaggistico e naturalistico delle sponde del Po di Volano ricompresa nel perimetro del sito UNESCO, e dalla chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista (foto) il cui primo nucleo riconducibile alla presenza di un Oratorio è risalente al 1314. Nel 1790 la chiesa venne ricostruita su disegno dell'architetto Antonio Foschini. Il progetto ad unica navata, con altari nelle cappelle laterali, è in stile barocco anche se non mancano influenze neoclassiche.



Da menzionare anche Villa Beltrame (foto), costruita all'inizio del XVI. Sorge sulla riva destra del Po di Volano, sulle preesistenze di quello che si ritiene fosse un magazzino di sale. Fu costruita ai primi del '500 per volere della casa d'Este ma passò subito alla famiglia Naselli, mentre, nella seconda metà del 1900, la villa insieme ai terreni circostanti divenne di proprietà della famiglia Beltrame. La villa si trova esattamente di fronte alla chiesa a simboleggiare il rapporto tra villa e chiesa, tra potere politico e religioso.

La visita della frazione potrebbe rientrare anche in un più conosciuto itinerario delle Delizie perché si trova molto vicino a Villa Mensa (Comune di Copparo).

Nell'analizzare la frazione abbiamo riconosciuto alcune criticità presenti nel territorio che impediscono il suo pieno sviluppo e la sua fruizione da un punto di vista turistico.

Nella frazione si registrano alcune problematiche dovute a carenti condizioni di connettività su linea fissa, la lontananza dalla città è spesso limitante (distanza fisica, mancanza di presidi del comune, trasporto pubblico inefficiente) e anche l'assenza di attrezzature per la collettività (scuole, socio assistenziali) e di spazi di aggregazione per ogni fascia di età e di servizi primari limitano lo sviluppo. Riportiamo alcune indicazioni per la strategia dell'Osservatorio Ferrara ambiente e territorio esposte nel progetto dal titolo "L'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO LUNGO IL PO DI VOLANO NEL TRATTO TRA BAURA E PARASACCO" che abbiamo trovato molto interessanti e attuali per lo sviluppo della frazione:

- Riquilificare gli edifici di valore storico, architettonico e testimoniale presenti in area urbana e rurale (corti agricole)
- valorizzare turisticamente il Po di Volano anche per il suo valore identitario per la popolazione che abita quei luoghi

- Implementare la mobilità sostenibile e potenziare le infrastrutture per raggiungere l'area più facilmente
- Collegare il centro abitato alla rete di fibra ottica anche in chiave di accesso e utilizzo di servizi telematici per il turismo (servizi di prenotazione nel settore della ricettività) ovvero incrementare le aree WIFI con accesso libero e gratuito negli spazi ed edifici pubblici.

PERCHÉ DARE IMPORTANZA A DENORE?

Partendo dall'analisi delle motivazioni che hanno spinto a riconoscere Ferrara e il Delta del Po come patrimonio UNESCO si possono trovare le motivazioni per dare riconoscimento e valorizzazione anche alle frazioni della provincia di Ferrara collegate tra loro dall'elemento che caratterizza e rende unico questo territorio: Il Po di Volano.

Le aree umide del ferrarese sono un paesaggio unico che ha pochi eguali al mondo (es. l'Olanda).

Ben cinque dei sei criteri di ordine culturale della strategia UNESCO combinati tra loro lo definiscono così:

- -Le residenze dei duchi d'Este nel Delta del Po illustrano in modo eccezionale il riflesso della cultura del Rinascimento sul paesaggio culturale (Criterio III)
- -Il Delta del Po è un eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale. (Criterio V).

Il territorio ferrarese è quindi un unicum, un paesaggio culturale di grandiosa bellezza e importanza. Il nostro compito è quello di dare voce ad un patrimonio silenzioso come quello delle frazioni.

La chiesa ritrovata: Restauri in S. Giovanni Battista in Denore



La riparazione del danno da terremoto del complesso parrocchiale di San Giovanni Battista in Denore è stata occasione per redigere un modello possibile di Restauro sostenibile con applicazione del protocollo GBC-Historic Building adeguamento liturgico da proporre in edifici ecclesiastici storici.

L'intento di questo progetto è quello di elaborare una metodologia, verificata sul campo, da potere replicare in chiese storiche, una guida contenente le più importanti indicazioni da seguire in un progetto di restauro sostenibile con adeguamento liturgico.



In aula abbiamo avuto la possibilità di ospitare l'architetto Cristiano Ferrari che ci ha spiegato in prima persona quali sono stati i principali interventi svolti durante i lavori di restauro e di adeguamento liturgico riassunti poi nell'articolo da lui scritto in "La Voce di Ferrara e Comacchio" di cui abbiamo di seguito riportato i punti salienti.

Nello specifico, gli interventi hanno riguardato la riparazione del danno sismico partendo dalle fondazioni. Questo ha reso necessaria la rimozione della pavimentazione degli anni '40 del Novecento, ma ha consentito di riscoprire il pavimento antico sottostante in cotto.

Il restauro dell'intero edificio è stato eseguito utilizzando materiali compatibili, per quanto possibile, con il progetto originario.

L'intervento ha riguardato tutte le superfici della chiesa mediante un restauro conservativo del livello storico precedente ai lavori di ammodernamento degli anni '40 che avevano "mascherato" il sottostante apparato decorativo ottocentesco. Ne è un esempio il "rinvenimento", durante i lavori di pulitura delle decorazioni a secco, del piano colore originario che, partendo dall'atrio d'ingresso, di tonalità più scura, procedeva lungo le pareti della navata dedicata all'assemblea dei fedeli con colori più chiari, per culminare nell'area presbiteriale con modulazioni ancora più luminose, a testimoniare il "cammino" ascensionale del fedele verso il fulcro della chiesa, il presbiterio.

I nuovi sistemi di riscaldamento e di illuminazione realizzati con tecniche innovative verranno collegati ad un campo fotovoltaico (da installare) che andrà a costituire una "comunità energetica ecclesiale" in un'ottica resiliente e sostenibile. I lavori di riparazione del danno sismico sono stati inoltre l'occasione per risacralizzare la chiesa mediante un progetto di adeguamento liturgico secondo i dettami del Concilio Ecumenico Vaticano II, delimitando in primis all'esterno un sagrato (in precedenza non presente) e identificando, all'interno, i "fuochi liturgici". I lavori rappresentano una "via obbligata" per la Chiesa nell'epoca attuale per «conservare e tramandare con cura il patrimonio artistico e le testimonianze di fede del passato».

Incuriosite dal progetto, in aula abbiamo chiesto all'architetto: Perché scegliere di restaurare proprio la chiesa di Denore, una piccola frazione del ferrarese?

Perché la chiesa rappresenta un'identità sociale, ha una grande importanza per la popolazione in particolare per i contadini che vedono in essa il centro simbolico della loro devozione. Inoltre, riguardo all'aspetto turistico, Denore è interessante perché si può vedere il vecchio (è di formazione contemporanea a Ferrara) e il nuovo contemporaneamente.

Da questo abbiamo colto il valore e l'importanza di recuperare e riuscire a promuovere nel modo corretto questi luoghi che prima di essere destinazione turistica sono luoghi identitari per le popolazioni che li abitano.

Dopo aver approfondito la frazione di Denore e, in particolare, la chiesa di S. Giovanni Battista abbiamo pensato ad alcune domande che abbiamo posto all'architetto in un'intervista telefonica qui riportata, per confrontarci sul tema del nostro progetto.

Trascrizione dell'intervista telefonica a **Cristiano Ferrari**, architetto

Secondo lei, come si potrebbe valorizzare il territorio? Noi stavamo pensando di proporre alcuni itinerari innovativi per far conoscere meglio la zona.

Un aspetto importante della chiesa di Denore è il suo autore, Antonio Foschini, lo stesso architetto che ha progettato la Rotonda di Ferrara e il Teatro Comunale. Foschini è una figura rilevante nell'ambito dell'architettura del Settecento, a cavallo tra il Barocco e il Neoclassicismo. La sua attività si è concentrata negli ultimi venti o trent'anni del Settecento e nella prima decade dell'Ottocento, e ha lasciato un'impronta significativa tra Ferrara, Comacchio e Bologna [...]quindi valorizzare la sua figura potrebbe rappresentare un modo interessante per sviluppare il territorio.

Questo potrebbe contribuire a uno sviluppo turistico con un itinerario che parta dal centro di Ferrara fino a Comacchio o viceversa, includendo edifici da lui progettati tra cui, spostandosi verso la campagna la chiesa di Denore che ora ha ritrovato importanza anche grazie al recente restauro e altre progettate da lui, come quella di Gambulaga o altre chiese di campagna. Da lì si potrebbe proseguire lungo il Po di Volano fino a Comacchio, dove Foschini ha realizzato altri progetti significativi, come l'ex

ospedale San Camillo, ora sede del Museo del delta Antico. Insomma, si potrebbe creare un vero e proprio itinerario legato alla figura dell'architetto, che attraversi il territorio e metta in risalto non solo il suo lavoro, ma anche la connessione tra Ferrara, la campagna e Comacchio.

Potrebbero nascere altri itinerari con la chiesa di Denore come epicentro?

Sì, assolutamente. Tra l'altro, c'è un aspetto particolare legato alla chiesa di Denore: sarà la prima chiesa a livello nazionale certificata con un protocollo di sostenibilità ambientale, anche secondo l'enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco. Questo protocollo è riconosciuto a livello internazionale e appartiene alla famiglia LEED, all'interno dell'associazione Green Building Council Italia (GBC).

A Ferrara, per esempio, ho già applicato questo protocollo al restauro di Palazzo Gulinelli. Questo tipo di certificazione non riguarda solo la sostenibilità degli edifici, ma crea anche una sinergia con il turismo sostenibile. Ci sono visitatori interessati a vedere edifici certificati e Ferrara sta diventando un centro di riferimento: abbiamo il MEIS (Museo della Civiltà Ebraica), Palazzo Gulinelli, e presto la chiesa di Denore. In futuro, altri edifici verranno certificati, e questo potrebbe rappresentare un motivo di richiamo per chi visita Ferrara per il suo patrimonio UNESCO.

Qualche altro aspetto importante?

C'è anche il progetto della navigabilità del Po di Volano, con partenza dalla darsena di Ferrara. Sarebbe interessante prevedere una fermata, magari proprio dove c'è Villa Beltrame davanti alla chiesa. Questo potrebbe essere un altro modo per valorizzare il percorso. E ci potrebbero essere anche percorsi ciclopeditoni legati, ad esempio, alle chiese barocche o della Controriforma.

[...] Denore ha una storia interessante: è citato in un documento del 696, quindi del VII secolo, in epoca tardo-romana. [...] Questo contesto storico può essere un punto di partenza per creare itinerari turistici legati alla storia del territorio.

Per quanto riguarda i lavori di restauro, ci piacerebbe capire meglio come abbiano impattato l'area e la popolazione.

Sicuramente hanno permesso di restaurare un luogo che rappresenta l'identità della popolazione. Denore ha sempre avuto una forte devozione alla Madonna delle Grazie. Questo legame è stato un punto di riferimento per tutta la campagna circostante, delle popolazioni del contado. Una ricorrenza molto importante è quella del 2 febbraio, la festa della Candelora. Questo aspetto è ancora vivo nella memoria della popolazione locale. Sarebbe interessante recuperare questa tradizione in particolare a livello antropologico che non deve essere legata solo all'aspetto religioso ma legata più ad una visione laica del fatto di recuperare delle tradizioni che sono parte di noi.

Si potrebbe pensare a una festa, una ricorrenza che abbia un valore religioso ma anche laico per attirare le persone anche da fuori in questo luogo, legata alla luce e alle candele, che richiami questa tradizione senza un'impronta strettamente religiosa, una festa civile. Per esempio, eventi che celebrano la luce o le candele potrebbero attrarre non solo i fedeli, ma anche persone interessate alla cultura e alle tradizioni locali. Questo aiuterebbe a mantenere viva la memoria del luogo, coinvolgendo anche le nuove generazioni. Potrebbe essere anche un'occasione per valorizzare il territorio e attrarre turismo, oltre a rafforzare l'identità locale dando importanza anche all'aspetto visivo ed emozionale dei luoghi.

VICONOVO: CHIESA PARROCCHIALE DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA



Durante la nostra giornata di escursione e visita delle frazioni abbiamo raggiunto la chiesa di Viconovo e l'abbiamo visitata, per conoscere in prima persona il potenziale patrimonio presente nelle frazioni e per pensare come potrebbe essere un'eventuale visita guidata all'interno della chiesa. Siamo stati accompagnati dal presidente della Pro Loco di Viconovo, Marcello Celeghini, che ci ha spiegato qualche curiosità della chiesa e di quello che offre, informazioni che si potrebbero fornire ad un turista che visita la chiesa.

Le prime notizie della chiesa di Viconovo risalgono al XIII secolo. La chiesa primitiva era di modeste dimensioni e voltata ad occidente. I resti della primitiva chiesa si possono ancora osservare nella sagrestia

All'interno della chiesa sono ospitate alcune opere interessanti: Assunzione in cielo di Maria Vergine realizzata nella bottega dello Scarsellino; Madonna della Pioggia (foto) statua in legno massello che testimonia il profondo legame con l'economia rurale e agreste della zona; Fonte battesimale (foto) e la Statua processionale dell'Assunta.



Terminata la visita, nel tragitto che abbiamo fatto a piedi da Viconovo alla chiesa di Fossalta, abbiamo avuto modo di intervistare Celeghini. Abbiamo condotto un dibattito stimolante sul tema del "patrimonio muto" e dei modi in cui si potrebbe comunicarlo e promuoverlo.

Intervista a Marcello Celeghini, presidente della Pro Loco di Viconovo

Per quanto riguarda la Chiesa (Chiesa dell'Assunzione di Maria Santissima) ci sono visite organizzate? Sì, come Pro Loco ci piacerebbe molto implementare questa cosa, di renderla visitabile stabilmente. Stiamo anche costruendo un sito Internet dove andremo a mettere tutte le varie informazioni storiche. Magari sarebbe bello fare anche proprio qualche visita abituale, organizzata, con una guida che ne sa. E che non so, magari anche attraverso noi della Pro Loco se facciamo qualche finanziamento...potrebbe essere un'idea per rendere visitabili questi spazi che altrimenti non sarebbero neanche conosciuti; invece, meritano perché hanno tante piccole cose, tante opere d'arte, che sono di tutto rispetto.

Ma (la chiesa) potrebbe rientrare anche insieme ad altre chiese in un itinerario? Assolutamente. Tra l'altro io avevo anche in mente, però questa è una cosa, un po' diciamo utopica di creare proprio un cammino che parta magari da Ferrara e che ti va a collegare attraverso il corso del Po di Volano la città a per esempio, l'abbazia di Pomposa e che ti faccia vedere tutti questi luoghi che magari sono poco conosciuti ma che invece per chi ama diciamo questo turismo lento vengono anche apprezzati; quindi dopo si potrebbe sviluppare appunto ricettività turistica, quindi piccole strutture tipo ostelli, piccoli B&B e da lì si potrebbe sviluppare anche un'economia nuova.

In questa zona ci sarebbero edifici in disuso che potrebbero essere impiegati a questo scopo?



Tantissimi, tantissimi. Se tu guardi adesso qui che siamo diciamo in paese, [camminando dalla chiesa di Viconovo verso Fossalta] praticamente ci sono già 2/3 case che sono disabitate che sono anche storiche, quindi hanno un valore storico che può essere recuperato anche attraverso questa cosa [impiegarle come alloggio turistico]. Ad esempio, qui c'era una fattoria didattica la cui proprietaria adesso però è morta che era un punto diciamo di interesse anche perché qui c'è la vecchia ansa del fiume Po, entri con la barca e si potrebbe arrivare direttamente a visitare. Andrebbe messo tutto in rete. Anche ad esempio questa casa qui (foto) adesso è tutta in vendita a una roba (prezzo) ridicola.

Questo pezzo di terra qui, praticamente siamo vicino al fiume, ci puoi fare quello che vuoi, solo che ci vogliono degli investitori che credono nel territorio.

In che modo si potrebbe attrarre questi investitori?

Secondo me bisognerebbe, come posso dire, innanzitutto iniziare a raccontare il territorio; quindi, magari anche attraverso qualche influencer dico questa cosa (sembra assurda) però che ti racconti questo territorio ...e allora dopo magari stimoli un po' la curiosità e poi è tutto un susseguirsi di cose.

E anche magari raccontare le frazioni non come territori a sé ma come un'area unica dato che comunque tutta l'area è UNESCO (Ferrara e il Delta del Po)



Un insieme proprio. Anche proprio quest'area qua è tutto UNESCO, quindi hai un valore che in altre zone non hai. Adesso qua (zona della foto) hanno pulito tutto perché c'erano gli alberi che erano caduti. Però qui, ad esempio, fare tipo un chioschetto con 2/3 tavolini, sarebbe molto carino (diventerebbe luogo di aggregazione)

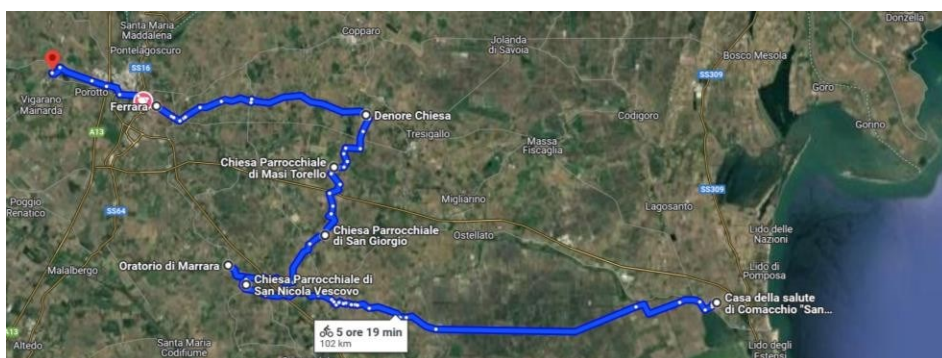
Queste realtà eventuali, possibili da creare, permetterebbero anche di lavorare proprio nel territorio, cioè chi vive qua, lavorare qua.

Sì, lavorare qui perché al momento le persone che abitano qui per lavorare si spostano a Ferrara o Copparo. Poi adesso con tutte le varie pratiche di smart working, anzi, potresti creare qualche spazio per fare coworking, per fare anche in modo che magari un giovane che lavora in un'azienda di Milano possa rimanere a vivere qui il territorio, sarebbe importante.

SUGGERIMENTI DI ITINERARI PER CONOSCERE E DARE VOCE AL PATRIMONIO DEL TERRITORIO DELLE FRAZIONI

Di seguito abbiamo riportato alcuni itinerari possibili che sono emersi durante le interviste che, integrati con le proposte e i lavori di ricerca degli altri gruppi di lavoro (per esempio "tradizioni" o "mobilità e turismo sostenibile lungo il Po di Volano") permetterebbero di creare delle proposte unitarie per fare rete, circuito e riuscire a dare voce, attraverso un progetto turistico-antropologico a questo "patrimonio muto".

Possibile itinerario sulle orme di Antonio Foschini

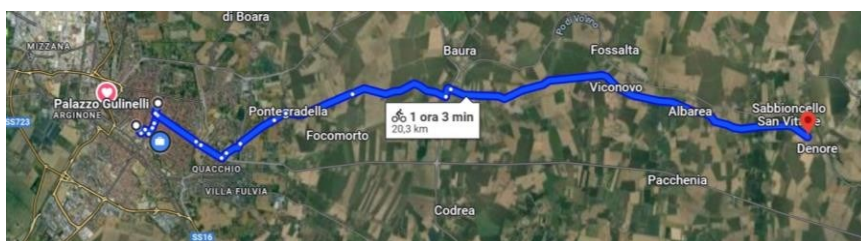


Si potrebbe partire da Comacchio con l'ospedale progettato da Foschini, ora Museo del Delta Antico, per spostarsi poi, seguendo il corso del Po di Volano, in campagna e visitare le chiese parrocchiali da lui progettate arrivando fino al centro di Ferrara con la visita della Rotonda e il Teatro Comunale per raggiungere infine la chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Vigarano Pieve. Il Comunale rappresenta il culmine delle ricerche del Foschini sull'effetto armonico della sala teatrale e la sintesi degli sforzi verso la progettazione globale dello spazio per lo spettacolo, tesa allo sviluppo ottimale del rapporto tra scena, invaso teatrale e spazi accessori.

- Chiesa di San Giacomo Apostolo di Marrara: nel 1784 Foschini fu consulente per la costruzione della chiesa
- Chiesa di San Nicola Vescovo in San Nicolò Ferrarese
- Chiesa parrocchiale di Gambulaga: qui le suggestioni accademiche produssero una nitida planimetria ellittica, ricca di enfasi soprattutto nella volumetria esterna
- Chiesa parrocchiale di San Leonardo Abate di Masi Torello
- Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Denore
- Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Vigarano Pieve: Nel 1709 i soldati tedeschi vi perpetrarono ogni sorta di ruberie, asportando tutto ciò che era possibile, e oltre la metà del secolo furono intrapresi imponenti lavori di ricostruzione e restauro: l'architetto Antonio Foschini disegnò verso il 1776 l'attuale chiesa parrocchiale, mentre la facciata di mattoni a vista è opera dell'architetto Baseggio.
- Chiesa parrocchiale di Marrara, diretta da G. Sivieri

Patrimonio e sostenibilità:

Possibile itinerario per scoprire i luoghi certificati con protocollo di sostenibilità



Palazzo Gulinelli, MEIS, Chiesa di Denore

Possibile itinerario per conoscere le chiese parrocchiali lungo il Po di Volano partendo da Ferrara per arrivare all'Abbazia di Pomposa



Conclusioni: Come viene percepito il territorio?

La proposta del docente Giuseppe Scandurra di realizzare questo progetto turistico-antropologico di valorizzazione del territorio ferrarese ci ha colti alla sprovvista in un primo momento perché credevamo di non esserne all'altezza ma si è rivelato poi essere un lavoro molto stimolante e interessante che ci ha rese più consapevoli. Siamo state accompagnate dai componenti del CDS e dal docente titolare del corso e abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare e confrontarci con numerosi esperti del territorio che sono stati invitati in aula. Infine, di fondamentale importanza è stata la visita sul campo organizzata nei minimi dettagli dai nostri tutor.

I luoghi che abbiamo visitato, non tanto gli edifici quanto proprio il paesaggio circostante che fa da sfondo alle frazioni svolgendo però la funzione di protagonista di quei luoghi, ci ha trasmesso serenità e tranquillità e ha fatto venire voglia anche a noi di realizzare un tour in bici per respirare aria fresca in luoghi indisturbati dove le auto che passano sono rare e la natura fa da sovrana per andare alla scoperta di un patrimonio incontaminato.

Questo lavoro ci ha permesso di scoprire in diverse forme il territorio circostante alla città che abbiamo scelto come luogo per i nostri studi e che molti di noi, provenendo da diverse parti d'Italia, non conoscevano.

L'idea del professor Scandurra è stata molto innovativa e stimolante perché non è possibile studiare e approfondire il territorio stando esclusivamente sui banchi universitari; bisogna anche vedere con i propri occhi per farsi un'idea personale necessaria per realizzare un progetto che non sia una mera riproposizione di informazioni ascoltate, lette e raccolte ma sia un vero e proprio lavoro di ricerca personale. Approfondendo e soprattutto ascoltando le persone intervistate che i territori li vivono, ci siamo rese conto anche delle criticità del territorio e dell'offerta turistica in generale che non è uniforme e, spesso, non è comunicata e promossa nel modo giusto. Abbiamo colto anche noi la necessità di "fare rete" nel territorio per fare emergere le piccole realtà, ma questo non è sempre facile e le istituzioni non sempre appoggiano ciò. Per potenziare e sviluppare il territorio sono ovviamente necessari fondi che spesso non sono presenti o non sono facilmente e immediatamente reperibili e vengono quindi impiegati per finanziare altro. Ci siamo comunque rese conto che ci sono moltissime persone che operano quotidianamente e si interrogano sulle modalità per "dare voce" a questi luoghi che non sono quindi dimenticati da tutti. Questo ci dà quindi speranza e adito a credere che continuando a lavorare in questa direzione magari anche dando atto alle nostre proposte di itinerari si riesca negli anni a uniformare l'offerta turistica facendo sì che, quello che l'UNESCO nella teoria definisce "paesaggio culturale", possa tramutarsi in pratica dando il giusto riconoscimento ai luoghi che si trovano sulle sponde del Po mettendoli allo stesso piano del famoso centro storico di Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

- Rivista Siti <https://bibliofe.unife.it/SebinaOpac/resource/siti-trimestrale-di-attualita-e-politica-culturale-dellassociazione-citta-italiane-patrimonio-mondia/UFE00535367>
- Rivista “La tua Ferrara”
- “Ferrara”
- “L’affresco ritrovato” primi restauri Chiesa di S. Giovanni Battista in Denore
- articolo sulla chiesa di Denore da “La Voce di Ferrara e Comacchio”
- articolo “La chiesa ritrovata: restauri della chiesa di S. Giovanni Battista in Denore”
- articoli C.D.S. Cultura OdV
- File “Lungo il Po di Volano Applicazioni”
- pdf di Marilena Martinucci per approfondimento della morfologia del territorio
- file word consegnato da Marcello Celeghini sulla chiesa di Viconovo

SITOGRAFIA

- https://youtu.be/Xht-tpNmDtg?si=t5uAlbOiexJSK_wr Po di volano
- <https://www.rainews.it/rubriche/tg3fuoritg/video/2024/10/TG3-Fuori-TG-del-25102024-ebc8a4e0-ac32-4ae9-9e20-20be89be6d82.html> info da servizio tg su gestione borghi
- <https://www.ferraradeltapo-patrimoniomondiale.it/> patrimonio di Ferrara
- <https://www.ingenio-web.it/articoli/la-chiesa-ritrovata-ad-honorem-come-percorso-metodologico-di-restauro-sostenibile-resiliente/> restauri chiesa di S. Giovanni
- <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000378083?posInSet=4&queryId=f4082765-2f1f-4710-a706-047db14472d1-draft-data-297> strategia
- <https://gbcitalia.org/certificazione/gbc-historic-building/gbc-hb-progetti> GBC HB progetti
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-foschini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-foschini_(Dizionario-Biografico)/) Antonio Foschini

IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO

4° Elaborato di Antropologia Culturale

Viconovo, Fossalta e Denore: una fonte di cultura e tradizioni

Quali pratiche e tradizioni caratterizzano da tempo la zona del Po di Volano?

Come si sono conservate o perse nel tempo?

**Progetto di:
Beatrice Giuffrida e Sara Stabellini**

Introduzione:

Il nostro elaborato verte sulla seguente domanda di ricerca: quali pratiche e tradizioni sopravvivono in questi territori ferraresi?

Durante questi mesi abbiamo trovato una risposta al nostro quesito grazie all'intervento in aula di figure rilevanti della zona come: il presidente della Proloco di Viconovo Marcello Celeghini, il ricercatore etnografico Roberto Roda, il giornalista e critico di musica Athos Tromboni, il parroco di Denore Don Giovanni Pisa, la dott.ssa Daniela Fratti. In aggiunta, abbiamo effettuato varie ricerche per approfondire maggiormente gli argomenti da noi selezionati. Avendo avuto la possibilità di visitare i luoghi di persona, siamo riuscite a recepire certe informazioni direttamente dai cittadini.

Con i nostri occhi abbiamo osservato ciò che le frazioni offrono e perciò vogliamo descriverlo per eventuali futuri turisti che avranno voglia di avvicinarsi alla cultura locale. Pertanto, proponiamo quattro tipologie differenti d'itinerari culturali: la gastronomia, la religione, le credenze popolari e la poesia. Esse evidenziano singolari e interessanti aspetti della zona del Po di Volano da tenere in considerazione se ci si trova nel ferrarese.

Itinerario gastronomico: alla scoperta dei sapori ferraresi

La ricca cucina ferrarese riflette la storia e la politica della città stessa. Essa ha radici profonde nel Rinascimento, periodo in cui Ferrara raggiunse il suo massimo splendore. Molti dei piatti tradizionali sono testimoni di questo passato. Durante i banchetti rinascimentali si servivano numerosi piatti; la quantità di cibo era talmente abbondante che i commensali erano soliti digiunare qualche giorno prima o dopo il banchetto. Fondamentale era senza dubbio il "Maestro di cerimonia", figura incaricata di coordinare la sala e la cucina. Tra i più noti maestri troviamo Cristoforo da Messisbugo, il quale lavorò alla corte degli Este e scrisse un famoso trattato culinario, "I Banchetti", composizioni di vivande e apparecchio generale, che divenne un riferimento per la cucina dell'epoca.

LA SALAMA DA SUGO: Uno dei piatti più emblematici della cucina ferrarese è la salama da sugo. Citata per la prima volta in una lettera di Lorenzo de' Medici al Duca Ercole I d'Este, la salama da sugo era considerata un dono pregiato. Questo insaccato nasce dall'esigenza di non sprecare alcun taglio di carne. La carne veniva aromatizzata con spezie e vino, poi insaccata in una vescica di maiale. Messisbugo la chiamava "mortadella di carne" e la consigliava calda. La preparazione della salama da sugo richiedeva un'attenzione particolare: la carne magra di maiale veniva arricchita con fegato e lingua, spezie e vino rosso, poi insaccata e lasciata riposare per almeno un anno in un ambiente buio e asciutto. In passato gli scarti della macellazione venivano sfruttati per produrre sapone, un altro esempio di come nulla venisse sprecato. Il sapone veniva preparato facendo bollire ossa, cotiche e grasso in un calderone con acqua e soda caustica, quindi lasciato essiccare e stagionare prima di essere utilizzato.

IL PASTICCIO DI MACCHERONI: Altro piatto rinascimentale tipico di Ferrara è il pasticcio di maccheroni, o pasticcio ferrarese. Esso rappresenta una combinazione di pasta dolce ripiena di ingredienti vari: maccheroni, besciamella, ragù bianco, tartufo, funghi, animelle e noce moscata. Questo piatto veniva cotto in un involucro di pasta; ciò permetteva agli ingredienti di cuocere uniformemente, creando un piatto scenografico e gustoso, molto apprezzato nei banchetti degli Este. Sebbene oggi non goda della stessa fama, il pasticcio fu celebre, ad esempio, durante il matrimonio di Ercole II d'Este con Renata di Francia.

CAPPELLACCI DI ZUCCA: La cucina rinascimentale di Ferrara era nota anche per la combinazione di sapori dolci e salati, come nei cappellacci di zucca, con il loro ripieno naturalmente dolce, o nei piatti di carne, come i capponi fritti ricoperti di zucchero, i fagiani in agrodolce con arance e miele, e i pasticcini di pasta reale con uova, formaggio e zucchero. I Cappellacci di zucca nel rinascimento, detti anche tortelli, erano considerati preparazioni di lusso e prestigio, degni di essere serviti a tavola nelle occasioni ufficiali. Il termine dialettale ferrarese che li contraddistingue è “caplaz” ovvero tortelloni. L’origine di questo termine sembra riconducibile alla somiglianza tra i tortelli e il cappello di paglia dei contadini.

ZUPPA DI PANE: Oltre alle famose pietanze già citate è importante parlare anche del mangiare dei poveri e della campagna. Un tipico esempio è la panata o “panà” in dialetto ferrarese. Questa zuppa è un’ottima ricetta per il riciclo o recupero del pane che abbiamo fermo in dispensa. Il pane raffermo prima viene fatto bollire in acqua o brodo, successivamente vanno aggiunti una spolverata di formaggio grattugiato e olio d’oliva.

Itinerario religioso: tra celebrazioni e presepi

Anche il mondo della chiesa e le proprie ricorrenze hanno rilevanza tra le rive del Volano. In particolare, segnaliamo tre aspetti molto sentiti e amati dai cittadini: i presepi, la festa della Candelora e la Fiera dell’Assunta.

Una tradizione che sopravvive un po’ in tutta l’area è quella che riguarda la creazione ed esposizione dei tradizionali presepi, capaci di unire e animare le comunità. Noi segnaliamo tre borghi con esposizioni presepiali molto originali: Villanova, Viconovo e Fossalta.

VILLANOVA: Nella frazione di Villanova, dal 21 dicembre fino a circa metà gennaio, è possibile assaporare un genuino spirito natalizio. Da tempo alcuni cittadini hanno deciso di valorizzare il paese costruendo e distribuendo per il centro e nel viale della chiesa tanti presepi di varie dimensioni. Sono all’incirca una cinquantina di allestimenti, alcuni di essi si trovano anche dentro la chiesa, altri ancora nei cortili delle case o nelle vetrine delle botteghe. L’organizzatrice Elisabetta Giorgi racconta che la speranza è quella di attirare visitatori perfino da altre zone. Durante le festività natalizie i presepi escono dal magazzino e riprendono vita. Quest’anno i volontari che gestiscono le esposizioni dei presepi hanno deciso di rinnovare un po’ la collezione. Nel laboratorio, situato vicino alla chiesa, essi danno sfogo alla propria creatività, realizzando scenografie di ogni tipo: montagne, stagni, capanne, valli... Utilizzano materiali di seconda mano come scatole delle medicine, poi li modificano per creare le varie ambientazioni. Molto utile è il contributo degli imprenditori locali che forniscono ai volontari parte dei materiali e degli strumenti di lavoro, così come è importante il contributo finanziario di alcuni cittadini.

VICONOVO: Anche a Viconovo la Natività è molto sentita. Ogni anno durante le festività natalizie viene realizzato il “Borgo dei Presepi” di Via del Passo; ogni famiglia crea allestimenti all’esterno delle abitazioni per renderli visibili alla collettività. Marcello Celeghini la definisce una tradizione spontanea, nata dalla volontà degli abitanti stessi. Essa ha come obiettivo la conservazione e la promozione dell’arte presepiale, molto radicata nella cultura dei cittadini di Viconovo, anche tra i più giovani. Dalla fine degli anni Sessanta in chiesa era consuetudine realizzare il presepio meccanico, magnifica rappresentazione della vita contadina e rurale ferrarese. Non aveva elementi elettronici, bensì era dotato di una struttura fatta a mano composta da ruote di bicicletta. Il presepe era enorme, occupava uno spazio cospicuo; tanto da attirare l’attenzione delle scolaresche di altre zone che giungevano per visitarlo. Ora non

sarebbe più possibile tenerlo all'interno dell'edificio ecclesiastico, in quanto le restrizioni relative alla sicurezza sono molteplici. Dal 2004 la chiesa restò chiusa circa sette anni per restauro; perciò, gli stessi presepisti si spostarono nella vicina Fossalta. Attualmente nella chiesa di Viconovo viene allestito un presepe artistico di dimensioni molto inferiori ma di eguale bellezza.



Gruppo dei presepisti negli anni Novanta (foto della Pro Loco di Viconovo)

FOSSALTA: Fossalta, frazione del comune di Copparo, è denominata il paese del Presepe. Nella chiesa cittadina, per l'appunto, si sono trasferiti gli iniziatori del presepe meccanico di Viconovo, i quali ne hanno allestito uno nuovo, ma solamente artistico, privo quindi di parti meccaniche. Esso è aperto al pubblico nel pomeriggio, all'incirca dal 22 dicembre al 6 gennaio, ma sono possibili visite tutto l'anno, previo appuntamento. Il presepe è interamente realizzato a mano e raffigura la vita durante gli anni Cinquanta del Novecento. Sono state ricostruite scene tipiche della quotidianità ferrarese: giocatori di carte, salumieri, pastori, massaie, falegnami, scolari... I personaggi e l'oggettistica presenti risultano acquistati ai mercatini o adattati e trasformati. I presepisti hanno svelato che molte figure in precedenza erano angeli, giocatori di calcio o statuette di Maria, ma con qualche piccola modifica hanno assunto nuovi ruoli e nuova vita. Ciò che stupisce maggiormente è il gioco di specchi utilizzato per rendere la profondità dell'ambientazione, in quanto gli spazi sono limitati. Lo spettatore resta ammaliato persino dalla cura e minuziosità dei dettagli, ogni volta che si osserva il presepe l'occhio scorge nuovi particolari non notati in precedenza.

CANDELORA DI DENORE: Degna di nota è sicuramente la festa della Candelora di Denore, detta anche festa delle candele; viene celebrata fin da tempi antichissimi il 2 febbraio. Effettuando interviste abbiamo scoperto che per la Candelora è tradizione portare in chiesa i ceri da benedire. Essi poi vengono conservati nelle abitazioni come devozione, buon auspicio e protezione contro gli eventi meteorologici o le disgrazie familiari. Le fiammelle delle candele hanno un significato simbolico correlato alla presentazione di Gesù al Tempio. Don Giovanni Pisa ci ha spiegato che secondo la legge di Mosè, i figli primogeniti dovevano essere portati al Tempio e "affidati a Dio" seguendo un preciso rituale, quaranta giorni dopo la nascita. Una volta fissata la data del Natale il 25 dicembre, si dà per scontato che la presentazione al tempio fosse avvenuta il 2 febbraio.

Questa ricorrenza celebra anche un altro evento, ossia la Purificazione di Maria. Per la tradizione ebraica, dopo il parto la donna era impura per una quarantina di giorni (sessantasei se partoriva una figlia femmina). Tuttavia, dagli anni del Concilio Vaticano II prevale il significato di commemorazione della presentazione di Gesù, diventando così una celebrazione incentrata sulla figura di Cristo.

Pare che anche San Biagio di Sebaste, festeggiato il 3 febbraio, sia legato alla festa della Candelora. Il Santo viene invocato nel caso di malattie della gola, singhiozzo, torcicollo o a salvaguardia degli animali di allevamento. I fedeli chiedono protezione dalle infermità con la sovrapposizione alla gola di due candele benedette incrociate, oppure più semplicemente fanno benedire delle candele e le portano a casa come segno di protezione del Santo.

Un tempo il culto della Candelora era molto sentito anche dai paesi intorno al Volano come Viconovo, Fossalta, Albarea, Villanova. Gli abitanti partivano a piedi in pellegrinaggio lungo la via Massafiscaglia, verso il santuario di Denore e sfidavano freddo e intemperie per far benedire le candele. Il signor Athos racconta che in passato sia adulti che bambini aspettavano la settimana del 2 febbraio con ansia e gioia, perché arrivavano in paese le giostre e alcuni frati benedettini che predicavano al posto del parroco. Era un'occasione per sentire una voce diversa dal solito, si trattava di un momento spiritualmente interessante.

La Candelora è indissolubilmente legata anche all'incedere delle stagioni e ai ritmi della civiltà contadina. Nel passato il periodo dell'inverno era considerato un tempo di riposo dalle fatiche del lavoro dei campi. Il libro "Piccolo atlante dei Santi di campagna", di Anastasia Zanoncelli, riporta alcuni detti popolari, ritenuti utili a spiegare le sorti dell'inverno: "Candelora scura, dell'inverno non si ha paura", "Candelora in foglia, Pasqua in neve", "Par la Candelora o pioar o nvar quaranta di a'ghen da pasar! Se invenzi al sol al picia in til zed dl'inveran a sen a mez" che tradotto dal ferrarese, significa: se per la festa della Candelora piove o nevicata, per passare l'inverno bisogna aspettare ancora quaranta giorni. Se invece in quei giorni il sole picchia sulle fronde delle siepi, siamo a metà inverno.



Funzione religiosa durante la Candelora di Denore, 2 febbraio 1981 (foto di Athos Tromboni).

FIERA DELL'ASSUNTA DI VICONOVO: Da sempre si svolgono ricerche di tipo etnografico legate alla religiosità dei luoghi. Roda, ad esempio, ha indagato in merito alle processioni di S. Antonio tra Padova e Goro. Noi, allo stesso modo, abbiamo deciso di dedicarci ad una antica festività molto apprezzata dai locali, ossia la festa patronale di Viconovo, la Fiera dell'Assunta. Ogni anno, il 15 agosto, la Chiesa cattolica celebra l'Assunzione in Cielo della Vergine Maria. A Viconovo la Pro Loco organizza e coordina tutte le attività durante questi giorni di festa e lo fa con gran dedizione, poiché desidera offrire una versione diversa del territorio, da anni soggetto a problemi quali lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione.

In principio si trattava semplicemente di una ricorrenza cattolica legata anche alla religiosità rurale; un ringraziamento per i buoni raccolti.

Durante la fiera prima aveva luogo la Santa Messa, successivamente veniva organizzata la processione con la Statua dell'Assunta per le vie del paese, un tempo portata a spalla dai fedeli, gran gesto di devozione e sacrificio, in quanto la statua consta di un notevole peso. La statua processionale fu realizzata nel Settecento in legno e cartapesta, ma nel Novecento venne rimaneggiata.

A partire dagli anni Sessanta, la festività estiva cominciò a modificarsi. Oggigiorno tanto la Santa Messa quanto la processione sono ancora praticate, ma non si tratta più solamente di una celebrazione religiosa; è diventato anche un evento comunitario e folcloristico. Nei giorni successivi al Ferragosto si organizzano balli, spettacoli pirotecnici, giochi di abilità come la corsa dei sacchi o il tiro con l'arco, si invitano musicisti ed è possibile gustare specialità ferraresi allo stand gastronomico, aperto ogni sera. Non mancano le occasioni di svago.

Celeghini ci ha riferito che negli ultimi cinquant'anni molte persone originarie di Viconovo si sono trasferite, ma in occasione della fiera sono solite fare visita al borgo; una sorta di ritorno alle origini. Attiva è anche la partecipazione degli abitanti dei paesi vicini.

L'Assunta si considera quindi la festività estiva per eccellenza nelle zone del Po di Volano.

Itinerario magico: folletti e strolghe

LA MEDICINA DEL SEGNO, LE STROLGHE FERRARESI: Le strolghe ferraresi rappresentano una delle figure più affascinanti e misteriose del folklore dell'Emilia-Romagna, in particolare della zona di Ferrara. Il termine "strolghe" deriva probabilmente dal latino "striga", che significa "strega", ed è stato adattato nel dialetto locale per identificare donne dotate di poteri soprannaturali, spesso legate a pratiche magiche e alla conoscenza di arti occulte. La tradizione e le leggende popolari hanno dipinto queste figure come potenti e ambigue, capaci tanto di bene quanto di male, a seconda delle circostanze e delle loro intenzioni.

ORIGINI E CONTESTO STORICO: Il concetto di strega ha radici profonde nella storia dell'Europa medievale e rinascimentale, quando la magia era spesso considerata parte integrante della vita quotidiana. Nel territorio ferrarese, già nel tardo Medioevo, le strolghe erano viste come donne che vivevano ai margini della società, spesso anziane o relegate in comunità rurali. Tuttavia, il loro isolamento era controbilanciato da una grande autorità spirituale e conoscitiva: erano spesso erboriste, levatrici o semplicemente donne che tramandavano conoscenze antiche legate alla natura.

CARATTERISTICHE E ABILITÀ DELLE STROLGHE: Le strolghe ferraresi erano conosciute per le loro abilità straordinarie, che includevano:

1. Conoscenza delle erbe: le strolghe possedevano un sapere approfondito sulle piante e i loro usi medicinali. Preparavano unguenti sia per curare malattie che per scopi magici. Questa conoscenza le rendeva indispensabili nelle comunità rurali.

2. Incantesimi e maledizioni: Secondo la tradizione popolare, le strolghe erano in grado di lanciare incantesimi per proteggere o maledire. Le loro formule magiche, spesso tramandate oralmente, erano una combinazione di preghiere cristiane e antichi riti pagani. *LE STROLGHE NELLA CULTURA POPOLARE*: Le storie delle strolghe erano spesso utilizzate per spiegare eventi inspiegabili o per mettere in guardia contro comportamenti ritenuti socialmente inaccettabili. Queste narrazioni servivano a mantenere l'ordine sociale. Nonostante il loro lato oscuro, le strolghe erano anche viste come figure benefiche. In molti racconti, aiutavano le persone a trovare l'amore, a guarire da malattie incurabili o a risolvere conflitti familiari. Questa dualità rende le strolghe figure complesse e ambivalenti, in bilico tra il bene e il male.

LE STROLGHE E LA MODERNITÀ: Con il passare dei secoli, le strolghe hanno perso il loro ruolo nella vita quotidiana, ma non sono mai scomparse completamente dall'immaginario collettivo. Ancora oggi, nella zona di Ferrara, si possono sentire storie e leggende che parlano di donne misteriose che abitavano i borghi e le campagne. Alcuni studiosi di antropologia e folklore ritengono che le strolghe siano un simbolo della resistenza culturale contro la dominazione religiosa e patriarcale.

LE STROLGHE E IL TURISMO CULTURALE: Negli ultimi anni, l'interesse per le tradizioni popolari e il folklore ha portato a una riscoperta delle storie legate alle strolghe ferraresi. Ferrara, con il suo fascino medievale e le sue atmosfere suggestive, è diventata una meta ideale per eventi e tour tematici dedicati al mondo magico e occulto. Durante alcune manifestazioni culturali, come sagre e rievocazioni storiche, vengono organizzati spettacoli e laboratori che ricostruiscono i rituali e le credenze delle strolghe.

Le strolghe ferraresi rappresentano un elemento fondamentale del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna. Queste figure misteriose incarnano la saggezza antica e il fascino del soprannaturale, ricordandoci quanto sia ricca e complessa la tradizione popolare ferrarese. Le loro storie continuano a vivere, non solo nelle leggende tramandate di generazione in generazione, ma anche nella curiosità di chi, ancora oggi, cerca di comprendere i misteri del passato.

FOLLETO DI VILLA MENSA: Altre creature magiche degne di nota sono senza dubbio i folletti. La figura del folletto era popolare e molto diffusa lungo le rive del Po grande.

Oggigiorno non tutti conoscono e credono a questi simpatici amici, ma in passato nella delizia estense di Villa Mensa si aggirava un folletto, il quale adorava far dispetti d'ogni genere. Il libro della studiosa di storia locale Maria Teresa Mistri Parente racconta che egli viveva nella torre colombaia, in modo da poter sorvegliare tutto ciò che accadeva intorno. Era un tipo agile e dispettoso, con lunghe orecchie appuntite, indossava un saio con cappuccio e pantofole di pelo di coniglio. Era solito cibarsi di uova e vino che rubava da cantine e pollai, ma soprattutto adorava nascondere oggetti e farli apparire quando chi li cercava se ne era scordato. Faceva dispetti e derubava cardinali, vescovi, borghesi e nobili, però con i bambini era cordiale e amabile: vegliava durante il loro sonno rimboccando coperte e cacciando via gli insetti indesiderati. Durante i momenti di noia curiosava in giro nei cortili di Sabbioncello, dove si manifestava sotto forma di mulinello di foglie; le massaie allora lo cacciavano via a colpi di scopa.

SILVAN SULLA LUNA: Quacchio è un quartiere di Ferrara, delimitato a sud dalla riva del Po di Volano. Qui, sulla porta di un negozio di fiori, è presente la raffigurazione di un vivace folletto, detto Folletto Manuelo. Esso in qualche modo ricorda il Silvan, magica creatura che da secoli

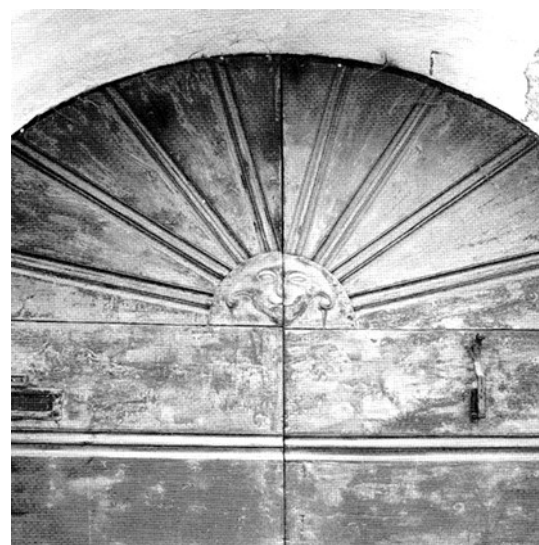
appartiene alle leggende delle rive del Po, in particolar modo di Pomponesco.

Silvan è l'abbreviazione di un antico nome, Silvano, divinità della mitologia italica e romana. Egli era considerato il protettore dei boschi, della campagna e delle proprietà, era perciò connesso alla natura non addomesticata. Silvano fu spesso assimilato al Fauno e al dio Pan dei Greci; tuttavia, il suo aspetto era ben diverso. Non si trattava di un mezzo uomo e mezza bestia. Il libro di Roberto Roda riporta il fatto che l'affermazione del Cristianesimo promosse "la demonizzazione del paganesimo". I fauni e i satiri divennero raffigurazioni del diavolo cristiano; tuttavia, restarono vivi nella cultura popolare italiana.

Da Silvanus derivano vari appellativi: Salvanè, Silvanè, Salacelo. Silvan altro non è che un folletto burlone e dispettoso che portava un vestito rosso o un cappello rosso. Egli si divertiva ad intrecciare le code e le criniere dei cavalli, a rapire i bambini (senza far loro del male), a volte aiutava gli uomini nel lavoro, anche se adorava fargli scherzi. Purtroppo, era l'incubo delle belle donne, poiché faceva loro dispetti come sollevare le gonne o violarle durante il sonno. Anche il Mazzarolo, Mazapégul in Romagna, ha caratteristiche affini al Salvanè. L'idea che il folletto si comporti da incubo, ossia da demone, evidenzia il fatto che esiste un legame tra le divinità Silvestri e i folletti della tradizione popolare.

Come scritto da Roda, Silvan è anche descritto come l'omino bianco della luna. Era un fannullone, un vagabondo, che durante le notti rubava ai contadini per vizio, non per bisogno. La luce lunare lo molestava, in quanto non gli permetteva di portare avanti le sue losche attività. Di conseguenza decise di oscurarla con delle fascine, ma la luna si arrabbiò e per punizione lo tirò su con sé. Da allora il Salvanè è costretto a vivere lassù; noi possiamo riconoscerlo nelle macchie lunari. Nella cultura popolare occidentale, sin dal Medioevo, la luna era ritenuta una sorta di prigioniera per esseri mitici dai caratteri negativi.

Questi racconti sui folletti sono alquanto bizzarri e misteriosi, ma proprio per questo sono capaci d'attrarre l'attenzione; quindi, meritano di essere ascoltati e ricordati.



Pomponesco, il Silvàn sulla luna (foto di Roberto Roda, 1998)

Itinerario letterario: poesia come motivo d'unione

POESIA TRA LE ROSE A VALPAGLIARO: In ambito artistico è bene menzionare l'evento letterario "Poesia tra le Rose". Normalmente ha luogo a maggio nel Parco delle Rose di Valpigliaro, vicino alle chiuse del Po di Volano. Il parco è gentilmente reso disponibile dai proprietari, i quali desiderano sempre tenere in vita il territorio. Gli organizzatori ci hanno riferito che è stato scelto il mese di maggio, in quanto periodo simultaneo alla fioritura delle rose; la bellezza e il profumo di questi fiori creano una suggestiva atmosfera. La giornata viene organizzata dal Gruppo di lettura espressiva GAD e dalla Pro Loco Alto Po di Volano (attualmente dismessa). La prima edizione ha avuto luogo nel 2022, la seconda nel 2024, poiché nel 2023 il maltempo ha comportato la cancellazione dell'evento. Poeti e poetesse giungono soprattutto dalle frazioni lungo il Volano, ma anche da altre regioni e province (Veneto, Emilia-Romagna, Bassa Lombardia) e leggono poesie di vario genere. La partecipazione dei poeti è libera e non è richiesta nessuna tassa di lettura. Ciascun partecipante può leggere in autonomia i propri elaborati oppure chiedere che vengano letti dagli esperti del GAD. L'ultima edizione ha avuto molto successo, sono giunte circa una settantina di persone e sono stati letti una ventina di testi. Le letture cominciano nel tardo pomeriggio e di tanto in tanto dei musicisti deliziano il pubblico con della buona musica. Come ci è stato raccontato da Cinzia Bracci, una delle organizzatrici, si può restare e cenare tutti assieme. Si segue la regola del "porta la sporta": ognuno porta da mangiare e/o da bere in abbondanza, successivamente si posiziona tutto su un tavolo e si condivide. Se si vuole passare un pomeriggio alternativo, all'insegna della cultura e della natura, allora "Poesia tra le Rose" è certamente un'ottima opzione.



Evento letterario Poesia tra le Rose, 5 maggio 2024 (foto di Athos Tromboni)

Conclusione:

Avendo approfondito e conosciuto da vicino le tradizioni di queste piccole frazioni, abbiamo capito che alcune di esse si sono conservate o evolute nel tempo, ma ne sono state create anche delle nuove: la fiera dell'Assunta è in parte mutata, coinvolgendo anche la sfera non religiosa, la salama da Sugo continua a deliziare i nostri palati sin dai tempi della dinastia Estense, le leggende sui folletti sono sfortunatamente sempre meno conosciute, l'amore per i presepi ha invaso le strade cittadine...

Questo progetto di ricerca antropologica è stato possibile grazie alla gentilezza e buona volontà dei residenti, che si sono sempre resi disponibili per interviste e visite guidate. Essi costantemente cercano di mantenere viva l'anima delle comunità, poiché desiderano che questi territori non siano dimenticati, ma riscoperti e apprezzati.

Noi stesse riteniamo che abbiamo molto da offrire, perciò varrebbe la pena collaborare con gli abitanti per creare un itinerario che possa valorizzare al meglio queste intimità culturali, per molti ancora ignote. Molti eventi sono attualmente autogestiti e finanziati dai cittadini stessi, eppure ciò non è sufficiente, meritano di essere supportati maggiormente.

Vi invitiamo a visitare il Volano; un'inesauribile fonte di cultura e tradizioni da scoprire e rispettare.

Bibliografia:

- Libro La Mensa, una villa del Ferrarese da raccontare, di Maria Teresa Mistri Parente, Casa Editrice Alba
- Libro Piccolo atlante dei Santi di campagna, di Anastasia Zanoncelli, edizioni del Baldo 2012
- Libro Quando il cibo è amore. Le Cesarine dell'Emilia-Romagna. Ricette, tradizioni, territorio nel vissuto di donne consapevoli che cucinare è amare e comunicare, di Egeria Di Nallo, Home Food 2007
- Libro Pomponesco, Silvan sulla luna, una leggenda dimenticata, di Roberto Roda,

Sitografia:

- Pagina Facebook Pro Loco Viconovo
- Pagina Facebook Pro Loco Alto Po di Volano
- <https://www.virtuquotidiane.it/cronaca/ferrara-e-la-cucina-rinascimentale-della-corte-e-stense-raccontata-dal-cerimoniere-messer-messisbugo.html> sito sulla gastronomia

IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO

5° Elaborato di Antropologia Culturale

LE FRAZIONI DI FERRARA LUNGO IL PO DI VOLANO: L'INTERMODALITÀ PER UN TURISMO SOSTENIBILE

Progetto di Nafisa Ahmed, Nicola Pasqualini

Introduzione: obiettivi, metodo di ricerca e soggetti coinvolti

Durante le lezioni di antropologia culturale, il prof. Scandurra e i tutor di CDS hanno proposto agli studenti frequentanti del corso di svolgere una ricerca collettiva sulle frazioni che si trovano sul Po di Volano, a est delle mura di Ferrara. Il territorio preso in considerazione è sia la sponda destra dove si collocano Viconovo, Albarea, Villanova, Denore e Parasacco, sia quella sinistra in cui sono situati Fossalta, Sabbioncello San Pietro e Sabbioncello San Vittore. Successivamente abbiamo formato cinque gruppi con lo scopo di approfondire tematiche diverse. Dopo i primi incontri in aula con esperti in materia, l'architetto Sergio Fortini, ci ha introdotto il contesto che stiamo prendendo in esame e siamo arrivati a comprendere come impostare il nostro lavoro.

In quanto studenti del corso di Manager degli Itinerari Culturali pensiamo sia fondamentale valorizzare anche i territori più piccoli e marginali che potrebbero sfuggire agli occhi del turista italiano e/o internazionale in quanto non appartengono al classico circuito turistico. Il nostro elaborato, quindi, verte sulla domanda di ricerca: *“Il Po di Volano può favorire il turismo sostenibile nelle frazioni? Come avvengono gli spostamenti?”* L'obiettivo del gruppo è di giungere a una conclusione rispondendo a tale quesito, cercando di capire anche gli eventuali problemi. Grazie all'aiuto della nostra tutor Cinzia Bracci, abbiamo infine deciso di focalizzarci su una ricerca di stampo qualitativo tramite il metodo delle interviste. I soggetti con cui siamo venuti a contatto sono sette, tutti legati in qualche modo al settore turistico; questi ultimi ci hanno dedicato parte del loro tempo fornendoci delle risposte più o meno esaustive insieme alle opinioni personali che ci hanno poi portato a cercare informazioni in rete. Nei mesi di novembre e dicembre abbiamo dunque avuto la possibilità di dialogare con:

- Georg Sobbe, proprietario della motonave Nena che organizza escursioni sia sul Po di Volano che sul Po Grande;
- Giuliano Giubelli, vicepresidente di FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta);
- Marcello Celeghini, presidente dell'associazione Pro Loco Viconovo;
- Proprietario del B&B Borgo Tarapino (Contrapò);
- Proprietario dell'Agriturismo “Sotto le Stelle” (Tresignana);
- Proprietario del Ristorante “Da Pinotti” (Villanova);
- Guida turistica di Villa Mensa.

1. Chi sono i fruitori dei servizi turistici offerti?

Perché abbiamo scelto di partire da questa domanda? Secondo il nostro punto di vista, innanzitutto è utile comprendere chi sono i turisti che oggi visitano il territorio delle frazioni e quindi con chi interagiscono ogni giorno i soggetti intervistati.

Georg Sobbe ci ha spiegato che solitamente salgono sulla motonave Nena persone di tutte le età (giovani, adulti, famiglie con bambini, anziani ecc.) e a seconda dell'itinerario scelto vengono offerti servizi diversi. Sul sito, infatti, è presente la lista di tutte le escursioni disponibili come gli aperitivi al tramonto con la degustazione di vini sul Po di Volano o la navigazione serale in occasione della notte di San Lorenzo. Per gli amanti del cicloturismo esistono anche percorsi con intermodalità bici-barca con partenza e rientro a Ferrara e, esclusivamente per i bambini, viene proposto un itinerario ludico denominato “Pirati del Po” per raccontare loro le caratteristiche del fiume tramite storie di fantasia. Per maggiori informazioni consigliamo dunque di dare un'occhiata in rete.

FIAB Ferrara propone un itinerario ad anello sul Po di Volano (Ferrara-Tresigallo-Ferrara) che comprende tutto il territorio delle frazioni. Perciò abbiamo chiesto a Giuliano Giubelli se ci sono dei punti di sosta in cui i turisti possono prendersi una pausa durante il tragitto. Egli afferma che non esistono luoghi dedicati esclusivamente ai ciclisti; tuttavia, queste zone sono provviste di piccoli bar. Si tratta di strade a bassa percorrenza dove generalmente passano le auto di chi abita nelle vicinanze. Gli itinerari di cicloturismo sono adatti a tutti, ma in generale prendono parte a queste iniziative i gruppi composti da persone di 50-60 anni.

Conclude dicendo che le stagioni migliori per questo itinerario sono la primavera e l'autunno poiché il tratto è sprovvisto di alberi; ipotizza che sia possibile andare in giro d'estate, ma solo di mattina prima che le temperature salgano oppure di sera con la brezza estiva. Di sicuro non è un'esperienza piacevole pedalare con il sole cocente e 40 gradi all'ombra.

Successivamente abbiamo deciso di contattare la Pro Loco Viconovo, un'associazione no-profit affiliata a UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia); è formata da volontari di Viconovo e del territorio circostante ed è nata con scopi di promozione e sviluppo in un territorio fragile dal punto di vista demografico e dei servizi. Grazie all'intervista con il presidente Marcello Celeghini, siamo venuti a conoscenza degli eventi organizzati dall'associazione nel mese di dicembre come l'allestimento di un mercatino di addobbi natalizi realizzati a mano dai volontari della zona oppure l'inaugurazione in chiesa della mostra dei presepi di Natale, realizzati dalle scuole del territorio e anche da gruppi di soggetti privati. Tra gli eventi estivi tipici troviamo: la Sagra della Ciliegia in cui per un fine settimana si possono assaporare piatti a base di ciliegie locali, l'Antica Fiera dell'Assunta (dal 15 al 18 agosto) legata alla religiosità e alle tradizioni della campagna ferrarese e che anima il paese con feste, spettacoli pirotecnici, specialità gastronomiche tipiche e, infine, la recente camminata notturna denominata "Viconovo Run Night" che attira persone provenienti anche da città lontane come Bologna, Rovigo e Ravenna. In tutte queste occasioni l'età media dei partecipanti è di circa 40-50 anni, senza contare che vengono anche i bambini e i giovani adulti di età superiore a 25 anni. Tuttavia, Marcello Celeghini ci fa notare la mancanza degli adolescenti, probabilmente perché a causa dell'assenza delle scuole medie e superiori preferiscono incontrarsi in città e, di conseguenza, si fa fatica a coinvolgerli. In ultimo, afferma che dopo aver inviato i programmi degli eventi sui portali turistici della provincia negli ultimi anni sono stati avvistati anche dei gruppi di turisti francesi di circa 20-30 anni in alcune di queste iniziative estive. Potrebbero essere degli appassionati di ciliegie?

Utilizzando *Google Maps* abbiamo trovato due strutture ricettive situate vicino al territorio, le quali ci hanno subito dato la loro disponibilità a rispondere alle nostre domande. Il proprietario del B&B Borgo Tarapino non specifica l'età media, però dichiara che a Contrapò soggiornano le famiglie, le coppie e anche turisti provenienti dall'estero. Inoltre, le prenotazioni avvengono soprattutto durante l'autunno e l'inverno e a volte anche in primavera.

Il proprietario dell'Agriturismo "Sotto le Stelle", invece, ci racconta che la struttura è frequentata maggiormente da persone sopra i 40 anni, ma non mancano di certo le coppie giovani. A Tresignana, infatti, vengono confermate le prenotazioni maggiormente in primavera e nel tardo autunno, a ridosso dell'inverno; qui però sembra che non arrivino i turisti internazionali in quanto il proprietario ha sempre avuto clienti italiani.

A Villanova è presente il Ristorante "Da Pinotti", la cui specialità è il pesce. L'età media delle persone che lo frequentano si aggira sui 50-60 anni, ma vengono anche tantissimi giovani

ventenni. In generale, si tratta di un locale adatto a ogni tipo di pubblico. Il proprietario consiglia a coloro che vengono per la prima volta nel suo ristorante di assaggiare il risotto di mare che, a quanto pare, è anche il piatto più scelto. Infine, aggiunge che il ristorante riceve molte prenotazioni specialmente nel periodo delle festività come il Natale a dicembre o la Pasqua ad aprile. Anche in questo caso, dalle sue parole comprendiamo che non sia una zona particolarmente nota ai turisti

Georg Sobbe: “[...] È difficile da dire. I nostri servizi sono destinati a persone diverse. Facciamo molte navigazioni serali con aperitivi e degustazioni di vini che sono frequentate un po’ da tutti ma tendenzialmente di più dai giovani. [...]”

Georg Sobbe: “[...] Se noi non avessimo un pubblico misto non riusciremmo a sopravvivere. La nostra barca è più una “location” che mezzo di trasporto... per fare le attività in viaggio. [...]”

Georg Sobbe: “[...] Bisogna anche vedere qual è il pubblico che ha €30 da spendere per un aperitivo un po’ diverso dal solito (mediamente tra i 30 e i 50 anni). Poi c’è un altro pubblico di famiglie o di anziani che si fanno il giro e rientrano più sul classico. [...]”

Giuliano Giubelli: “[...] Il ventaglio è ampio, non ci sono limiti di età... si tende ahimè ad avanzare con l’età per diversi motivi dati anche dalla possibilità temporale, cioè chi è in pensione ha più tempo e forse anche più disponibilità economica. Quindi è più facile trovare lungo le strade a fare cicloturismo persone dai 50-60 anni in su. [...]”

Giuliano Giubelli: “[...] Quando si arriva in un centro abitato, anche piccolo, un bar lo trovi sempre. Per un rifornimento di acqua (importante soprattutto d’estate), per una veloce colazione da fare... penso che problemi da questo punto di vista non ce ne siano. [...]”

Marcello Celeghini: “[...] Questa mostra rimarrà aperta dal 24 dicembre al 6 gennaio e dopo il 6 gennaio ci sarà una premiazione di questi partecipanti, in realtà non ci sarà nessun vincitore ma verrà dato un premio a tutti, in modo che non ci sia una classifica. [...]”

Marcello Celeghini: “[...] Si fa fatica a coinvolgere gli adolescenti perché secondo me manca un luogo dove loro possono trovarsi, un po’ diciamo il richiamo della città e dei posti più frequentati dove ci sono più possibilità appunto di divertimento. [...] Qualche ragazzo ci viene a dare una mano quando facciamo gli eventi estivi, ecco lì si riesce di più a coinvolgerli... magari ci sono anche altri ragazzi da altri paesi che vengono lì perché hanno questi amici e quindi stanno tutti in compagnia. [...]”

Proprietario del B&B Borgo Tarapino: “[...] Si parte dalle classiche famiglie, alle coppie, fino ai semplici viaggiatori provenienti dall’estero che soggiornano da noi incontrando la nostra struttura anche magari accidentalmente lungo i loro lunghi itinerari in bicicletta. [...]”

Proprietario dell’Agriturismo “Sotto le Stelle”: “[...] In estate c’è il problema delle zanzare che fanno sì che la struttura all’aperto sia vulnerabile a questo problema. [...]”

Proprietario del Ristorante “Da Pinotti”: “[...] Per quanto riguarda i turisti stranieri con il fatto che siamo fuori città vengono in maggioranza italiani perché non è una zona molto turistica. [...]”

2. Come avviene la promozione dei servizi turistici offerti?

Oggi la promozione dei suddetti servizi turistici si realizza tramite l'utilizzo dei social media, in modo da raggiungere più potenziali clienti possibili.

Grazie a una veloce ricerca su internet abbiamo visto che, oltre al sito web, sia FIAB Ferrara che il battello fluviale Nena sono molto attivi sulle piattaforme online come Facebook o Instagram. Secondo noi è un ottimo modo per catturare l'interesse dei giovani, soprattutto in un'epoca nella quale siamo sempre connessi con il mondo intero.

Possiamo trovare anche Pro Loco Viconovo sugli stessi social e in questi mesi sta realizzando un proprio sito web (<https://www.viconovo.it/>), con l'obiettivo di inserire la storia, la cultura, il folklore e gli eventi così da creare una sorta di "racconto" del paese. Marcello Celeghini ci riferisce che, grazie ai canali social e una promozione mirata mediante i portali accennati in precedenza come <https://www.inferrara.it/>, si è accorto che si riesce a coinvolgere persone che magari non sanno neanche dell'esistenza di Viconovo.

Il B&B Borgo Tarapino dispone solamente di un sito web, avvalendosi spesso anche di booking.com per gestire le diverse prenotazioni. L'Agriturismo "Sotto le Stelle", invece, utilizza Facebook per promuovere la sua attività e ancora oggi fa ricorso al vecchio metodo del passaparola.

Anche per quanto riguarda il Ristorante "Da Pinotti" il proprietario si affida in gran parte al passaparola poiché non ha abbastanza conoscenza della tecnologia odierna e, perciò, si limita solo a gestire una pagina Facebook.

Durante la nostra escursione nel territorio delle frazioni siamo andati a visitare Villa Mensa, lo storico palazzo quattrocentesco situato a Sabbioncello San Vittore sulla sponda sinistra del Po di Volano, oggi appartenente al Comune di Copparo e alla Provincia di Ferrara. Pur non essendo mai stato un bene della famiglia d'Este, è comunque considerata una "Delizia Estense" per i personaggi illustri che la frequentavano all'epoca e la usavano come residenza, come i Vescovi della dinastia degli Estensi. Lì siamo venuti a contatto con una guida turistica, la quale ci ha spiegato che questo immenso edificio non possiede un sito o una pagina social dedicata, ma la cui promozione turistica avviene attraverso il portale ufficiale del Comune di Copparo e di Ferrara che ne detengono ciascuno il 50% della proprietà.

3. Perché visitare il territorio delle frazioni? Quali sono le attrazioni principali del Po di Volano?

Successivamente, abbiamo chiesto ai soggetti intervistati il motivo per cui, secondo loro, i turisti dovrebbero recarsi in provincia di Ferrara e quali sono gli elementi che possono suscitare l'interesse delle persone.

Secondo Georg Sobbe la zona su cui stiamo lavorando non offre molto se la si mette in confronto con altri fiumi italiani o di località straniere; tuttavia, è convinto che Villa Mensa possa essere considerata una meta turistica in un territorio circondato da una vasta natura verdeggiante.

Anche il vicepresidente di FIAB Giuliano Giubelli crede nel potenziale di Villa Mensa e del Po di Volano in quanto sono territori che hanno un grande valore per chi è attratto da pianure sconfiniate e zone d'acqua. Sicuramente la recente costruzione dell'approdo fluviale proprio di fronte all'antico palazzo quattrocentesco può incentivare il turismo intermodale bici-barca. Conclude dicendo che i turisti potrebbero non essere interessati alle frazioni in sé poiché si collocano più o meno tra Ferrara e il Delta del Volano e, quindi, considerate come semplici aree di passaggio.

Dopo una breve chiacchierata con la guida turistica, ella afferma che Villa Mensa può essere definita a tutti gli effetti una delle principali attrazioni turistiche del territorio delle frazioni, soprattutto se si considera il suo valore storico, culturale e paesaggistico. Questa dimora, situata in un contesto naturalistico e storico rilevante, può attrarre visitatori non solo per la sua architettura, ma anche per la bellezza del suo parco e della sua immensità. Marcello Celeghini lancia degli ottimi spunti di riflessione. Il turista deve spingersi oltre le mura di Ferrara perché è considerato un “capolavoro” di ingegneria idraulica, nel senso che è la perfetta rappresentazione dell’influsso dell’attività umana nel paesaggio culturale, ma non per questo il paesaggio naturale viene deturpato, viene solo reso funzionale alle attività umane. Le opere idrauliche come l’impianto idrovoro di Baura e soprattutto la rete delle Delizie Estensi racchiudono un potenziale enorme se si decide di programmare un ipotetico itinerario che comincia dalla città di Ferrara per poi scoprire la provincia di Ferrara nei giorni seguenti. A malincuore ci informa che ancora oggi nessuna amministrazione ha mai pensato di promuovere un unico pacchetto turistico per catturare il pubblico di massa. Termina il discorso dicendo che Villa Mensa è senza dubbio un punto di interesse del Po di Volano in quanto la si può raggiungere anche tramite fiume; tuttavia, tale struttura presa singolarmente non comunica in modo adeguato il suo vero valore, senza un contesto che leghi tutte queste residenze sparse all’interno del territorio.

Il proprietario del B&B Borgo Tarapino ci spiega che, in generale, la provincia di Ferrara è ricca di storia, che si riflette nei suoi borghi medievali, castelli e chiese antiche; inoltre questi centri abitati circostanti offrono testimonianze di epoche passate, come le fortificazioni medievali o le ville nobiliari. Aggiunge che in questi luoghi i visitatori possono immergersi nella vita quotidiana dei piccoli centri, assaporare piatti tipici e scoprire mestieri tradizionali che si tramandano da generazioni. Inoltre, essendo facilmente raggiungibile da altre città importanti come Bologna, Ravenna e Padova, la provincia di Ferrara potrebbe attirare tutti coloro che preferiscono una destinazione turistica meno affollata.

Anche il proprietario dell’Agriturismo “Sotto le Stelle” si sofferma proprio su quest’ultimo aspetto. A suo parere, seppur non colma di particolari attrazioni turistiche, è una zona che offre molta tranquillità, ideale per chi magari vuole staccarsi dalla vita stressante e frenetica della città.

Secondo il proprietario del Ristorante “Da Pinotti” il turismo è presente principalmente in città, cioè a Ferrara; ritiene che non ci sia quasi nulla da vedere; perciò, suggerisce di visitare il territorio delle frazioni solo per assaggiare qualche piatto tipico. A chiunque decida di visitare Villanova, consiglia di fare un salto anche presso il rinomato negozio di abbigliamento Giordano Mode e la storica macelleria Rizzati, per l’ampia scelta delle carni, dei vini e di altri gustosi prodotti di gastronomia. Per maggiori informazioni raccomandiamo di consultare i siti ufficiali.

GEORG SOBBE: “[...] Sarò molto sincero, non c’è niente da vedere se lo si confronta con i fiumi Senna, Loira, Danubio ecc. [...] Sul Po di Volano c’è la natura e l’unica attrazione turistica che regge, diciamo così, è Villa Mensa. Insomma, è una meta... in generale è un mix tra cultura e natura che tende di più nella natura, diciamo così. In più c’è qualche chiesa in giro ma niente di ché, tu scendi e fai delle visite guidate. [...]”

GUIDA TURISTICA DI VILLA MENSA: “[...] La struttura giorno dopo giorno viene valorizzata e conservata, cercando di renderla a tutti gli effetti una meta turistica rilevante, come fosse un museo. [...]”

MARCELLO CELEGHINI: “[...] Allora... partiamo dalla provincia. Secondo me dovrebbe spingersi fuori dalla città perché la città e la provincia sono intanto due cose diverse, nel senso che uno che viene a Ferrara città non vede il territorio provinciale. [...] Penso agli idrovori o alla rete delle Delizie Estensi che, secondo me, ha un potenziale enorme e non viene sfruttato per nulla perché come ci sono i castelli della Loira non capisco perché noi qua non riusciamo a... un ente pubblico, la provincia, il comune o la regione non riesce a comprare tutte le ex Delizie degli Estensi, a rimetterle a posto e a renderle visitabili. [...] Per rispondere all'altra tua domanda sul perché venire a Viconovo... La chiesa è molto bella però proprio messa in rete insieme a tutto il resto potrebbe avere un potenziale, ecco. [...] Davvero va fatto a livello istituzionale, secondo me, uno sforzo di riuscire a mettere in rete tutti questi palazzi storici, queste residenze che ci sono in provincia. In quel modo lì riesci a creare davvero qualcosa di bello, di diverso. [...]”

PROPRIETARIO DEL B&B BORGO TARAPINO: “[...] I borghi della provincia di Ferrara mantengono un'atmosfera autentica, dove è possibile vivere la tradizione locale. [...]”

PROPRIETARIO DEL RISTORANTE “DA PINOTTI”: “[...] Cioè, noi qui siamo in un paesino di 400 persone, hai capito? Da visitare c'è veramente ben poco. [...] Infatti ti stavo dicendo, sono tre anni che qui delle persone del paese cercano di attirare un po' di persone, capito? Ma sono sempre persone comuni. Però questo ecco, non c'è proprio niente da poter visitare. [...]”

4. Quali sono i problemi di navigabilità del Po di Volano?

Il passo successivo è stato quello di chiedere a Georg Sobbe un parere su cosa possa compromettere la navigabilità del Po di Volano.

Egli afferma che i problemi derivano dalla mancata manutenzione delle infrastrutture, in particolare il fondale del fiume, in quanto ci deve sempre essere abbastanza acqua sotto la chiglia di una barca e, inoltre, necessita di attività di dragaggio per asportare sabbia, ghiaia e detriti. La corretta funzionalità delle conche di navigazione è un altro aspetto da tenere in considerazione poiché se queste ultime non funzionano, è impossibile passare.

Fortunatamente almeno la chiusa di Valpagliaro situata tra Denore e Parasacco è ancora intatta. Aggiunge anche che se ci fosse la possibilità di rimettere a posto anche quella di Valle Lepri, la quale rimane inaccessibile per via di un incidente sul lavoro nel febbraio del 2013, ci sarebbe la possibilità di andare più spesso verso Comacchio. Georg Sobbe sottolinea l'importanza della costruzione di pontili per incentivare il turismo intermodale bici-barca spiegandoci che grazie al progetto di Metropoli di Paesaggio sono stati realizzati negli ultimi anni gli approdi fluviali a Baura e Villa Mensa. Infine, ci fornisce un esempio di itinerario: ipoteticamente parlando, poiché le piste ciclabili sul Po di Volano sono realizzate solo a tratti, a conclusione di un'escursione fino a Villa Mensa con il battello fluviale Nena, per chi vuole praticare il cicloturismo il percorso consigliato per tornare a Ferrara è di partire da Sabbioncello San Vittore, arrivare a Fossalta, poi a Baura e infine passare per Pontegradella in quanto sono strade secondarie e meno trafficate, evitando in questo modo di attraversare Via Pomposa.

GEORG SOBBE: “[...] La conca di navigazione è come un ascensore per le barche e sul Po di Volano non essendoci corrente ci sono degli sbarramenti dove la barca viene abbassata fino al livello del mare. [...] Normalmente si naviga sempre, però ora il mercato è fermo perché la gente insomma ha le sue stagioni. C’è da dire che, quando le previsioni sono un po’ miste come in questi giorni che al mattino c’è sempre la nebbia, passa un po’ la voglia di navigare.

Dal nostro punto di vista potremmo anche navigare tutto l'anno. [...] In questo momento proprio grazie alla chiusa che non funziona non si riesce. L’ultimo attracco utile è quello delle Vallette di Ostellato; invece, se uno deve andare a Venezia, Mantova o al mare deve passare sul Po Grande. [...]”

GEORG SOBBE: “[...] Con navigabilità tengo buono il concetto che le navi devono avere modo di passare; per fare questo la barca non deve essere troppo alta perché una barca a due piani non passerebbe sotto certi ponti. Infatti, il progetto di idrovia, in teoria, dovrebbe alzare tutti i ponti. Però questo lavoro richiederà anni e qualche ponte non sarà mai alzato come quello della ferrovia qui vicino alla stazione di Ferrara... per motivi tecnici. [...] Se realizzano 2-3 m costanti di profondità dell'acqua tantissime barche potrebbero passare. [...] A Ferrara ma anche in tutti i centri minori ci dovrebbero essere degli attracchi un minimo serviti. [...]”

GEORG SOBBE: “[...] Solo parzialmente ci sono delle piste ciclabili al ritorno. [...] Già da Sabbioncello/Villa Mensa c’è la via detta Via delle Siepi che arriva fino a Migliarino e poi ce n’è una anche da Migliarino a Ostellato, però non so in che stato sono e se sono praticabili o meno. [...]”

5. Come deve essere organizzato il territorio per favorire il turismo lento?

Il progetto mira in particolare all’individuazione e alla progettazione di specifici itinerari in grado di promuovere la fruizione eco-turistica del territorio ferrarese, attraverso il ricorso alla mobilità alternativa (mountain bike, cavallo, trekking, canottaggio). Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la gestione di percorsi integrati che coniugano gli aspetti connessi alla vacanza attiva con la valorizzazione del paesaggio, delle culture e delle produzioni locali e che si pongono non solo come base per la differenziazione dell’offerta ma anche come specifica modalità di avvicinare al turismo rurale con rinnovata sensibilità.

Una delle prime regole per un buon turismo lento è quella di scegliere la contaminazione, cioè, favorire i contatti con le persone del luogo che si sta visitando, in modo da potersi immergere maggiormente nel contesto e di conseguenza conoscerne meglio le usanze, i costumi e la cultura.

A questo scopo, le strutture turistiche cercano di seguire un’altra regola, quella dell’autenticità, che consiste nel sottolineare le peculiarità del luogo attraverso l’offerta presentata dagli impianti turistici, in modo da allontanarsi dal turismo di massa a favore di una vacanza più vera ed emozionante.

Alla base di tutto, si trova la regola della sostenibilità. Partendo dalla scelta della struttura ricettiva sono preferibili alberghi diffusi, Bed & Breakfast, fattorie didattiche o altre strutture attente al territorio e pronte a offrire prodotti a km zero. È importante che le strutture promuovano attività organizzate nel rispetto dell’ambiente circostante e che siano solidali nei confronti della popolazione locale.

Anche il vacanziero, poi, dovrà impegnarsi per fare delle scelte ecologiche, favorendo gli spostamenti con mezzi di trasporto diversi da aereo e automobile al fine di contenere, per quanto possibile, l’inquinamento e ridurre al minimo l’impatto sul luogo.

GIULIANO GIUBELLI: “[...] Il discorso è sovrapponibile in parte, nel senso che, quando tu hai le infrastrutture le usa sia il turista che il cittadino che abita in quelle zone... le esigenze sono diverse perché chi abita in quelle zone potenzialmente le utilizza tutti i giorni; chi fa il turista ci passa una volta, forse due. Detto questo, le infrastrutture in buona parte mancano perché, se pensiamo all’argine del Po di Volano purtroppo in buona parte non è utilizzabile dato che non è mantenuto. [...] Noi abbiamo una fortuna che essendo un territorio d’acqua, abbiamo molti fiumi e molti canali e potenzialmente ogni corso d’acqua ha due argini e quindi due potenziali strade dove farci andare le biciclette, ma molto spesso queste non lo possono prevedere e consentire perché non sono state strutturate per... oppure c'erano ma sono state lasciate andare. Non c’è mai stato nessun investimento. [...]”

MARCELLO CELEGHINI: “[...] Secondo me devi partire dalla città e creare delle ciclabili, però non ciclabili come sono intese dal cittadino medio che vuole la stradina asfaltata, lunga... diciamo di nuova costruzione. La via ciclabile deve essere nient’altro che le vecchie strade bianche messe in rete; quindi, creato diciamo un percorso; nei pezzi magari che non sono collegati si vanno a realizzare e in quel modo lì poca spesa per gli enti pubblici perché non devono andare a rovinare il territorio con infrastrutture, asfalti e tutto il resto. Semplicemente metti in rete queste strade che già diciamo esistono con una cartellonistica chiara in modo che uno possa andare a visitare per esempio Villa Mensa in bicicletta senza perdersi nel nulla. Poi sicuramente vanno realizzati altri attracchi sul Po di Volano. Noi ci stiamo battendo da alcuni anni affinché venga costruito un attracco lì da noi in paese perché questo ci verrebbe utile per gli eventi estivi. Noi abbiamo già un’imbarcazione che naviga lungo il Po di Volano e che fa gite turistiche, ma non può diciamo attraccare proprio perché manca un’infrastruttura sicura. [...] Poi, secondo me, devi collegare questi percorsi appunto ciclabili con anche diciamo una stazione; c’è una linea ferroviaria che è la Ferrara-Codigoro che passa proprio nella zona poco distante da diciamo appunto Viconovo e dagli altri paesi dove c’è una stazione a Quartesana che non è tanto distante dove ecco puoi creare un mini percorso per chi non vuole stare fuori due giorni e quant’altro... magari arrivi o in bici o tramite fiume a Viconovo, da Viconovo fai quei 4 km in bicicletta che ti portano fino a Quartesana, prendi il treno, ci carichi su la bicicletta e torni a Ferrara. Ecco che questa intermodalità bici-barca-treno, secondo me, rendi fattibile la cosa ad un pubblico molto più vasto di quello che magari si fa i 50 km in bicicletta al giorno, ecco. [...] L’unica cosa che mi sento di evitare il più possibile è lo spostamento su gomma... ecco la classica corriera che ovviamente c’è, è il trasporto pubblico extraurbano che passa lì da noi; è comunque un servizio importante ma non è il futuro, ecco. Dal mio punto di vista il turismo rappresenterebbe proprio anche una spinta per le amministrazioni pubbliche ad investire in un territorio come il nostro che altrimenti rischia solo spopolamento e perdita di servizi fundamentalmente. [...]”

B&B BORGO TARAPINO: “[...] Si può promuovere attraverso le nostre lunghe piste ciclabili, che come già detto sono sfruttate da turisti che provengono dall’estero. La zona è perfetta per il cicloturismo, con itinerari che si snodano lungo il fiume, nei boschi e tra i borghi.

Potrebbero essere sviluppati pacchetti turistici che incoraggiano l’uso di biciclette e barche a remi o a motore elettrico, riducendo l’impatto ambientale dei trasporti e che consentono ai visitatori di esplorare la bellezza naturale senza danneggiarla. Le escursioni guidate, con esperti in biodiversità, potrebbero sensibilizzare i turisti sull’importanza di preservare questi ambienti naturali. Il Po di Volano ha un potenziale straordinario per diventare un esempio di turismo sostenibile nella provincia di Ferrara. Con un approccio mirato alla tutela dell’ambiente, alla valorizzazione delle tradizioni locali e alla promozione di esperienze autentiche e a bassa intensità, questo territorio potrebbe attirare turisti attenti alla

sostenibilità e contribuire allo sviluppo economico delle sue comunità, mantenendo al contempo l'integrità dei suoi straordinari paesaggi naturali. [...]"

AGRITURISMO SOTTO LE STELLE - TRESIGNANA: "[...] Nella zona sono presenti molte piste ciclabili, e ne vengono anche ultimamente costruite, il problema maggiore è il fatto che queste vie di circolazione man mano che passa il tempo vengono trascurate e abbandonate a loro stesse.

Nelle vie d'acqua poi, il Po di Volano avendolo a trecento metri di distanza, noto con piacere che viene frequentato da barche in modo da favorire e praticare la circolazione fluviale. [...]"

RISTORANTE DA PINOTTI - VILLANOVA: "[...] Sicuramente bisogna solamente aver voglia di organizzare qualche cosa e ci vuole l'organizzazione dei giovani con voglia di fare, purtroppo, la gestione ora è in mano a persone un po' anziane che dovrebbero gestire il tutto e quindi è un po' difficile. [...]"

6. Eventuali collaborazioni tra enti pubblici e/o associazioni private

GEORG SOBBE: "[...] In questo caso specifico è il Consorzio di Bonifica che ha avuto l'idea di portare la gente in bicicletta da Ferrara a Baura e fargli fare la visita alla centrale di bonifica. Carichiamo tutti quanti con le biciclette e li portiamo a casa. Per noi è solo un servizio di trasporto... è tutta gente di Ferrara che normalmente porta con sé le loro bici di proprietà sulla barca. [...] Sì, collaboriamo con "inferrara" e "podeltatourism", che è collegato al Consorzio Navi del Delta. Noi non siamo del delta, siamo l'unica barca che non è di quelle zone ma fa comunque parte del Consorzio. Entrambi ci fanno da "agenzia", nel senso che noi proponiamo a loro una serie di gite che possono promuovere così come le promuoviamo noi da soli; la difficoltà in queste due situazioni è che noi facciamo un calendario, ma questo calendario è continuamente soggetto a variazioni perché per esempio hai programmato una gita di domenica e arriva un gruppo che vorrebbe questa data in esclusiva... allora tu cosa fai? Piuttosto che vendere dei biglietti singoli annulli questa gita perché il gruppo ti porta un'entrata garantita. Delle volte ci mandano tre, quattro, cinque persone... è scomodo perché vanno gestite una volta che hanno prenotato, quindi o confermi o disdici all'agenzia. È un po' scomoda per come siamo fatti noi, se fosse una cosa regolare paragonabile a un servizio di linea sarebbe tutto diverso... ma per quello non ci sono le condizioni a Ferrara. [...]"

GIULIANO GIUBELLI: "[...] Ci sono già state delle collaborazioni e anche noi come FIAB ne abbiamo fatte alcune con la motonave Nena; partendo dalla darsena di Ferrara raggiungi l'attracco di Villa Mensa, vai sulla barca con la tua bici, scendi e fai 50m e arrivi a Villa Mensa. Dopo la visita puoi benissimo riprendere la tua bici e sulla strada sterrata ma in ottime condizioni che sta fra Villa Mensa e il Po di Volano arrivi a Final di Rero, a Tresigallo e poi si torna indietro. [...] Se in tutto Ferrara-Tresigallo andata e ritorno in bicicletta sono 50 km, con la motonave sono anche la metà. Puoi fare brevi tratti con la nave, la navigazione fluviale è bellissima perché contrariamente a quella marittima dove hai tutto azzurro, lì hai tutto verde... quindi ecco che questo itinerario attraverso il Po di Volano è molto bello. [...] FIAB è una struttura federale, vuol dire che comprende molte associazioni che sono federate a FIAB. Se si parla di uffici turistici regionali lo facciamo anche con il Coordinamento FIAB Emilia-Romagna.

Tu però parlavi di enti pubblici, io ci aggiungerei anche associazioni private. Noi quest'estate (2024) e probabilmente il progetto sarà ripreso anche l'anno prossimo con un'associazione privata che si chiama Interno Verde (Cooperativa il turco) abbiamo proprio realizzato insieme una iniziativa bici + barca dopo aver vinto un bando pubblico regionale. Abbiamo realizzato

tre uscite con questa associazione e siamo stati anche a Villa Mensa. Poi con gli enti pubblici assolutamente sì... il Consorzio di Bonifica sì, questo anche a livello nazionale, con il Comune e con l'amministrazione provinciale stessa. I rapporti di FIAB con gli enti locali sono molto attivi e anche con qualche associazione che ha le nostre finalità o finalità simili. Con il Consorzio di Bonifica ne abbiamo fatta una due anni fa in occasione del loro centenario ed era un'iniziativa nazionale; quest'anno invece abbiamo fatto con il Consorzio di Bonifica di Codigoro un'iniziativa dove con alcuni loro dipendenti siamo andati a visitare due loro impianti di sollevamento acque e abbiamo fatto percorso tra le strade della bonifica dove passano zero macchine, una macchina ogni sette ore e ci hanno fatto vedere questi luoghi di terra e acqua. Molto spesso sono valli, quindi sono zone che fino a tanti anni fa erano sott'acqua e che sono state asciugate. [...]"

MARCELLO CELEGHINI: *"[...] Sì, noi collaboriamo con il Comune di Ferrara tutto l'anno, nel senso che loro si appoggiano a noi per diciamo aiutare il territorio nel realizzare iniziative, eventi... ci supportano proprio a livello economico, ecco. Poi come enti privati abbiamo un ottimo rapporto con AVIS Ferrara nella camminata notturna "Viconovo Run Night"...appunto realizzano un banchetto informativo dove uno può diciamo iscriversi al registro donatori e promuovono le attività per la salute e tutto il resto. Abbiamo collaborazioni con altre associazioni, altre Pro Loco come quella di Baura, di Formignana, di Jolanda di Savoia con cui abbiamo avuto un gemellaggio in cui loro fanno la sagra del riso e però una serata praticamente sposano il riso che è il loro prodotto tipico con la ciliegia nostra. È uno scambio di prodotti tipici. Ovviamente collaboriamo con la parrocchia che è l'altro ente diciamo appunto rimasto in paese tramite anche la diocesi di Ferrara che ci fornisce gli spazi, ci insomma aiuta per quello che si può a livello degli spazi interni che sono di proprietà della parrocchia, ecco. Tante altre collaborazioni che ogni anno insomma realizziamo con imprese grandi e piccole; per questa camminata notturna abbiamo anche diverse sponsorizzazioni... imprese, locali e commercianti che magari vogliono sostenere questa manifestazione. [...] Quindi c'è questa predisposizione ad aiutarsi, ecco. [...]"*

Per quanto riguarda collaborazioni con enti pubblici e/o privati gli agriturismi/B&B/ristoranti intervistati hanno dichiarato che lavorano in proprio e non sono affiliati a nessuna associazione.

7. Il Po di Volano per il turismo internazionale

In termini di turismo internazionale, il Po di Volano, sebbene non sia una delle destinazioni turistiche più conosciute, offre comunque opportunità per gli amanti della natura e delle attività all'aperto. Il canale e le sue zone circostanti sono ideali per escursioni in bicicletta, passeggiate e gite in barca, permettendo ai turisti di esplorare il paesaggio naturale dell'Emilia-Romagna. Inoltre, la presenza di numerosi luoghi storici nelle vicinanze, come Ferrara, rende il Po di Volano una destinazione interessante per coloro che cercano una combinazione di natura, storia e cultura.

Il Po di Volano può essere integrato in itinerari di cicloturismo e turismo fluviale, dove i turisti internazionali possono esplorare il fiume Po, i suoi affluenti e il territorio delle frazioni. Questo tipo di turismo sta guadagnando popolarità in Europa e potrebbe portare a un maggiore flusso di visitatori anche nel ferrarese.

GEORG SOBBE: “[...] Si salgono, ma erano di più una volta... secondo me Ferrara ha perso molto sul turismo straniero perché Ferrara non è più quella che era una volta. [...] Se tu fai per due mesi d'estate i concerti in piazza e rendi tutto il centro città “off limits” per la solita esplorazione turistica, non ti devi meravigliare che questi restano a casa insomma. [...] Abbiamo avuto in passato anche degli operatori turistici che ci mandavano con qualche regolarità dei gruppi stranieri, ma nessuna di queste iniziative ha preso piede... queste collaborazioni poi l'anno successivo non continuavano più. [...] Sai che ti dico? Io che sono tedesco, se vedo il Po di Volano dico va bene ho già girato tanto per l'Europa e ci sono fiumi più belli insomma. La qualità dell'acqua è quella che è, le sponde sono un po' abbandonate insomma... se li porti a fare un giro di due/tre ore sul Po di Volano o hanno una passione naturalistica oppure stanno bene perché noi li facciamo stare bene a bordo. Siamo accoglienti, parliamo con la gente e non lasciamo nessuno fuori e questo più delle volte piace ed è una cosa molto originale. I turisti trovano un capitano che fa anche la visita guidata ed è poliglotta... quindi anche in questi casi ce la caviamo. [...]”

GIULIANO GIUBELLI: “[...] Se per turisti intendi i cicloturisti e tu fai un po' di attenzione li distingui per il fatto che hanno due borsoni enormi dietro e alcuni anche due davanti... questi sono sicuramente cicloturisti che si sono pedalati tutto il territorio, quasi sempre stranieri, hanno una vocazione in più forse. I turisti austriaci e tedeschi sono un po' più numerosi a fare queste cose e li vedi in due, in tre o da soli che fanno questi itinerari. [...]”

Sentiamo poi il parere di MARCELLO CELEGHINI: “[...] Certo... proprio così. Secondo me dovrebbe essere la spina dorsale per chi vuole conoscere il territorio ferrarese, cioè si trova diciamo esattamente a metà... taglia quasi tutta la provincia e quindi sfruttare il Po di Volano per fini turistici diventa un dovere. È un potenziale inespresso appunto. Però anche lì arriviamo tardi perché altre realtà simili anche in Italia hanno già realizzato questo, qui invece non è mai stato fatto... secondo me proprio per incapacità amministrativa più che per altro e poi anche diciamo l'imprenditoria legato a questo... ci vuole una visione di imprenditoria attorno al quale costruire posti di lavoro. Andrebbe fatto un bel progetto che nasce dal basso, proprio dalle associazioni come le Pro Loco. [...]”

I B&B/ristoranti hanno un flusso maggiore di italiani che provengono da dentro o da fuori della provincia, solo Borgo Tarapino di Contrapò afferma che una minima parte delle prenotazioni proviene dai turisti stranieri.

8. Conclusione: un potenziale inespresso

Quindi per concludere tutti i nostri intervistati, come detto, si impegnano giornalmente per cercare di donare sempre un qualcosa in più al turismo del Po di Volano e alla vicina campagna ma si sa che oggi il canale soffre di una solitudine ancestrale: lungo il suo corso cittadino rari pescatori si azzardano a mettere le canne in acqua, altrettanto rari canottieri si cimentano a superare la corrente. Una darsena fa bella vista con banchine e barche, sull'omonimo viale, ma non è frequentata da anima viva. Non una festa, né una manifestazione sportiva, né una regata allietano il fiume e l'animo dei ferraresi: veramente un fiume abbandonato, per una città che ha la ricchezza di un fiume che l'attraversa. C'è da sperare che il silenzio nasconda l'operosità degli amministratori nel realizzare opere turistiche e che un bel giorno torneremo a vedere questa risorsa naturale frequentata regolarmente dal turismo.

1) Sitografia di riferimento

Sito Battello fluviale Nena: <https://www.lanena.it/>

Battello fluviale Nena (Facebook): https://www.facebook.com/Nenabattello/?locale=it_IT

Sito FIAB Ferrara itinerario sul Po di Volano: <https://www.fiabferrara.it/po-di-volano> FIAB

Ferrara (Facebook): https://www.facebook.com/amicibicife/?locale=it_IT

FIAB Ferrara (Instagram): <https://www.instagram.com/fiabferrara/>

Pro Loco Viconovo (Facebook): https://www.facebook.com/viconovofe/?locale=it_IT Pro

Loco Viconovo (Instagram): <https://www.instagram.com/prolocoviconovo/>

Sito B&B Borgo Tarapino: <https://borgotarapino.com/> Agriturismo

“Sotto le Stelle” (Facebook):

<https://www.facebook.com/p/Agriturismo-Sotto-le-Stelle-100054460479797/>

Ristorante “Da Pinotti” (Facebook):

https://www.facebook.com/p/Ristorante-Da-Pinotti-100044695759884/?locale=it_IT Sito

macelleria Rizzati: <https://www.macelleriarizzati.it/>

Sito negozio di abbigliamento Giordano Mode: <https://www.giordanomode.com/>

Comune di Copparo Villa Mensa: https://www.comune.copparo.fe.it/nqcontent.cfm?a_id=11694

Ferrara Terra e Acqua Villa Mensa:

<https://www.ferraterraacqua.it/it/copparo/scopri-il-territorio/arte-e-cultura/ville-dimore-tea-tri-storici/villa-della-mensa>

Nascita di Pro Loco Viconovo:

<https://www.estense.com/2023/1014071/nasce-la-pro-loco-di-viconovo/> Fiera dell'Assunta a Viconovo:

<https://www.estense.com/2024/1091261/al-via-la-fiera-dellassunta-a-viconovo/>

Viconovo Run Night: https://www.facebook.com/viconovorun/?locale=it_IT

Approdo Baura: <https://metropolidipaesaggio.it/progetti-pilota/un-pontile-da-baura/>

Approdo Villa Mensa:

https://www.comune.copparo.fe.it/nqcontent.cfm?a_id=13136

Turismo sostenibile:

<https://greenvisionambiente.it/vivi-green/il-turismo-lento-anche-in-italia/>

<https://2024.terramadresalonedelgusto.com/lentamente-viaggiare-temi-itinerari-e-riflessioni-sul-turismo-slow-a-terra-madre/>

<https://www.formazioneturismo.com/il-turismo-lento-e-il-progetto-slow-travels-itinerari-ecot>

IL GIORNO DELL'ESAME

Casa Operaia di Denore

28 gennaio 2025



28 GENNAIO | H 10.00
CASA OPERAIA DI DENORE
VIA SOFFRITTI 26 | DENORE - FERRARA

"IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO"
ricerche etnografiche fuori le mura orientali di Ferrara

RESTITUZIONE DEI LAVORI DI RICERCA DI

BEATRICE GIUFFRIDA	MARIA TOLIN
DANIELA GUERRA	MATTEO POLIMENI
EMMA BASSO	NAFISA AHMED
EMMA FAGGIANA	NICOLA PASQUALINI
EUGENIA ZAGANELLI	OBES ZAPPATERRA
GIADA TINTI	SARA STABELLINI
GIULIA OSTO	

ANNO DI CORSO
2024/25

DIALOGANO CON
GLI STUDENTI:

GIUSEPPE SCANDURRA (UNIFE)
DAVIDE CARNEVALE (UNIFE)
ALESSANDRO RAIMONDI (UNIFE)

“In viaggio lungo il Volano” Esame finale CDS

Si conclude martedì 28 gennaio il percorso intrapreso dagli studenti del 1° anno del Corso di Laurea per Manager degli Itinerari Culturali il 1° ottobre scorso con il tutoraggio dei soci CDS ed avente come oggetto di ricerca il territorio lungo il Po di Volano ricompreso fra Viconovo e Parasacco, sulla riva destra, e Fossalta e Sabbioncello San Vittore sulla riva sinistra.

Nel corso delle lezioni il titolare dell’insegnamento, prof. Giuseppe Scandurra, è stato affiancato per la didattica da Marilena MARTINUCCI, Geologo per la morfologia del territorio, Anna Maria QUARZI, Direttrice dell’Istituto di Storia Contemporanea per la storia delle Case Operaie, Sergio FORTINI, Architetto per Metropoli di paesaggio e Contratto di Area Umida, Sergio GESSI, Docente UniFe per il Patrimonio UNESCO, Cristiano FERRARI, Architetto progettista e responsabile per il restauro della Chiesa di Denore, Raoul BELTRAME, proprietario di Villa Beltrame, Roberto RODA, ricercatore Centro Etnografico del Comune di Ferrara, Marcello CELEGHINI, Presidente della Pro Loco di Viconovo, Domenico BEDIN, Comunità “Rinascita” di Sabbioncello San Pietro, Barbara e Sandra MARZIALI formatrici illustratrici che hanno sollecitato una riflessione su percezione e conoscenza dei territori, Elisabetta GIORGI per i Presepi di Villanova, Don Giovanni PISA, presidente della Unità Pastorale, Lorenzo MALOSSI per la Casa Operaia di Denore, Athos TROMBONI, giornalista e conoscitore di luoghi, storia e tradizioni della zona.

Inoltre, in una visita organizzata in data 30 novembre ci si è avvalsi della collaborazione di residenti.

L’esame finale consisterà nella restituzione del lavoro di ricerca “In viaggio lungo il Volano” e si terrà presso la Casa Operaia di Denore a partire dalle ore 10. Verranno esposte le relazioni riferite a cinque domande di ricerca:

- ✓ **Storia del ‘900 (le case operaie):** Matteo Polimeni, Obes Zappaterra (Tutor: Maria Grazia Bracci)
DOMANDA DI RICERCA *Le case operaie: Come hanno influenzato il territorio del Po di Volano, a livello sociale? Quale potrà essere il loro futuro?*

- ✓ **Vita delle comunità:** Giulia Osto, Emma Faggiana, Maria Tolin, Giada Tinti (Tutor: Paolo Ceccherelli)
DOMANDA DI RICERCA *Com’è cambiata la vita nel corso del tempo all’interno delle comunità, tenendo conto dello spopolamento e delle criticità del territorio del Po di Volano e l’impatto che ha sul turismo*

- ✓ **Patrimonio culturale e paesaggistico:** Emma Basso, Eugenia Zaganelli (Tutor: Cecilia Tassinari)
DOMANDA DI RICERCA *equilibrio tra terra e acqua, un patrimonio muto (e ancora sconosciuto) quello delle frazioni di Ferrara...Come dargli voce? come comunicare questo patrimonio?*

- ✓ **Tradizioni:** Beatrice Giuffrida, Sara Stabellini (Tutor: Gian Gaetano Pinnavaia)
DOMANDA DI RICERCA *Quali pratiche e tradizioni caratterizzano da tempo la zona del Po di Volano? Come si sono conservate o perse nel tempo?*

- ✓ **Mobilità e turismo sostenibile:** Nafisa Ahmed, Nicola Pasqualini (Tutor: Cinzia Bracci)
DOMANDA DI RICERCA *Il Po di Volano può favorire il turismo sostenibile nelle frazioni? Come avvengono gli spostamenti?*

L'iniziativa è aperta alla partecipazione di chiunque sia interessato all'ascolto ed all'eventuale confronto sui contenuti.

Per ulteriori informazioni sul progetto:

<https://www.cdscultura.com/2025/01/gita-fuori-dalle-mura-a-est/>

<https://www.cdscultura.com/2024/11/gita-fuori-dalle-mura-ad-est/>

<https://www.cdscultura.com/2024/10/fuori-dalle-mura-a-est/>

PRESENTAZIONE RICERCA FINALE

"In viaggio lungo il Volano"
ricerche etnografiche
fuori le mura orientali di Ferrara

Prof. titolare del corso: *Scandurra Giuseppe*



Università degli Studi di Ferrara



C.D.S. CULTURA OdV
Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali



IL VOLANO: UN TESORO DA SCOPRIRE

Il nostro lavoro di ricerca

UN ZIR SUL CANAL

UNA NUOVA PERSPETTIVA



Indice

- 1. Storia del '900 (le case operaie):** Polimeni Matteo, Zappaterra Obes (Tutor: Maria Grazia Bracci)
- 2. Vita delle comunità:** Osto Giulia, Faggiana Emma, Tolin Maria, Tinti Giada (Tutor: Paolo Ceccherelli)
- 3. Patrimonio culturale e paesaggistico:** Basso Emma, Zaganelli Eugenia (Tutor: Cecilia Tassinari)
- 4. Tradizioni:** Giuffrida Beatrice, Stabellini Sara (Tutor: Gian Gaetano Pinnavaia)
- 5. Mobilità e turismo sostenibile:** Ahmed Nafisa, Pasqualini Nicola (Tutor: Cinzia Bracci)

Progetto di Zappaterra Obes e Polimeni Matteo

DOMANDA DI RICERCA

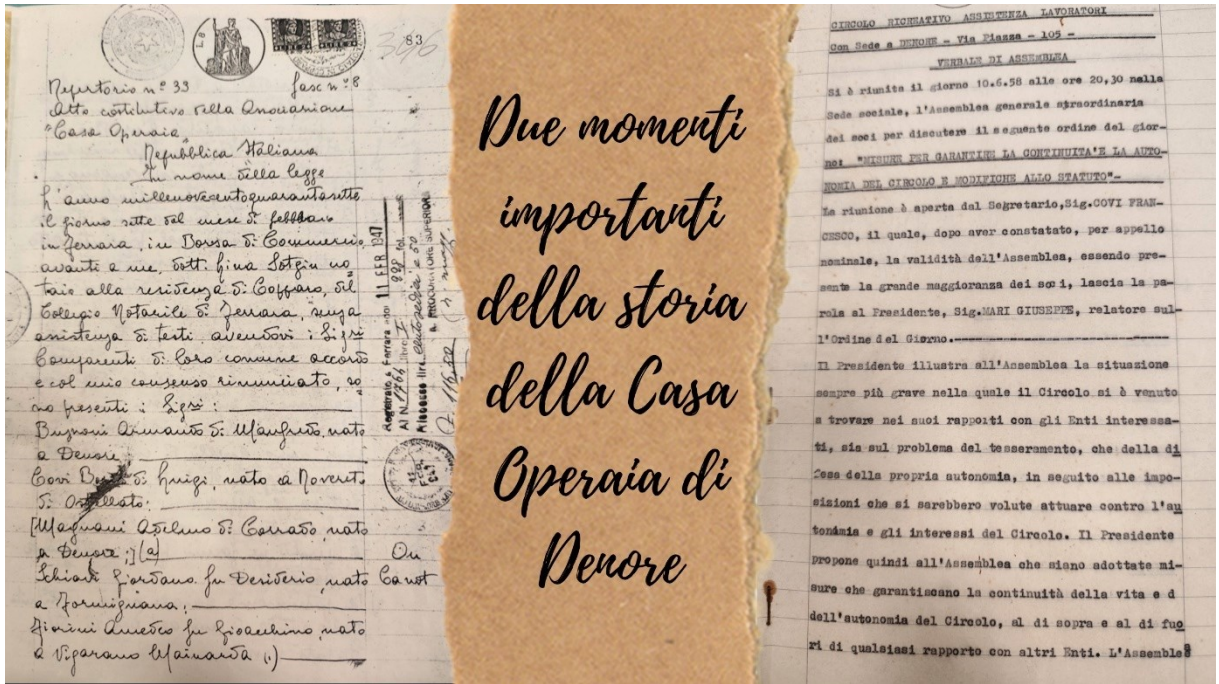
Le case operaie: *Come hanno influenzato il territorio del Po di Volano a livello sociale?*
Quale potrà essere il loro futuro?

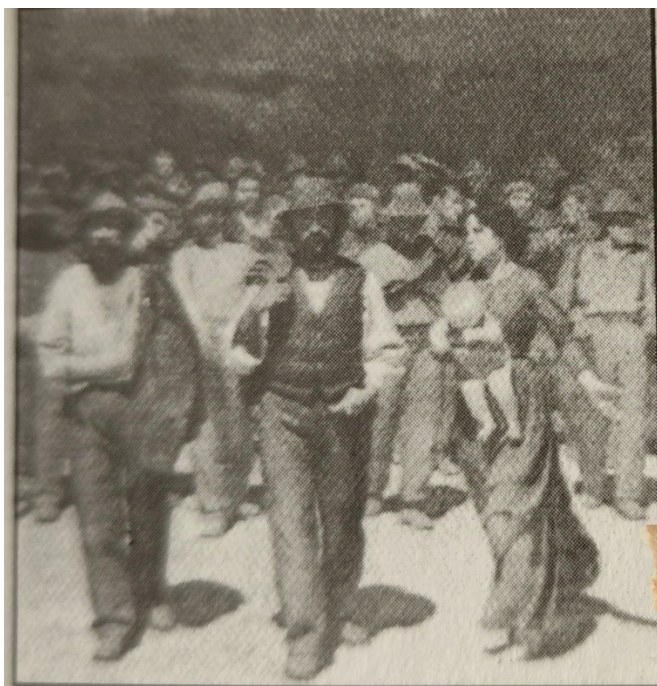


*Lungo il Po di Volano:
L' esempio di Denore*



*Il primo esempio nel ferrarese
Bondeno 1902*





**ASSOCIAZIONE
CASA
OPERAIA
DENORE**

E domani?



**Progetto di Osto Giulia, Faggiana Emma, Tolin Maria, Tinti
Giada**

DOMANDA DI RICERCA

Com'è cambiata la vita nel corso del tempo all'interno delle comunità, tenendo conto dello spopolamento e delle criticità del territorio del Po di Volano e l'impatto che ha sul turismo?



Le frazioni del Volano

I comuni del Po di Volano, sono territori di piccole dimensioni, abitati da uno scarso numero di persone, spesso raggruppate in piccole famiglie.

<http://italia.indettaglio.it>

- Viconovo:** 176 abitanti, 79 famiglie
- Albarea:** 129 abitanti, 56 famiglie
- Villanova:** 344 abitanti, 150 famiglie
- Denore:** 431 abitanti, 191 famiglie
- Parasacco:** 41 abitanti, 22 famiglie
- Fossalta:** 205 abitanti, 98 famiglie
- Sabbioncello San Vittore:** 234 abitanti, 110 famiglie
- Sabbioncello San Pietro:** 150 abitanti, 75 famiglie

Punti di forza

RISORSE NATURALI E PATRIMONIO STORICO E CULTURALE

La zona del Po di Volano si distingue per essere un ecosistema unico, con zone umide, flora e fauna caratteristiche, ideali per un turismo naturalistico.

Nelle frazioni sono presenti anche molti edifici storici che raccontano il passato della comunità ed alcuni borghi che conservano ancora tracce di antiche tradizioni.



Presepio nella chiesa di Fossalta



Villa Mensa, Sabbioncello San Vittore



Aironi cenerino



Battello "Nena"

Punti di forza

GASTRONOMIA LOCALE E CAPITALE UMANO

Questa area ha una tradizione gastronomica che mescola influenze contadine e agricole, con piatti che variano dalle carni ai prodotti da forno, passando per gli insaccati e arrivando fino alla pasta ripiena.



Cappelletti



Salame da
pentola ferrarese



Salama da Sugo



Le risorse di capitale umano presenti sul territorio possono essere classificate in:

- Demografia e struttura della popolazione
- Livello di istruzione e competenze
- Occupazione
- Mobilità e Trasporti
- Integrazione sociale e rete di supporto

Punti di debolezza

DEPRESSIONE RESIDENZIALE E PENDOLARISMO IN USCITA

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL PERIODO 2011-2018								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
RESIDENTI	33.440	32.864	32.766	32.619	32.360	31.962	31.625	31.357
NATI	196	172	175	166	154	107	138	148
MORTI	445	501	451	428	507	492	537	490
POPOLAZIONE 0/12 ANNI	3.065	3.106	3.086	3.120	3.068	3.005	2.907	2.843
POPOLAZIONE 15/64 ANNI	20.856	20.354	19.953	19.541	18.217	18.870	18.623	18.423
POPOLAZIONE +65 ANNI	9.515	9.724	9.790	9.958	10.075	10.080	10.095	10.091

PENDOLARI IN USCITA NEL PERIODO 2001-2011

AREA DESTINAZIONE	2001	2011
INTERNA ALL'UNIONE	1.073	1.036
INTRA PROVINCIALE	1.037	1.053
EXTRA PROVINCIALE	610	681
VALORI TOTALI	2.720	2.770



Punti di debolezza

INADEGUATO RANGO CULTURALE,
ABBASSAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA
E COMMERCIO IN DIFFICOLTÀ



Molti giovani, spesso quelli più dotati, a causa di redditi e retribuzioni basse, ed una domanda di lavoro che non riesce ad assorbire l'offerta, si spostano nelle città, lasciando la maggior parte dei residenti con un basso livello di istruzione.

I pochi negozi presenti sul territorio segnano indici negativi e ciò porta ad un abbandono dei locali, già calati del **13,53%** passando da **377** nel **2011** a **326** nel **2018**



LIVELLO DI ISTRUZIONE			
INDICATORI	2019	2020	2021
25-64ENNI CON ALMENO UN TITOLO SECONDARIO SUPERIORE	62.3	62.6	62.7
25-64ENNI CON UN TITOLO TERZIARIO	19.7	20.0	20.0
30-34ENNI CON ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	27.8	27.8	26.8
GIOVANI 18-24ENNI USCITI PRECOCEMENTE DAL SISTEMA D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE	13.3	14.2	12.7

Punti di debolezza

STRUTTURE RICETTIVE

Nei comuni le strutture ricettive sono poche e non ancora adatte ad ospitare turisti internazionali, si contano **184 posti letto** distribuiti in **14 esercizi**.

Esercizi extra - alberghieri	Numero esercizi	Numero letti
Alloggi in affitto	2	18
Agriturismi	2	18
Bed and Breakfast	6	24
Totale esercizi extra - alberghieri	10	60

ESERCIZI ALBERGHIERI	ANNO 2020	
	Numero esercizi	Numero letti
Alberghi 3 stelle e 3 stelle superior	3	108
Alberghi 1 stella	1	16
Totale esercizi alberghieri	4	124

TOTALE ESERCIZI	14	184
-----------------	----	-----



	ARRIVI		
	2019	2020	2021
Italia	3.496	2.143	2.909
Estero	786	257	353
TOTALI	4.282	2.400	3.262

Ad essere diminuiti non sono solo hotel e bed and breakfast ma anche il numero degli arrivi, scesi notevolmente durante il periodo pandemia ma ad oggi in lenta ripresa.

→  Arrivals

Così anche la permanenza media turistica, che non supera le **3 notti** per i soggiorni **italiani**, e le **4 notti** per quelli **stranieri**.



	PERMANENZA MEDIA		
	2019	2020	2021
Italiani	2,19	2,79	2,87
Stranieri	3,08	4,63	3,49
TOTALI	2,35	2,98	2,94

Punti di debolezza

RISTORAZIONE E INFRASTRUTTURE CARENTI

La scarsità di locali che sappiano mettere in risalto le tradizioni culinarie è un altro ostacolo allo sviluppo turistico, le strutture non sono in grado di accogliere i turisti a causa della poca formazione e delle tecnologie poco all'avanguardia



Anche le infrastrutture e le vie di comunicazione presenti necessitano di un miglioramento per garantire un servizio adeguato ai turisti, e maggiori spostamenti anche a lungo raggio.



Progetto di Basso Emma e Zaganelli Eugenia

DOMANDA DI RICERCA

*Equilibrio tra terra e acqua, un patrimonio muto
(e ancora sconosciuto) quello delle frazioni di Ferrara...
Come dargli voce? Come comunicare questo patrimonio?*

*Spostiamo l'attenzione:
il patrimonio da una nuova prospettiva*



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione
la Scienza e la Cultura



Ferrara, città del
Rinascimento
e il suo Delta del Po



*Il Sito non si connota per la bellezza
di singoli monumenti ma per
l'insieme significativo e coerente di
un territorio pianificato nel
Rinascimento dove, in una maniera
ancora oggi perfettamente leggibile,
si motivano reciprocamente le
emergenze monumentali e gli
elementi naturali*



Approfondiamo il contesto:
Le Delizie Estensi - Villa Mensa



Patrimonio paesaggistico:
Il Po di Volano



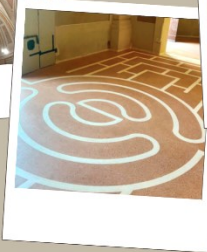
Il territorio delle
brazioni:



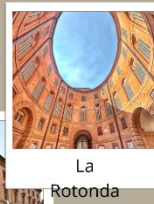
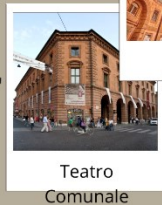
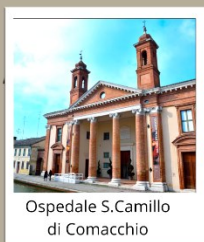
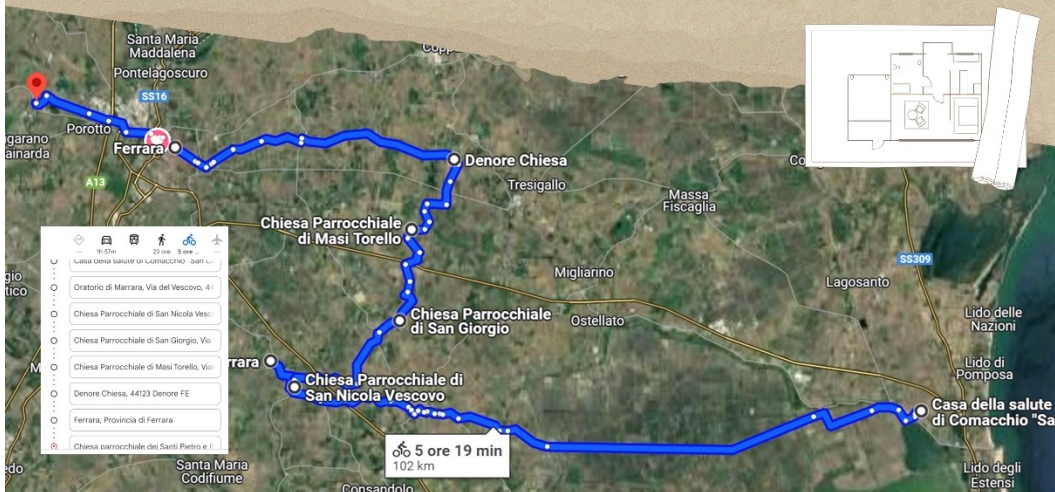
Denore



*La chiesa ritrovata:
S. Giovanni Battista in Denore*



Cosa ci ha lasciato Antonio Foschini?



Progetto di Beatrice Giuffrida e Sara Stabellini

DOMANDA DI RICERCA

*Quali pratiche e tradizioni caratterizzano
da tempo la zona del Po di Volano?
Come si sono conservate o perse nel tempo?*

*Il Volano; fonte di
cultura e tradizioni*

- 1. Gastronomia:** alla scoperta dei sapori ferraresi
- 2. Dimensione religiosa:** tra celebrazioni e presepi
- 3. Mondo magico:** folletti e strolghe
- 4. Dimensione letteraria:** "poesia tra le rose"



Dimensione religiosa

- Fiera dell'Assunta di Viconovo
- Candelora di Denore



Proverbi della Candelora

- Candelora scura, dell'inverno non si ha paura"
- "Candelora in foglia, Pasqua in neve"
- "Par la Candelora o pioar o nvar quaranta di a'ghen da pasar! Se invenzi al sol al picia in til zed d'inveran a sen a mez"



Mondo magico

Strolghe ferraresi



Storie di folletti



Cristoforo da
Messisbugo



Pasticcio di
Ciceroni



Salama da
sugo



Panata



Gastronomia



Dimensione letteraria

Poesia tra le Rose



Progetto di Ahmed Nafisa, Pasqualini Nicola

DOMANDA DI RICERCA

*Il Po di Volano può favorire il turismo sostenibile nelle frazioni?
Come avvengono gli spostamenti?*

Interviste: soggetti coinvolti

- 1) Georg Sobbe (proprietario motonave Nena)
- 2) Giuliano Giubelli (vicepresidente FIAB)
- 3) Marcello Celeghini (presidente Pro Loco Viconovo)
- 4) Proprietario B&B Borgo Tarapino (Contrapò)
- 5) Proprietario Agriturismo Sotto le Stelle (Tresignana)
- 6) Proprietario Ristorante Da Pinotti (Villanova)
- 7) Guida turistica (Villa Mensa)



Chi sono i fruitori dei servizi turistici offerti?

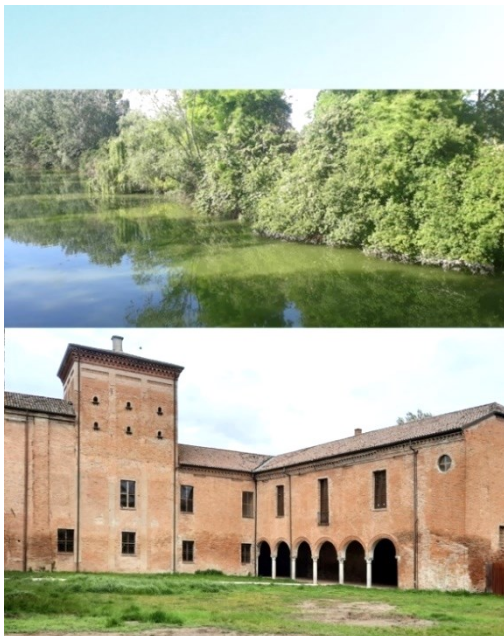
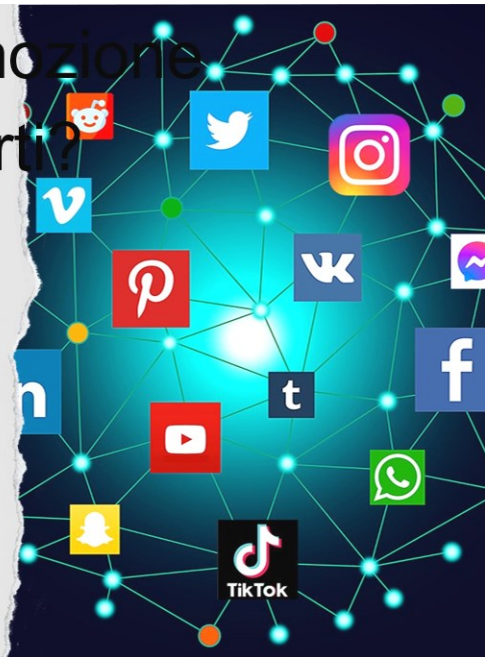
In generale turisti italiani di ogni età: giovani, adulti, famiglie, anziani

- Nena: itinerario ludico per i bambini "Pirati del Po"
- FIAB: itinerario di cicloturismo (età media 50/60 anni)
- Pro Loco Viconovo: eventi estivi (età media 40/50 anni, ma anche giovani adulti di sopra i 25 anni)



Come avviene la promozione dei servizi turistici offerti?

- 1) Internet: siti web, facebook, instagram
- 2) Metodo del passaparola: agriturismo Sotto le Stelle, ristorante Da Pinotti



*Perché visitare le frazioni?
Quali sono le attrazioni principali
del Po di Volano?*

- Vasta natura verdeggiante, zone d'acqua, residenze rinascimentali, chiese antiche
- Turismo intermodale bici-barca
- Vita quotidiana, piatti tipici, mestieri tradizionali
- Villa Mensa: grande valore storico, culturale e paesaggistico
- Destinazione turistica meno affollata



Quali sono i problemi di navigabilità del Po di Volano?

Mancata manutenzione delle infrastrutture:

- 1) Fondale del fiume (attività di dragaggio)
- 2) Conche di navigazione
- 3) Pontili





Il Po di Volano per un turismo internazionale



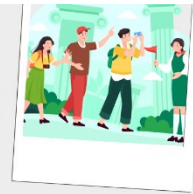
OBIETTIVI:

- valorizzazione patrimonio culturale ed ambientale
- coinvolgimento delle comunità locali
- promozione del turismo lento

COMPONENTI:

- **Turismo naturalistico:** tour guidati, itinerari lungo il Po di Volano, pannelli informativi, creazione e manutenzione dei percorsi ciclabili e pedonali
- **Turismo storico-culturale:** itinerari legati alla storia e alle tradizioni, promozione della gastronomia, manifestazioni e feste stagionali
- **Coinvolgimento della comunità locale:** formazione di guide turistiche locali, creazione cooperative, incentivi per la creazione di infrastrutture turistiche
- **Innovazione e digitalizzazione:** sviluppo di una piattaforma digitale con relativa applicazione e promozione attraverso social media

Proposta per un progetto turistico



Proposta per un progetto turistico



RISULTATI ATTESI

- Aumento del numero di visitatori
- Incremento opportunità lavorative
- Maggiore attenzione alle risorse naturali
- Rafforzamento del senso di appartenenza delle comunità

FATTORI DI SUCCESSO

- Collaborazione tra comuni, enti locali, associazioni e imprese
- Coinvolgimento attivo della popolazione
- Comunicazione e promozione sui mercati nazionali e internazionali

CONCLUSIONE

Il progetto punta a trasformare i comuni del Po di Volano in un modello di turismo, capace di combinare la tutela dell'ambiente con lo sviluppo socio-economico del territorio. Attraverso la valorizzazione delle risorse locali e il coinvolgimento attivo delle comunità, questa iniziativa mira a costruire un futuro in cui la bellezza e le tradizioni del Po di Volano possano essere condivise e apprezzate, garantendo al contempo la preservazione per le generazioni future.

Itinerario religioso e tradizione presepistica



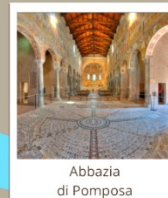
Chiesa parrocchiale
dell'Assunzione della B.V. Maria
in Viconovo



Chiesa parrocchiale di
Sant'Andrea Apostolo di Fossalta



Chiesa parrocchiale di San Biagio
Vescovo e Martire
di Villanova



Abbazia
di Pomposa



Dimensione religiosa



Tradizione presepistica: Villanova, Viconovo, Fossalta

Mobilità

- Arrivo in treno alla stazione di Ferrara
- Noleggio bici presso "Officine Ricicletta"
- Arrivo a Denore e visita della chiesa
- Pausa pranzo alla casa operaia di Denore
- Scoperta della storia della casa operaia di Denore
- Ritorno a Ferrara in bici



Patrimonio e sostenibilità:
Possibile itinerario alla scoperta
dei luoghi certificati



Green
Building
Council
Italia



*Grazie per
l'attenzione!*



CHIUSURA DEI TUTOR DI CDS

Si è concluso martedì 28 gennaio presso la Casa Operaia di Denore il percorso intrapreso dagli studenti del 1° anno del Corso di Laurea per Manager degli Itinerari Culturali il 1° ottobre scorso, con la docenza del prof. Giuseppe Scandurra ed il tutoraggio di soci/e CDS, avente come oggetto di ricerca il territorio lungo il Po di Volano ricompreso fra Viconovo e Parasacco, sulla riva destra, e Fossalta e Sabbioncello San Vittore sulla riva sinistra.

L'esame finale si realizza con la restituzione in pubblico del lavoro di ricerca "In viaggio lungo il Volano".

L'iniziativa, aperta alla partecipazione di chiunque fosse interessato all'ascolto ed all'eventuale confronto sui contenuti, inizia con il capitolo scritto dalle Case Operaie nel corso del '900, come hanno influenzato il territorio del Po di Volano a livello sociale e quale futuro è loro riservato. Una presenza sorta negli ultimi anni dell'800 a livello europeo, che ha rappresentato non solo un luogo di ritrovo per operai, nella nostra realtà soprattutto agricoli, ma ha giocato un ruolo di sostegno e soccorso in caso di bisogno, distribuzione equa delle giornate lavorative, scolarizzazione.

Si prosegue con l'analisi della vita delle comunità; come è cambiata la loro vita, considerato lo spopolamento, le criticità del territorio e l'impatto che questo ha sul turismo, i punti di forza e quelli di debolezza.

Si affronta successivamente l'argomento delle pratiche e tradizioni caratterizzanti i territori rurali e come si sono conservate o perse nel corso degli anni, studiando e proponendo varie forme di possibili itinerari.

Ci si è chiesto come dare voce e come comunicare il patrimonio storico e culturale presente nelle località oggetto della ricerca, muto ed ancora sconosciuto a tanti.

Si analizza poi il tema del turismo sostenibile, le possibili modalità di spostamento da adottare in questa zona, le strutture ricettive presenti e le modalità di promozione dei servizi turistici offerti.

Proposte: Fare rete, valorizzare il paesaggio naturale incentrato sul Po di Volano e architettonico (Chiese, ville e UNESCO), inserire queste zone in percorsi più conosciuti, incentivare la partecipazione attiva da parte dei residenti creando opportunità di lavoro, migliorare la comunicazione e la promozione.

Prime considerazioni a caldo da parte del pubblico presente: la richiesta di non disperdere questa ricerca, ricca di spunti e di notizie che nemmeno chi da sempre abita queste realtà conosce a fondo; l'apprezzamento per la modalità di lavoro, realizzazione di una vera esperienza laboratoriale attuata procedendo con la conoscenza dell'ambiente, della storia dei luoghi, della cultura e delle tradizioni di chi li vive, indagate dalle studentesse e dagli studenti sia fisicamente che tramite interviste agli abitanti e ricerche mirate prima di formulare conclusioni e proposte; essere entrati in empatia con questa realtà, fisica ed umana, fondamentale per una restituzione convinta e convincente; aver creato un gruppo di lavoro interdisciplinare, dove ognuno ha contribuito sviluppando uno specifico argomento per poi giungere ad una sintesi condivisa.

Il tutto è stato collegato ad una realtà più ampia ed oggi oggetto di dibattito da parte del docente, prof. Giuseppe Scandurra: i tanti luoghi ed immobili, patrimonio pubblico, in stato di semiabbandono e inutilizzati, da riqualificare per pervenire ad una loro rigenerazione in attivatori di socialità ed economie, o comunque resi fruibili per la comunità, idonei a trascorrere tempo libero ed incontrarsi senza essere obbligati ad un acquisto; ridare centralità a territori che vanno sempre più perdendo attrattiva, con il conseguente rischio di abbandono di intere aree del Paese causato da collegamenti disagevoli, carenza di servizi ed opportunità di lavoro; di contro, il fenomeno di eccesso di presenze turistiche in alcune mete e per limitati periodi dell'anno, la richiesta di maggiori e migliori opportunità abitative nelle città richiamo di

lavoratori e studenti, periferie non sempre in grado di garantire un dignitoso stile di vita; l'ambiente e la sua cura, da vivere e percorrere in maniera sostenibile per riavvicinarsi a modalità più rispettose di questo bene comune, unico, per contribuire a mitigare gli effetti dell'eccessivo riscaldamento e del conseguente cambiamento climatico.

A maggior ragione nella Provincia di Ferrara, luogo "piatto" e senza ostacoli naturali che non siano fossi o canali, che vede fra i maggiori pericoli quello dello spopolamento e della desertificazione che possono aprire la porta alla considerazione del territorio semplicemente come "spazio" da destinare a qualsiasi impiego. Un'eventualità tutt'altro che remota, come ricordano altri due interventi da parte dei presenti: l'attuazione in zona di progetti che aumentano consumo di suolo con insediamento di impianti industriali in aree agricole determinando un incremento del traffico pesante su una rete stradale già fragile (impianti Biometano e Biogas), lo sconcio operato sul verde spontaneo con abbattimento di alberi, distruzione di luoghi pubblici all'aperto da sempre punti di aggregazione per anziani e bambini, fruibili da pescatori e da chiunque volesse fare una passeggiata od un giro in bicicletta in strade a disposizione del solo traffico locale, trasformazione di un fiume a canale per creare una improbabile modalità alternativa di trasporto merci (Idrovia ferrarese), l'abbattimento del ponte a Final di Rero sorto assieme alla strada Rossonia quasi cento anni fa, particolare ed iconico anche in ragione di "Tresigallo città Metafisica".

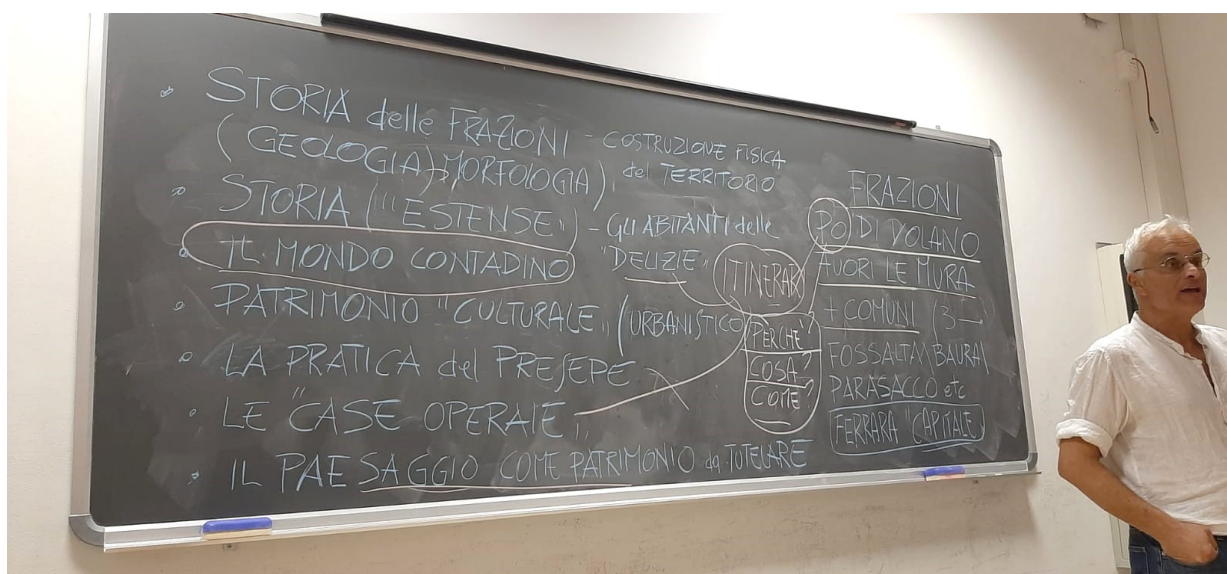
E da queste considerazioni sorge una provocazione: la proposta di un percorso "turistico" fra le brutture presenti nel territorio, conseguenza della dissennata attività umana.

Ultimo adempimento, il giudizio finale: tutti promossi a pieni voti. In primis, le studentesse e gli studenti, che hanno accettato la sfida e condotto egregiamente a termine con intelligenza ed impegno un compito non facile; tutti i docenti esterni, i volontari di CDS ed i cittadini della zona che si sono resi disponibili in termini di tempo e di impegno personale per raggiungere questo risultato, a favore delle ragazze e dei ragazzi ma anche della realtà considerata; i professori Giuseppe Scandurra, Davide Carnevale, Alessandro Raimondi, che perseguono una modalità di insegnamento che non si limita al chiuso delle aule universitarie ma si immerge nella realtà indagata e vede gli studenti protagonisti in prima persona della ricerca.

I contenuti delle cinque ricerche e la presentazione finale saranno pubblicati su "Quaderni Ferraresi" di CDS e resi disponibili a tutti.

LE LEZIONI E GLI INCONTRI

1° ottobre 2024 – Primo giorno di lezione



PROPOSTE DI LAVORO DEI TUTOR DI CDS



Questa cartina di Marco Antonio Pasi (del 1571 – 1580) mostra la bonifica estense con luoghi e canali ben riconoscibili

Questa bonifica verrà vanificata dopo il 1604 quando il Papa, allontanati gli estensi e divenuto governante, resta inerte nei confronti della Repubblica di Venezia che procede con

il taglio di Porto Viro (per evitare l'interramento della laguna di Venezia). Tra le conseguenze: la nascita dell'attuale delta, la modifica del corso dei fiumi, l'interramento del Po di Volano alla foce e il ritorno delle paludi nelle terre bonificate. La bonifica di questi territori verrà ripresa dalla SBTFF Società Bonifica Terre Ferraresi dal 1870 (grande bonificazione ferrarese) e dal 1922 dai Consorzi di Bonifica.

Di interesse è l'area lungo il Po di Volano dove sono evidenti gli insediamenti che stiamo analizzando con questa ricerca a dimostrazione della loro presenza lungo le rive del fiume in luoghi non paludosi. Ferrara è ben evidente nella parte entro le mura con la caratteristica forma pentagonale



Partiamo con una “mappa” turistica della Provincia di Ferrara un po’ particolare.

In questa carta, come è evidente, le principali vie di scorrimento (ferrovie, autostrada, raccordo autostradale, strade statali e strade provinciali) sono rappresentate, ma non sono le protagoniste dell’informazione che si vuole dare. L’interesse per quanto riguarda la mobilità è centrato su percorsi cicloturistici, traghetti, approdi, porti turistici o punti di ritrovo per escursioni in mare o in valle.

Per quanto riguarda l’accoglienza, oltre ad un più che esauritivo elenco degli Uffici di Informazione Turistica e di Informazione ed Accoglienza Turistica, con indicazione della sede, periodo di apertura, contatti telefonici ed informatici, si evidenziano i campeggi e le aree attrezzate per sosta camper.

Sono mappate Riserve ed Oasi naturali, i punti attrezzati per l’osservazione della fauna selvatica ed i centri di visita del Parco del Delta del Po.

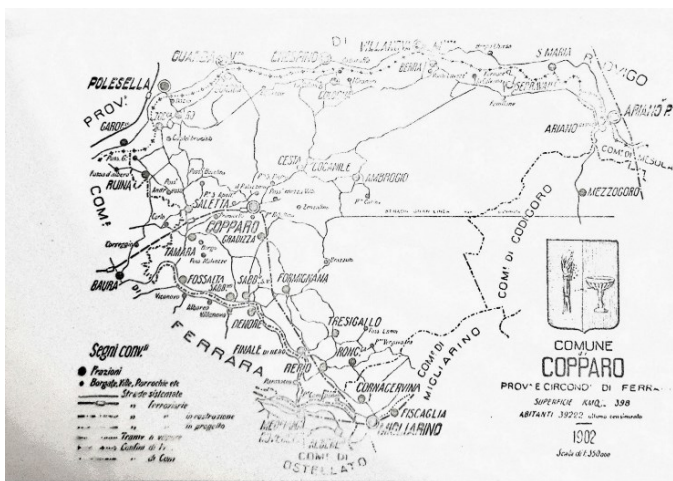
C’è anche qualche rappresentazione di monumenti e di alcune Delizie estensi.

La particolarità di questa carta, però, ed è anche per questo che l’abbiamo proposta, è la rappresentazione dell’idrografia della Provincia, dalla quale non si può prescindere indipendentemente dalle zone oggetto di studio; è evidente l’immenso reticolo composto di circa 4.000 km di canali consortili, in parte di scolo ed in parte di irrigazione, e la differenza fra zone di vecchia e zone di recente bonifica, a est del territorio da noi considerato (Grande Bonifica Ferrarese, iniziata nel 1870, e Bonifica del Mezzano, iniziata dal 1920; il “buco nero” di cui parlava il professore, visibile sorvolando di notte la Pianura Padana). Non si può non notare come la nuova bonifica sia caratterizzata da canali e strade rettilinei, tracciati decisi a tavolino ed effettuati di conseguenza, a differenza delle terre di vecchia origine nelle quali strade e canali hanno l’andamento tortuoso che definisce i confini di possedimenti creati in tempi diversi ed a seconda delle condizioni morfologiche del contesto nel quale si è di volta in volta intervenuti.

Qui si è data evidenza alla “nostra” zona di ricerca, come è confermata attualmente, da confrontare con la cartina successiva, risalente al 1902, dove si nota che Fossalta, Sabbioncello San Pietro, Sabbioncello San Vittore e Denore sono classificati come “frazioni”, mentre Viconovo, Albarea, Villanova e Parasacco sono classificati come “borgate, ville, parrocchie, etc.”.

Qui, sempre per rappresentare un contesto della zona più ampio di quanto richiesto dalla nostra ricerca, ma decisamente più limitato rispetto all’ambito provinciale, si nota che la carta del 1902 avente come soggetto l’allora Comune di Copparo:





- vede terminata la Grande Bonifica Ferrarese, ma ancora senza insediamenti; il più esteso, Jolanda di Savoia, viene fondato dalla Società Bonifiche Terre Ferraresi nel 1903 con il nome “Le Venezie” (sic!);

- rileva una estensione di 398 Km²; Comune di Ferrara ha una estensione di 404 Km².

Questo per evidenziare come la bonifica abbia esteso a tal punto il territorio utile per gli insediamenti umani e la produzione agricola da creare un Comune

Demografia

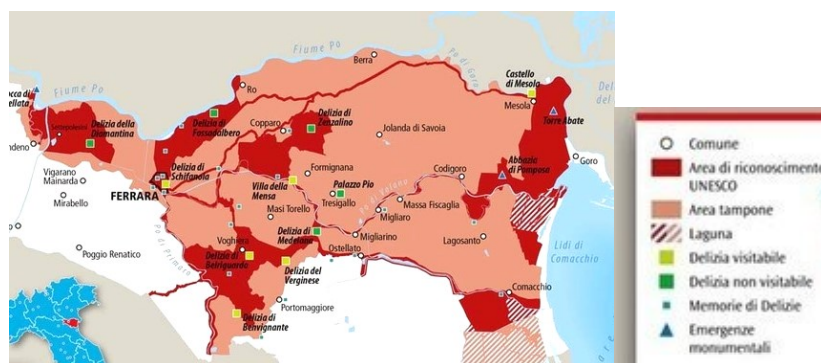
da <http://italia.indettaglio.it>

	ABITANTI	FAMIGLIE	COMUNE
BAURA	1.000		FERRARA
VICONOVO	550		FERRARA
ALBAREA	130		FERRARA
VILLANOVA	334		FERRARA
DENORE	385	175	FERRARA
PARASACCO	40	22	FERRARA
FOSSALTA	205		COPPARO
SABBIONCELLO SAN VITTORE	234		COPPARO
SABBIONCELLO SAN PIETRO	150	75	COPPARO
FORMIGNANA	2.680	3.232	TRESIGNANA
TRESIGALLO	4.397		TRESIGNANA

esteso quanto il Capoluogo di Provincia; ciò ha determinato nell’anno 1908 il frazionamento del cosiddetto “Mandamento” di Copparo in cinque Comuni: Copparo, Berra, Formignana, Ro e Jolanda di Savoia.

- Si riportano per ogni singola frazione il numero dei residenti, il Comune di appartenenza e, in tre casi, il numero delle famiglie. Il tutto è tratto dal sito: <http://italia.indettaglio.it>, che riporta anche molti altri parametri; in questo esempio, si vuole evidenziare come l’organizzazione familiare si componga di poche o di una sola persona.
- Indagando questo o altri siti analoghi si possono ricavare ulteriori elementi, utili alla descrizione del contesto.

Delizie, le dimore estensi patrimonio UNESCO



«Le residenze dei Duchi d'Este nel Delta del Po illustrano in modo eccezionale il riflesso della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale»

Con questa motivazione, l'Unesco riconosce al sistema delle dimore estensi e al paesaggio che le circonda il ruolo di asse fondamentale di collegamento fra la città del Rinascimento, Ferrara e il suo Delta del Po. Va ricordato che la rete delle Delizie era anche funzionale al controllo del territorio da parte dei Duchi d'Este.

I possibili temi della ricerca

- EVOLUZIONE TERRITORIO URBANIZZATO LUNGO IL PO DI VOLANO – GEOLOGO MARILENA MARTINUCCI
- LE CASE OPERAIE – STORICA ANNA MARIA QUARZI
- I NUCLEI CIVILI E RELIGIOSI - ARCHITETTO CRISTIANO FERRARI
- LE TRADIZIONI – I RESIDENTI RACCONTI E FILMATI IN AULA
- IL PO DI VOLANO E GLI ATTUALI PERCORSI – ARCHITETTO SERGIO FORTINI
- LEGGENDE E TRADIZIONI– CENTRO ETNOGRAFICO DI FERRARA - RODA
- LA VITA DELLE COMUNITA' - I RESIDENTI INTERVISTE IN LOCO
- APPROCCIO PROATTIVO ALL'ORGANIZZAZIONE – B. e S. MARZIALI
- PATRIMONIO UNESCO
- PAESAGGIO

LE TRE DOMANDE DI RICERCA

- *PERCHÉ VISITARE QUESTO TERRITORIO*
- *COME MUOVERSI AL SUO INTERNO*
- *COSA C'È DI ATTRATTIVO*

CONTRIBUTI DI ALCUNI RELATORI L'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO LUNGO IL PO DI VOLANO MARILENA MARTINUCCI. GEOLOGO

8 ottobre 2025

Osservatorio Ferrara Ambiente e Territorio

L'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO LUNGO IL PO DI VOLANO NEL TRATTO FRA BAURA E PARASACCO

maregeo.fs@gmail.com

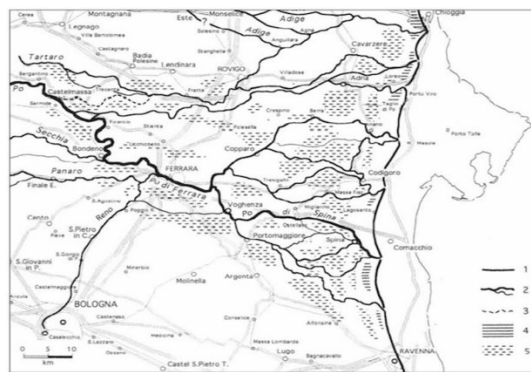
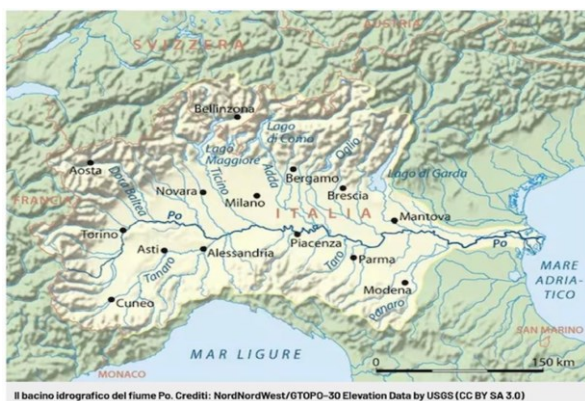
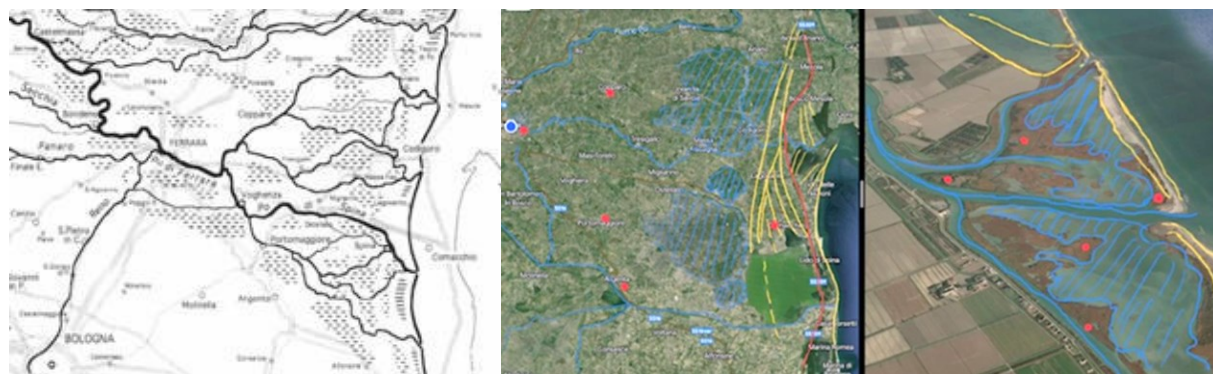


Fig. 1 – Il delta padano in età classica: 1, linea di costa; 2, fiume attivo; 3, fiume di recente estinzione; 4, stagni salmastri; 5, paludi (secondo M. Bondesan, 2001).

La Pianura del Po si è formata con l'apporto dei sedimenti di questo fiume e dei suoi affluenti, che hanno colmato il vasto golfo marino post-orogenetico compreso fra le Alpi e gli Appennini. Il Po riceveva affluenti alpini in sinistra orografica e appenninici in destra, come vediamo anche oggi; in epoca storica gli ultimi erano e sono il Mincio in sinistra e il Panaro in destra. Poi il fiume Po sembra rifiutare le acque dei corsi dei terreni che attraversava, che si dirigevano direttamente in mare.

La ragione principale è che siamo nella zona di transizione per lo sbocco al mare del grande fiume, contenuto nei suoi argini già abbastanza consolidati, naturali ma anche antropici, dove le quote sono sempre più basse per cui i corsi minori in cui il Po apre il suo delta non raggiungono il mare per lo sbarramento dei cordoni di dune costiere che trattengono le acque nella piana e formano le valli.



La linea di costa, man mano che si formava la pianura, si spostava verso est ed ora è sepolta negli antichi depositi sotterranei; la riconosciamo in superficie a qualche chilometro dalla costa attuale, sulla direttrice Monticelli – Pontelangorino – Lagosanto, e da qui al mare.

Giusto a monte della odierna città di Ferrara il Po apriva il suo delta con vari rami e numerosissimi corsi minori, più o meno effimeri e stagionali. Abbiamo conoscenza di questi corsi sia per la litologia e geomorfologia del territorio che per il ritrovamento di testimonianze di vita, le ville romane, e di morte, le necropoli, sepolte anche sotto metri di sedimenti alluvionali.



Antonio Felice Facci, «Stato di Ferrara al tempo dell'antica Padusa descritto dal Signor Giovanni Battista Benetti Perito ferrarese su l'idea de più fondati storici». Realizzata nel 1729, questa mappa rappresenta il territorio nel 1568, alla vigilia delle grandi bonifiche e due anni prima del terremoto. Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, Fondo Cartografico Crispi, serie xv, tavola 7.

La città di Ferrara è quindi all'apice del Paleodelta del Po e si può leggere ancor oggi sul suo territorio questa condizione e immaginare, paragonandola alla situazione del Delta attuale, quale poteva essere quella dell'ambiente del territorio intorno a Ferrara nel tempo passato, quando è sorta la città e si è sviluppata.

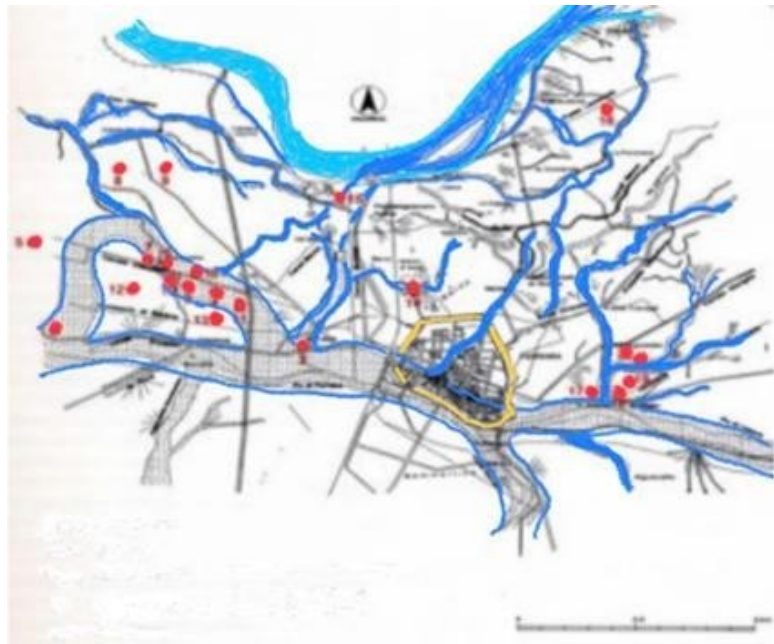


Antonio Felice Facci, «Stato di Ferrara al tempo dell'antica Padusa descritto dal Signor Giovanni Battista Benetti Perito ferrarese su l'idea de più fondati storici». Realizzata nel 1729, questa mappa rappresenta il territorio nel 1568, alla vigilia delle grandi bonifiche e due anni prima del terremoto. Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, Fondo Cartografico Crispi, serie xv, tavola 7.

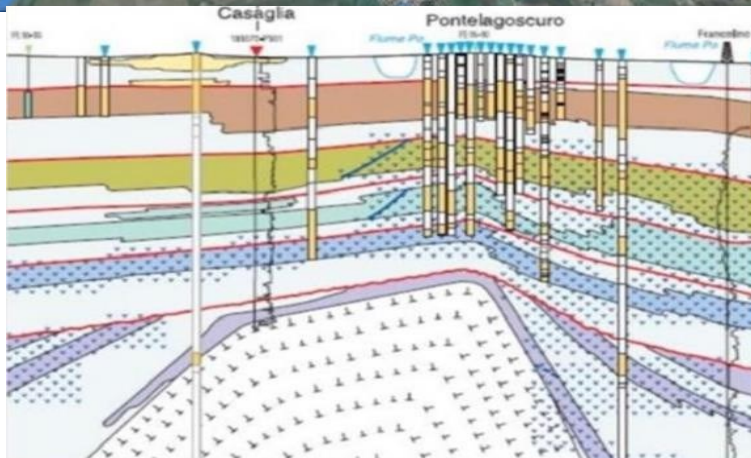
La mappa di Antonio Felice Facci realizzata nel 1729 per illustrare lo Stato di Ferrara nel 1568, quindi alla vigilia dell'opera di bonificazione estense, può essere ritenuta reale.

In epoca etrusco-romana, quando incominciamo ad avere testimonianze storiche anche del territorio più a est della regione, questa era la condizione geomorfologica. Etruschi e Romani erano presenti nel territorio e gli Appennini non creavano ostacoli ai loro movimenti

Un evento come quello riportato da Paolo Diacono nell'autunno del 589 e conosciuto come diluvium, che è documentato abbia modificato il corso dell'Adige può certo aver causato effetti anche sul delta del Po. Ma l'evento che è rimasto nella storia del Po e del territorio ferrarese come quello che ne ha modificato il corso e l'assetto, è quello della Rotta di Ficarolo, datata 1152. Certo è che il corso del Po in quel periodo ha subito numerose modifiche, non imputabili però ad un unico episodio di rotta. È sicuro che



il ramo principale del Po si è spostato più a nord, dove lo troviamo ora, aggirando da sud a nord l'alto strutturale di Casaglia, e questo fa pensare ad eventi tettonici che abbiano coinvolto la struttura sollevandola.



Questo cambiamento ha poi permesso anche una definitiva sistemazione del corso del Panaro che, innestandosi nel tratto del Po che scendeva da Bondeno, è diventato l'ultimo suo affluente appenninico. Il Panaro risalendo da Finale a Bondeno a sudest dell'abitato, dove è indotto alla cattura del tratto del Volano fino all'incile di Stellata, scarica ora direttamente le acque nel ramo principale del Po. Il Po di Volano rimane quindi senza alimentazione e con un alveo ristretto e interrato. In località Tortiola a questo ramo relitto è stato immesso il Canale di Cento, originato dalle risorgive di Castelfranco, che porta così le acque fino a Ferrara dove si ricongiunge al Canale di Burana, riprendendo solo da qui il nome di Po di Volano.

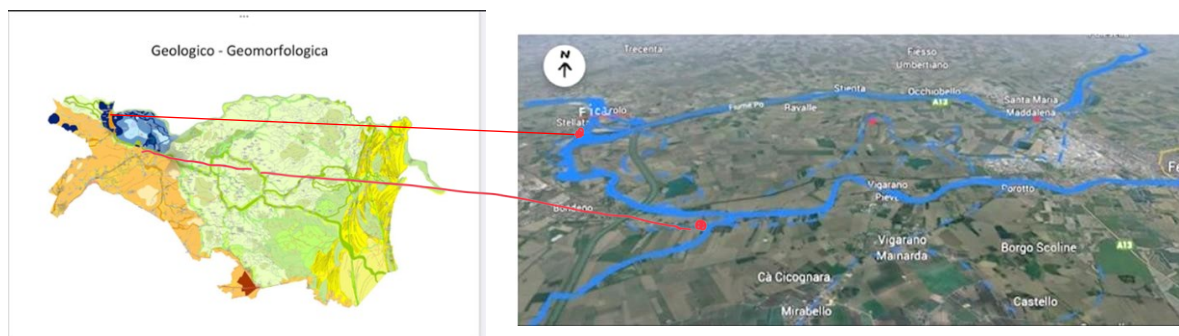
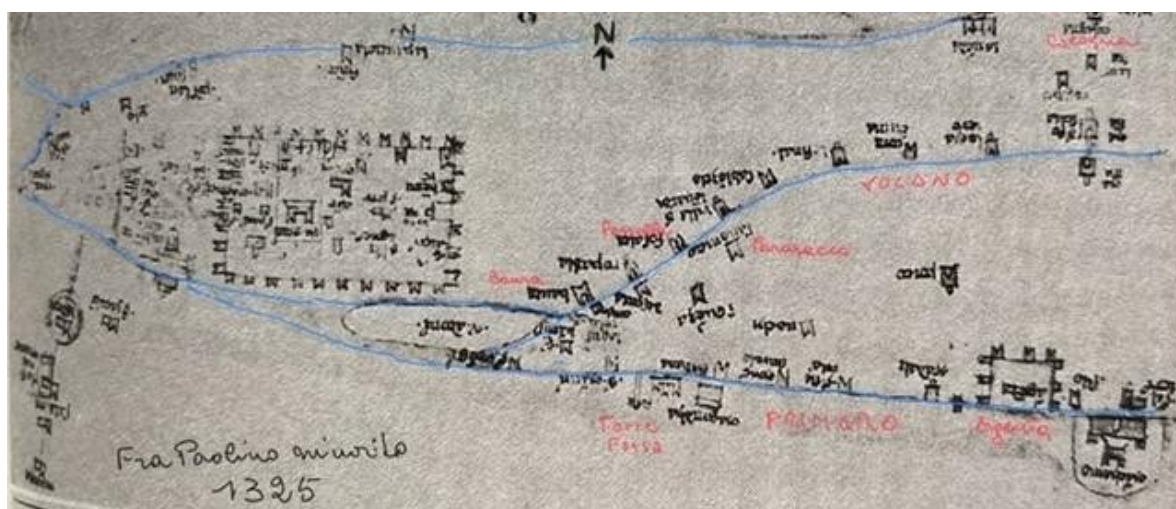


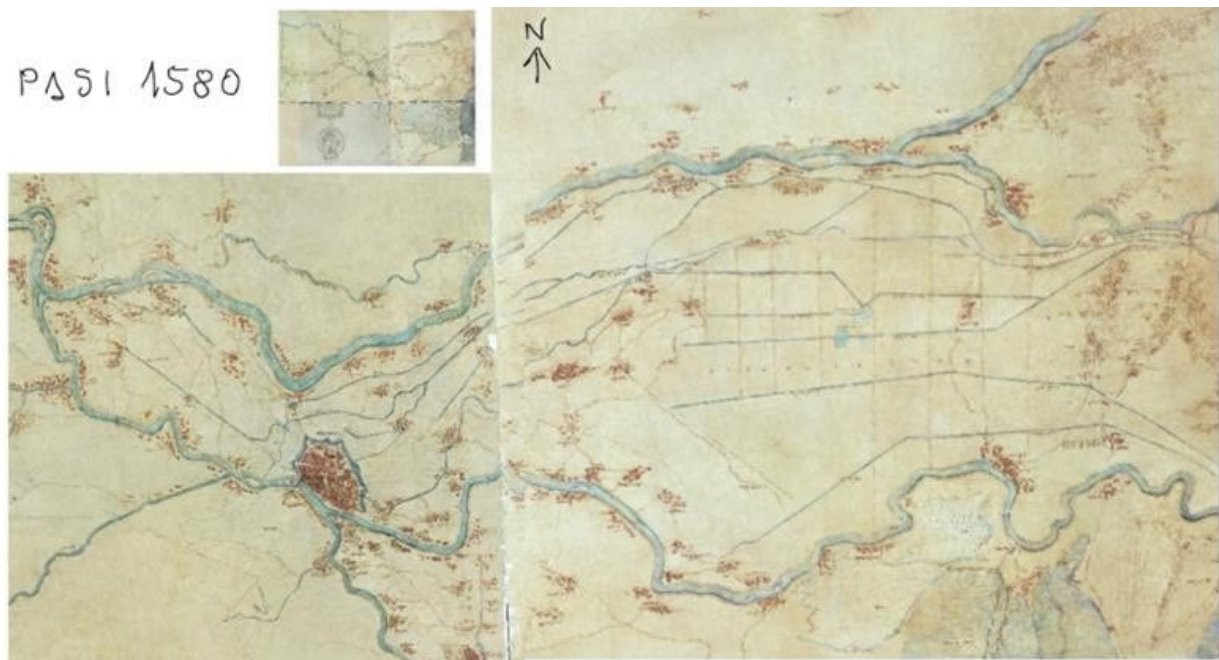
Fig. 10 - Carta del delta padano, tra la rotta di Ficarolo e l'Adriatico, redatta da fra' Paolino (Venezia, Codice Marciano Latino Z 399). Il nord è in basso.

La prima mappa che raffigura il territorio del Delta da Ferrara al mare è redatta da Fra' Paolino Minorita nel 1325.

È rappresentato il ramo del Po attuale a nord e i rami del Volano e del Primaro. Si nota come lungo i corsi fluviali siano molti i centri abitati, gruppi di abitazioni o borghi, riconoscibili con denominazioni ancora in uso

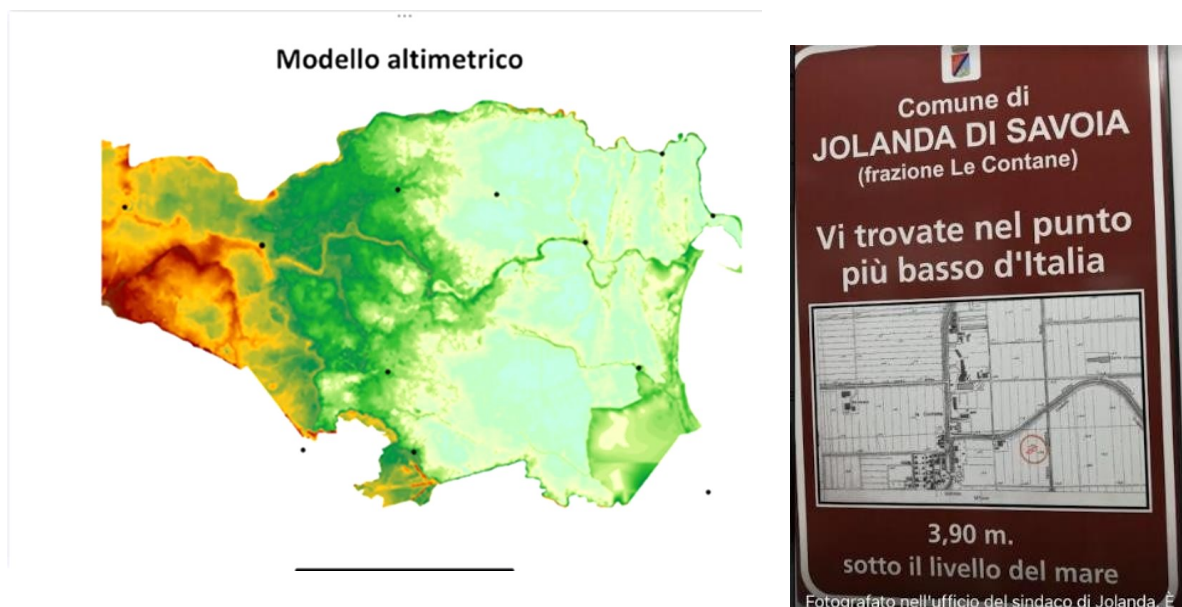


Completa dall'Appennino modenese al mare è la carta elaborata dal 1571 al 1580 da Marco Antonio Pasi che già ci mostra la bonifica estense, con luoghi e canali che ancora riconosciamo.



Ferrara è solo pianura, con il punto più basso d'Italia, 3,90 metri sotto il livello del mare. Circa la metà del territorio provinciale è sotto la quota zero e queste zone fino alla costa sono state per lungo tempo invase dalle acque.

Il punto più basso è in località Le Contane, nella carta del Pasi a nord dei bacini residui al centro della bonifica dove si può localizzare l'odierna Jolanda di Savoia.



Nel tratto del Po di Volano da Baura verso la foce anche il Pasi rappresenta molti centri abitati, sia sulla riva destra che sulla riva sinistra. Troviamo Baura, Fossalta, Sabbioncello. San Pietro e San Vittore sulla riva sinistra. Albarea, Villanova, Denore e Parasacco sulla riva destra.



Dalla carta di Pavi 1580

L'evoluzione del Territorio
urbanizzato lungo il Po di Volano
nel tratto fra Berra e Tarasacco



Come vediamo da ritrovamenti degli archeologi o da antichi documenti molti di questi pongono la nascita di queste comunità anche precedenti a quella della città di Ferrara.

Dall'ubicazione della Chiesa, sempre presente anche solo inizialmente come cappella, si possono

dedurre i rapporti con il fiume.

Molte chiese sono state ricostruite o modificate nel XVI-XVII secolo ed è sempre interessante vedere e capire perché e come si è trasformata la comunità in funzione anche delle modifiche del territorio.



**FOSSALTA
IN DOCUMENTI
DEL 972**



Terreni posseduti da Guglielmo degli Adelardi
Castello dei Costabili non più esistente
Casa Mary MacAlister

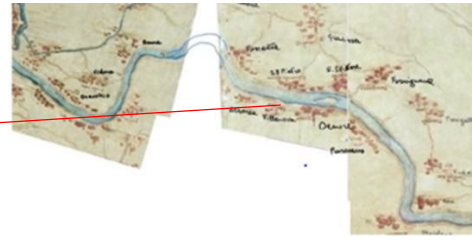
VICONOVO



La Chiesa nel 1316 era cadente, rivolta a oriente
Ricostruita nel 1613 e rivolta a settentrione
Palazzo di GianBattista Aleotti (l'Argenta) vicino alla chiesa

Nominata nel 1183 proprietà di Guglielmo Marchesella

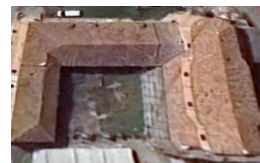
ALBAREA



Faceva parte delle proprietà di Guglielmo Adelardi

La Chiesa romanica è stata rifatta nel Settecento

VILLANOVA



Fondamenta della
Vecchia Chiesa
abbattuta nel 1314

Chiesa ricostruita nel 1617

Villa Naselli in golena considerata costruita dagli estensi

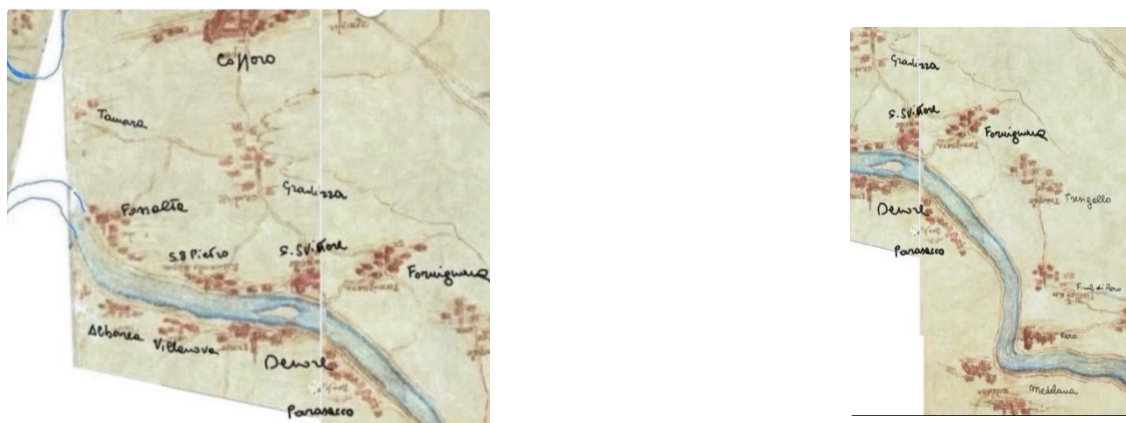
DENORE



SABBIONCELLO SAN VITTORE



SABBIONCELLO SAN PIETRO

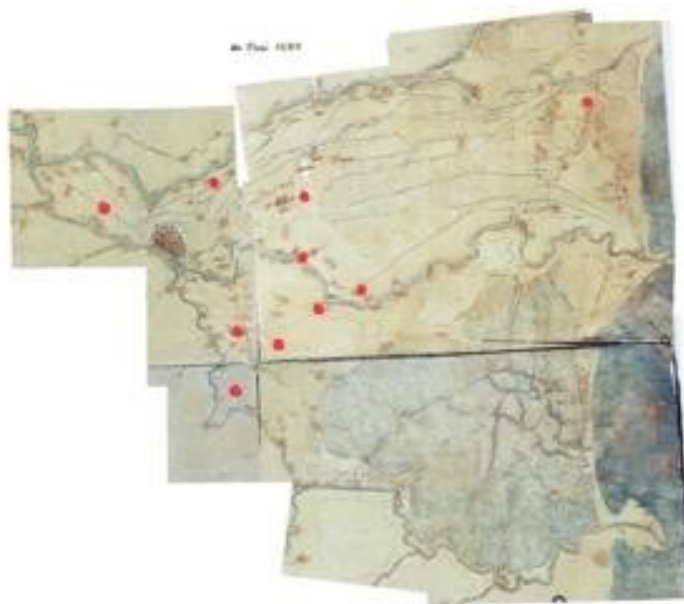


PARASACCO



Parasacco significa vicino alla sacca, cioè una insenatura del Volano

LE DELIZIE ESTENSI



Ferrara (FE), Mappa delle Delizie Estensi

**Osservatorio
Ferrara
Ambiente e Territorio**

Marilena Martinucci
Consulente Ambientale

☎ 335.6815433
@ maregeo.fe@gmail.com



15 ottobre 2025



Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Case del Popolo, circoli culturali e operai, case dei lavoratori : sono queste le parole che delineano una storia analoga, un cammino di fatica e passione frutto dei valori e delle convinzioni comuni. Sono gli edifici costruiti con ore di lavoro volontario, sorti spontaneamente nella penisola per dare un luogo di ritrovo a lavoratori e cittadini.

Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Nate alla fine del **1800**, si sono trasformate nel corso degli anni in **centri importanti per lo sviluppo del territorio** circostante e della coscienza dell'intero Paese: culle delle organizzazioni e delle **rivoluzioni sociali**, luoghi fisici di battaglie fondamentali, in cui si sono affermati **diritti e valori**, spesso prime strutture adeguate ai bisogni della popolazione.



Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Luoghi vissuti e di vita vissuta che hanno visto nascere movimenti, associazioni, sindacati e partiti, accogliendo tra le loro mura la funzione di incentivazione e fomentazione sociale, Case in cui si sentiva affiorare il cambiamento, ci si impegnava in battaglie per affermare diritti e si lavorava insieme per costruire le risposte necessarie.

Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Dalla seconda metà dell'Ottocento, a seguito di profonde modificazioni sociali ed economiche dovute all'industrializzazione e all'inizio dello Stato unitario, cominciano a formarsi le prime società di mutuo soccorso, primi movimenti associativi della classe operaia.

Queste società dapprincipio di stampo socialista e anarchico daranno il via verso la fine del secolo alla nascita di leghe, sindacati e partiti. È in questo contesto che in Europa nascono le prime "Case del Popolo".



Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Le "Case" diventano il luogo di riunione delle forze democratiche. Dalla varietà di associazioni ospitate esse assumono una funzione pluralistica che è un insieme di direzione politica, di resistenza, di cooperazione per la difesa sociale, di sostegno culturale e di ricreazione.

Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Il 30 marzo 1902 il periodico “La Scintilla” riporta la cronaca di una festa indetta a Bondeno allo scopo di raccogliere fondi per la costituenda Casa del Popolo. *“A proposito della Casa stessa è già stabilito che si darà subito una mano per allungarla di altri 8 metri, erigendovi il palcoscenico per uso teatro. E gli operai si danno cura di portare le pietre occorrenti per le fondamenta”*. Si pensa ad un teatro! Un teatro per l’educazione del popolo. Quindi si pensa alla Casa del Popolo come **centro di cultura**.



Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

La Casa di Bondeno verrà inaugurata nel maggio dello stesso 1902 da Prampolini. La cronaca dell’avvenimento riportata sempre dalla *Scintilla* è di grande suggestione *“Prampolini fu incontrato da un immenso corteo di lavoratori e di lavoratrici del Bondesano, del Centese, del Finalese, del Mantovano, garofani rossi all’occhiello gli uomini, le donne con le strisce sul petto sulle quali era scritto “Casa del Popolo”*”

Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

La sua storia è simile alle tante altre che sorgono in quel periodo "La Casa del Popolo di Bondeno è sorta per iniziativa del Circolo Socialista che invitò tutte le organizzazioni operaie del Comune e fuori ad acquistare tante azioni per avere un luogo ove riunirsi, giacché era costretto a fare le adunate lungo le strade e nella stalla. Un proprietario di fornace fornì il materiale, sacrifici di tutti i lavoratori pagarono l'area e la manodopera e la Casa fu costruita. È alta 14 metri, lunga 8. Larga 20: Ha la facciata a forma di tempio sul frontone della quale sta un medaglione portante l'effigie di Carlo Marx. All'interno vi è un' ampia sala al pianterreno, coi palchi all'intorno, e quattro sale al piano superiore che servono per gli uffici e la residenza delle diverse associazioni che vi alloggiano".



Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Il periodo fascista: dalla Casa del Popolo alla Casa del Fascio

Tra la fine del 1920 e il 1922 le Case del Popolo, e con i loro uomini e le organizzazioni che ne fanno parte, vengono prese di mira dallo squadristico fascista. In tutta l'Emilia-Romagna vi sono spedizioni punitive contro le Case del Popolo che infliggono numerosi danni sia alle strutture che al patrimonio delle cooperative, ferendo e in molti casi uccidendo i militanti socialisti.





Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

“Verso le ore 22 – i fascisti – entravano nella sala della Lega dove erano radunati gli operai, otto persone mascherate avvertivano il raduno come bisognasse sgombrare in fretta i locali, dando 10 minuti di tempo, se non volevano essere pur loro vittime delle fiamme. Gli operai circa 120, vistiti e accortisi che era vana ogni intenzione di difesa contro armati uscirono dalla sede: I carabinieri che abitavano a 100 metri non intervennero. I fascisti rimasti padroni del locale della Lega, frantumarono ed asportarono tavoli, sedie, libri, registri, scrivanie, botti di vino, incendiando poi il tutto sulla piazza del paese”. (Casa del Popolo di Msi Torello)

Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Dopo la liberazione: la rinascita delle Case del Popolo

Dopo la liberazione le Case del Popolo vengono restituite ai legittimi proprietari: ai lavoratori, ai sindacati e ai partiti. Ancora una volta i lavoratori contribuirono con il loro sacrificio alla ricostruzione e a ripararne i danni.

32 edifici erano gravemente danneggiati e i lavoratori diedero nelle azioni di recupero ben 25.000.000 lire e 2.675 giornate lavorative.



Casa del popolo di Mesola Aprile 1945

Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo



Casa del popolo di Gallo durante l'alluvione del 1951

Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo



Casa del popolo Luisa Balboni sindaca
insieme ai braccianti



Dalle Organizzazioni Operaie alle Case del Popolo

Cambiamenti delle Case del Popolo e crisi delle cooperative.

- L'ARCI nasce ufficialmente nel 1957 ma trae le sue origini nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale, dalla rinascita democratica del Paese fondata sui valori della resistenza. Questo è il periodo di novità culturale e intellettuale in cui nuove idee come quelle di Dario Fo e Don Milani circolano liberamente preparando l'associazione all'innovativo periodo che coinvolge la società italiana a partire dal 1968.
- Dagli anni '70 l'ARCI è coinvolta nelle grandi battaglie sociali e politiche che investono questo decennio, come quella contro la dittatura in Cile, per il divorzio e l'autodeterminazione della donna, proseguendo la campagna di democratizzazione della cultura attraverso teatri e cinema indipendenti e riuscendo a collaborare con gli enti locali.

METROPOLI DI PAESAGGIO SERGIO FORTINI ARCHITETTO

28 ottobre 2025

Il contesto storico



Le dinamiche politiche degli ultimi cinquanta anni hanno reso il territorio ferrarese marginale in relazione ai crocevia produttivi della regione; questo ha in realtà permesso di restituire alla contemporaneità un ambito intonso, dove ambiente e paesaggio sono predominanti rispetto al costruito e potenziale fonte di nuove ricchezze sociali ed economiche: **un'oasi verde all'interno della pianura più antropizzata d'Europa.**

I caratteri peculiari tra storia e futuro

Il territorio ferrarese è caratterizzato da peculiarità uniche, che lo candidano a esplicitarsi come un'area vasta in grado di riattivare dinamiche sociali e di sviluppare nuove opportunità di lavoro finalizzate a spinte non retoriche di ripopolamento.

A livello paesaggistico: un macro-ambito storicamente attraversato dalle acque, il cui governo ha permesso una rara 'equilibrata precarietà', di cui l'uomo è al tempo stesso ospite e artefice.

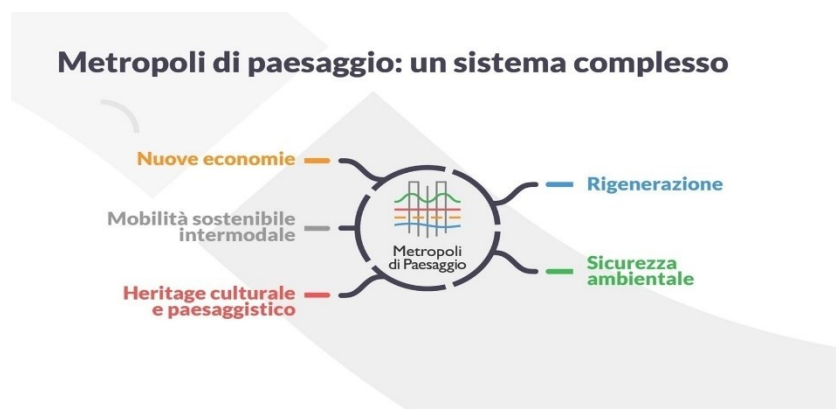
A livello logistico: un areale di duemilaseicento chilometri quadrati attorniato sui quattro bordi cardinali da tre ciclovie nazionali e una regionale di caratura nazionale.

A livello socio-economico: un contesto solo lontanamente lambito dalle dinamiche energivore del capitalismo classico e in grado di proiettarsi su sviluppi produttivi che obbediscano a principi di salvaguardia e valorizzazione di ambiente e paesaggio e di dignità dell'uomo.



Ciclovía Vento
Ciclovía Adriatica
Ciclovía del Reno
Ciclovía del Sole

Metropoli di Paesaggio: sintonizzare le urgenze



Metropoli di Paesaggio si concretizza in una politica di area vasta (al pari di una metropoli) relativa a un territorio in cui la dimensione antropizzata viene abbondantemente superata dalla estensione del paesaggio. Caratteristica prima di una metropoli di paesaggio è

quella di avere nella propria filigrana una rete capillare di percorsi di terra e di acqua in

grado, se rivitalizzati e messi a sistema, di garantire una vera e propria infrastruttura intermodale sostenibile, da fruire con bicicletta, imbarcazione, treno, bus elettrico. L'infrastruttura-paesaggio diventa presupposto fondante per una rigenerazione su scala territoriale: ripartenza sociale ed economica e recupero di senso dei luoghi, che – per latenza di caratteri storici comunque esistenti – possiamo definire «aree inesprese».

Metropoli di Paesaggio: le molteplici declinazioni

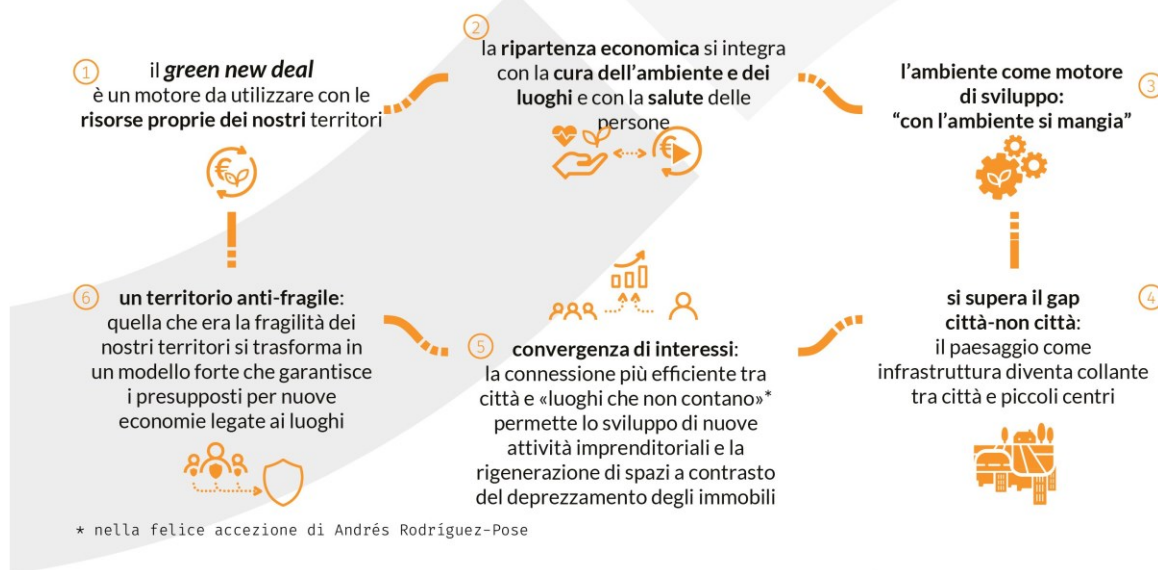


Da una premessa legata alla mobilità nascono dunque i presupposti per una rigenerazione dei luoghi e per l'attivazione di economie di scala legate sia alla realizzazione fisica della nuova trama territoriale, sia all'innescio di nuove dinamiche produttive e sociali all'interno dei luoghi risignificati: sul solco del ragionamento articolato per le missioni e le componenti del PNRR, Metropoli di Paesaggio si pone l'obiettivo di sistematizzare diverse componenti in un intreccio strategico capace di tenere insieme ripartenza economica e senso di appartenenza, ripartenza agricola e salvaguardia ambientale, igiene psico- motoria e sicurezza stradale, patrimonio culturale e nuovi turismi.

Appunti rur-urbani

La ricerca di una sintonizzazione dell'urgenza ambientale attraverso le riconfigurazioni del rapporto classico tra costruito e paesaggio è un orizzonte da esplorare anche con l'esplicito obiettivo di una riclassificazione valoriale: un riposizionamento valoriale del capitale paesaggistico come concentrazione di opportunità economiche e sociali. Lo strumento pianificatorio diventa dispositivo programmatore di come le nuove condizioni fisiche necessarie alla mitigazione e all'adattamento climatico possano contribuire alla rigenerazione di spazi e comunità. La riduzione del consumo di suolo lo sviluppo di reti intermodali di mobilità sostenibile, il monitoraggio ambientale sistematico attraverso l'infrastruttura-paesaggio, la rigenerazione degli spazi, le dinamiche legate ai nuovi turismi non solo agiscono nella direzione di salvaguardia, ma implicano una convergenza di fini tra tutela e capacità di generare valore. Tale prospettiva aiuta a rileggere la relazione dicotomica tra città e campagna in favore di una nuova continuità suggerita dall'infrastruttura-paesaggio come collante sistemico tra tessuto urbano compatto e frange polverizzate, tra ambiti di senso e aree inesprese.

METROPOLI DI PAESAGGIO: appunti per un processo di economia circolare post-Covid



Una nuova prospettiva: vie d'acqua navigabili per le comunità



Il sistema delle vie d'acqua è capillare e densamente intersecato da infrastrutture *in itinere*. Dall'Idrovia 'in giù', la presenza di canali fruibili per sezione, tirante d'acqua, tirante d'aria rende la pianura ferrarese una trama già pronta per essere attraversata da imbarcazioni di piccolo e medio cabotaggio, fruibili dalle comunità, dai turisti e per il trasporto di beni e prodotti. La

tematica delle vie d'acqua contraddistingue questo territorio in modo singolare e appare come efficace soprattutto nell'ottimizzare i tempi di spostamento tra territori di prossimità, e, in città, tra centro e fasce periurbane.

Una nuova prospettiva: rete intermodale per nuovi turismi

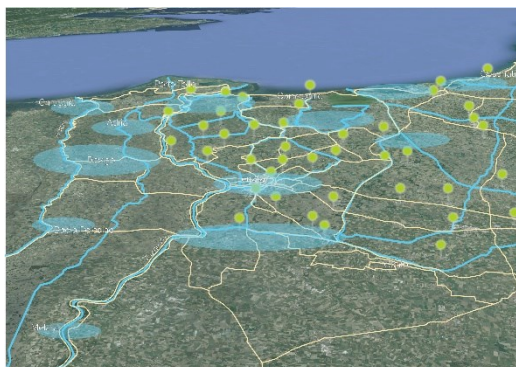


La capillarità dei percorsi ciclopedonali sull'areale dell'intera provincia rappresenta un capitale già in buona parte acquisito; esso necessita di ricuciture e completamenti, anche utilizzando strade già esistenti, parte della trama ancestrale che connota il territorio. Non meno importanti appaiono i collegamenti con le dorsali di capitale importanza nella rete nazionale ed europea (Destra Po, Adriabike, Ciclovía VenTo, Ciclovía del Sole, Adriatica, Ciclovía del Reno). Metropoli di Paesaggio disegna in tal modo un sistema

integrato e integrabile, una soglia di accesso alla rete europea, potenzialmente capace di assorbire un indotto di grande portata sotto il profilo dei turisti lenti verso i territori interni.

Una nuova prospettiva: territori di prossimità e ripartenza economica

Come in ogni rete, all'interno dell'infrastruttura gli incroci (nodi) rivestono un ruolo determinante: sono i punti da cui ci si può collegare in più direzioni e, di fatto, i luoghi più vicini ad altre centralità: gli hub del sistema. Ogni hub può obbedire a diversi criteri di intermodalità e dunque funzionare da 'stazione' per mezzi di trasporto diversi - tra i quattro citati - in relazione alle modalità con cui quella porzione di territorio è servita. L'importanza di ogni hub, sia esso centrale o laterale rispetto al sistema, lo candida a diventare un potenziale polo di diverse funzioni, siano esse per la collettività (erogazione di servizi) o con finalità turistiche e di svago. In questo modo, una necessaria 'democrazia dell'accessibilità' pone le condizioni per organizzare territori di prossimità



Metropoli di paesaggio: progetti in itinere



*APPI Farm*_distretto produttivo innovativo a Fiscaglia: ambiente/ paesaggio come motore di sviluppo economico, organizzato sulla trilaterazione lavoro/ricerca/formazione.

Ciclovia Alto Ferrarese progettazione dell'anello di congiunzione dell'Alto Ferrarese con le Ciclovie nazionali VenTo e Sole.



*Ferrara Idropolitana*_primo modello di trasporto pubblico locale intermodale e sostenibile, organizzato sulla valorizzazione delle vie d'acqua

Circuito ciclopedonale attraverso le valli a Comacchio realizzazione di sottopasso ciclabile attraverso la Statale Romea e ponte ciclopedonale Bellocchio, collegato all'argine degli Angeli.

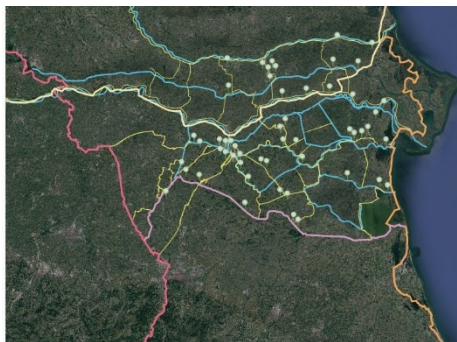


sul



Rigenerazione Vallette di Ostellato riorganizzazione degli edifici e degli spazi aperti del comparto turistico, con individuazione di nuovo hub intermodale terra-acqua.

Cronopaesaggi: una prospettiva geografica per trasformazioni silenziose



Il cambio di prospettiva permette la dotazione di una visione strategica in grado, da un lato, di garantire unità di obiettivi nell'integrazione dei bisogni di un intero territorio, veicolando una risposta efficace sulle storiche opportunità di finanziamento dettate dal PNRR e in coerenza con le diverse missioni di quest'ultimo; al tempo stesso, una capacità di intercettare le trasformazioni silenziose che già ora conferiscono caratteri altri a un


territorio che siamo inclini a pensare come 'sempre uguale' quando, invece, i cambiamenti climatici ci stanno obbligando a un ripensamento epocale circa i rapporti tra urbanistica – intesa come governo del territorio – e natura: 'Imparare dall'acqua' significa dare senso e orientamento agli slittamenti lenti ma continui, nonché inevitabili, che la Storia ci propone.


Cronopaesaggi: il tempo orizzontale come suggeritore di visioni strategiche



Se proviamo a sovrapporre la rete di Metropoli di Paesaggio sulla Carta Napoleonica del 1814, un'epoca relativamente recente non ancora toccata dalla Bonifica, scopriamo che alcuni percorsi fondamentali - di terra e di acqua - ripercorrono solchi suggeriti dalla Storia: il tempo passato e quello presente si sovrappongono suggerendo l'impronta di una ipotesi concreta di futuro, sulla stessa mappa e senza salti cronologici. Questa

consapevolezza ci impone di comprendere il paesaggio come sistema complesso per gestire con responsabilità trasformazioni morbide ed epocali e orientarne con equilibrio le conseguenze.

 **Metropoli di Paesaggio**
PAESAGGIO COME INFRASTRUTTURA

 LandscapMetropolis
www.metropolidipaesaggio.it
info@metropolidipaesaggio.it

LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI DENORE ARCHITETTO CRISTIANO FERRARI e DON GIOVANNI PISA

12 novembre 2024

STORIA da ARCIDIOCESI DI FERRARA

La spiegazione etimologica di Denore è incerta. Il Guarini scrive: "è questa una delle dodici Masse mentovate da Vitaliano papa (658), nel Privilegio da lui fatto alla Città di Ferrara, detta per corrotto vocabolo Donore, dall'honore ch'ebbero i ferraresi in questa campagna di una vittoria ottenuta contro i Ravennati" (14 maggio 696). Parrocchia antichissima, in origine dipendeva dalla pieve di Santo Stefano di Formignana. È noto un atto del 15 febbraio 1108 con il quale l'arcivescovo di Ravenna investe l'abate di S. Apollinare Nuovo di Ravenna della parrocchia di San Giovanni di Denore. Sembra che all'inizio del sec. XIII sia entrata a far parte della Chiesa di Ferrara e sia stata eretta in pieve autonoma. Dalla pieve di San Giovanni di Denore dipendeva la chiesa di San Biagio di Villanova. La pieve è descritta nelle carte delle visite pastorali della prima metà del Quattrocento compiute dal vescovo di Ferrara, il beato Giovanni Tavelli da Tossignano. Marc'Antonio Guarini nel suo Compendio storico dell'origine, accrescimento e prerogative delle chiese e luoghi Pii della città e diocesi di Ferrara del 1621 così descrive la chiesa di Denore: "si ritrova una chiesa dedicata a San Giovanni (...) col titolo di pieve (...) trovasi in lei eretta la Confraternita del Santissimo Sacramento, dal beato Giovanni da Tussignano Vescovo di Ferrara, e quella della Beata Vergine del Carmine per opera di Fra Leandro Succi Carmelita. Quivi viene custodita con gran riverenza una reliquia di s. Giovambattista (...) soggiaceva alla detta pieve l'antico priorato di S. Leonardo, situato in Parasacco hora distrutto (...) come vi ha di presente quella di Villanova di Denore, con 400 anime da comunione". La chiesa parrocchiale fu costruita nel 1617 in sostituzione di quella preesistente, abbattuta perché cadente. Il campanile è stato rifatto sul finire del secolo XX dal parroco Don Abele Callegari su progetto dell'Ing. Cotica di Copparo, dotato di un sonoro concerto di sei campane. È viva la devozione ad un'immagine della Madonna venerata nel paese e nella zona limitrofa: è festeggiata ogni anno con speciali riti e predicazione dal 23 gennaio al 2 febbraio.



Il progetto di restauro sostenibile



Il progetto di riparazione danno e restauro è stato pensato come il minimo intervento possibile per preservare il complesso architettonico senza stravolgere gli equilibri sia della parte decorata che strutturale, tenendo presenti i vincoli e le peculiarità storico-artistiche della chiesa nel rispetto della matericità e del luogo.

Esso è inserito in un contesto agreste al limite ovest dell'abitato di Denore, lungo la strada comunale. La presenza di ampi spazi verdi e le basse costruzioni circostanti fanno spiccare sull'orizzonte la chiesa e il campanile, visibili da tutte le vie di accesso e di attraversamento della zona. Il recupero delle aree esterne tramite la riorganizzazione del sagrato e del verde perimetrale ha dato elementi importanti per la rendicontazione dell'area tematica "Sostenibilità del Sito".

Lo sviluppo del progetto delle aree esterne tramite la demolizione delle superfetazioni ha permesso di ripensare il deflusso delle acque meteoriche, in un'ottica di risparmio idrico, che verranno recuperate sia per il servizio igienico con spogliatoio e doccia ad uso della comunità, sia per irrigare le nuove siepi che verranno piantumate per delimitare il perimetro della chiesa rispetto ai campi erbosi circostanti.



Per quanto riguarda l'interno della chiesa, il progetto architettonico di riparazione danno da terremoto con miglioramento sismico e restauro sostenibile tiene presente i fattori storici e cerca di andare a riparare i danni con interventi mirati e rispettosi della fabbrica originaria, mentre per le superfetazioni si è pensato a una demolizione.

Il progetto di miglioramento prevede lavori sulle fondazioni e questo causerà lo smantellamento completo della pavimentazione della navata, delle cappelle, delle nicchie laterali e del presbiterio. I saggi eseguiti sulle fondazioni hanno riportato alla luce, sotto all'attuale pavimento in battuto veneziano, l'antico pavimento in cotto e tracce dell'antica chiesa del X sec. L'idea progettuale è quella di realizzare una nuova pavimentazione che si avvicini il più possibile, come colore e matericità, al pavimento originario in cotto, che non può essere recuperato totalmente a causa delle demolizioni necessarie per gli interventi sulle fondazioni. Il materiale integro potrà essere utilizzato al primo piano, nei

vani in cui attualmente non è presente la pavimentazione

Il materiale scelto per il piano terra è il cocciopesto: in questo modo sarà possibile ripristinare la continuità tipica del battuto veneziano esistente. La tonalità sarà del tutto simile a quella del cotto antico, che non è riproducibile utilizzando un cotto di tipo contemporaneo. In questa fase di lavorazione verranno ricollocate le lapidi delle tombe ritrovate, citate nei documenti storici.

Tramite l'utilizzo di materiali sostenibili, il più possibile regionali, derivanti dall'economia circolare e rispondenti ai Criteri Ambientali Minimi, si potranno rendicontare la salubrità dell'edificio di culto attivando le aree tematiche "Materiali e Risorse" e "Qualità Ambientale Minima".

I controsoffitti in arellato, non decorati, delle cappelle laterali saranno completamente demoliti, perché gravemente danneggiati, e ricostruiti con la tecnica tradizionale ad una quota superiore originale; in questo modo sarà anche possibile ripristinare le storiche aperture che illuminavano le cappelle e ridare così la completa percezione luminosa che il progettista aveva pensato per la chiesa. Contestualmente saranno chiuse le finestre sul fronte ovest, aperte negli anni '20 del XX secolo.

Nell'area presbiteriale si procederà con la demolizione delle superfetazioni degli anni '50-'60 del XX secolo: l'altare e i gradini, il paramento murario, il ballatoio e la relativa scala di accesso posizionata nella sagrestia; saranno ricostruiti tre gradini per raggiungere l'altare a delimitare l'area del presbiterio e, nell'abside, verranno realizzate due rampe con andamento simile a quello della scala ottocentesca per permettere ai fedeli di avvicinarsi all'ancona raffigurante la Vergine Maria, venerata per la Festa della Candelora.

Il percorso dei fedeli potrà avere inizio a partire dal ministero pastorale, passando attraverso una nuova apertura si accederà al presbiterio, dove si potrà raggiungere con la nuova scala l'ancona della Vergine, per poi proseguire verso la cappella feriale.

Nelle zone di lavorazione di "scuci-cuci" verranno rifatti gli intonaci e ritinteggiate le pareti d'intervento per ridare continuità percettiva alle pareti.

Le decorazioni e gli stucchi in gesso verranno ripristinati seguendo la tecnica originaria ma in sottotono lasciando percepire la ricostruzione contemporanea.

Gli interventi saranno strettamente necessari per dare continuità visiva e decorativa delle singole parti nell'insieme. Al di sopra del cornicione di coronamento della navata sarà posizionata una struttura metallica che fungerà da cordolatura. Il cordolo interno coinciderà esternamente con una fasciatura in acciaio posizionata al di sotto della linea di gronda in connessione con le strutture metalliche messe in opera nel sottotetto.



Il posizionamento di questa fascia metallica è stato pensato in modo da essere il meno visibile, così anche per i paletti capochiave dei tiranti, collocati lateralmente sulle pareti esterne in coincidenza dei muri di spina delle cappelle.

Per quanto riguarda gli esterni, saranno eseguite lavorazioni per ripristinare la continuità della muratura danneggiata tramite scarificature e messa in opera di sacramatura e intonaco a basso spessore.

La lettura dei segni del tempo, delle diverse addizioni e superfetazioni ha fatto sviluppare un progetto di riparazione danno con miglioramento sismico e restauro sostenibile nel completo rispetto della fabbrica di fine '700, ma al contempo di risoluzione delle vulnerabilità che il sisma ha evidenziato in modo prepotente e di riparazione dei danni che l'evento sismico ha procurato.

Il progetto di riparazione danno con Restauro sostenibile così fatto è stata ed è occasione per applicare il protocollo di sostenibilità ambientale Historic Building di GBC che diventa metodologia di sviluppo del progetto ed esecuzione dei lavori e per intervenire anche con un progetto di risacralizzazione della Chiesa di San Giovanni Battista.

L'occasione dei lavori ci dà la possibilità di progettare un adeguamento liturgico che, partendo dal sagrato, ci fa raggiungere il presbiterio passando per i luoghi liturgici.

Il progetto di restauro sostenibile con l'applicazione del protocollo GBC Historic Building è stato sviluppato con un'attenzione particolare nella scelta dei materiali con il recupero di quanto possibile tramite l'applicazione di tecniche costruttive tradizionali, razionalizzando gli impianti, il calore e la luce, la produzione di energia da fonti rinnovabili, che saranno rendicontati nell'area tematica "Energia e Atmosfera".

Con l'installazione di pannelli fotovoltaici sull'edificio del ministero pastorale costruito negli anni '50 del XX sec. e di pergole fotovoltaiche nel campo erboso adiacente si potrà creare una comunità energetica ecclesiale a completamento del percorso di resilienza che sta compiendo il complesso parrocchiale.

**PER SVILUPPARE LE COMPETENZE DI RUOLO SANDRA MARZIALI,
ILLUSTRATRICE E CONSULENTE DI ARTI VISIVE BARBARA MARZIALI
FACILITATRICE DI APPRENDIMENTO ADULTO**

26 novembre 2024

“Nel ruolo di Manager degli Itinerari Culturali il peso delle conoscenze tecnico-specialistiche è quasi marginale rispetto al peso di quanto e come conosco, per esempio, il contesto di riferimento, di quanto e come conosco i miei interlocutori, di come conosco me stesso o me stessa.”

(R.Uberti: Il ruolo delle Manager e dei Manager degli Itinerari Culturali nell’eventistica”

Come coltivare questa consapevolezza?



Per riuscire a cogliere le qualità sottili ed emergenti del contesto sociale considerato e del nostro ruolo, abbiamo deciso di rivolgere la nostra attenzione all’**apprendimento sul campo**:

In primo luogo, conoscere ed osservare documenti ed esperienze del territorio: la storia, i luoghi e le testimonianze del vissuto sociale in questo territorio.

Successivamente ricostruire attraverso una riflessione autentica il significato degli elementi monitorati, individuare gli agenti presenti nel contesto ed i destinatari e portare a confronto le conclusioni con ritmo in un dialogo con tutti gli interessati.

Infine, prendere spunto da tutto questo per l’individuazione di un progetto d’interesse condiviso.

Il lavoro da compiere pertanto è rivolto a come comprendere il contesto in cui si interviene e coltivare consapevolezza di cosa si intende fare e con chi (percorsi turistici, mezzi e luoghi).

Aldilà del “*fare insieme*” ciò che abbiamo deciso di sviluppare in questa prospettiva è quel senso di risonanza tra ciò che osserviamo e ciò che cogliamo riflettendo sull’esperienza vissuta: quel collegamento costante e ritmico tra mondo esteriore e mondo interiore.

L’esercizio di **Colorexploring** che si propone nell’incontro del 26 novembre vuole consentire di coltivare abilità a pensare in modo flessibile e creativo per superare schemi mentali precostituiti e “vedere” in modo nuovo aspetti del nostro ruolo professionale.

Se il linguaggio verbale crea spesso barriere, il linguaggio del colore libera il gioco e la creatività

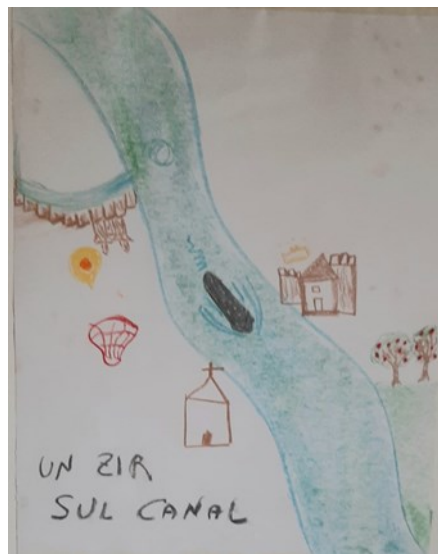


riducendo gli atteggiamenti di difesa ed alimentando un pensiero creativo che ci aiuta a creare spazi di contaminazione e collaborazione oltre che coinvolgimento attivo di tutti i soggetti partecipanti alle iniziative assunte.

Questo incontro/lezione che coinvolgerà i /le partecipanti in una esperienza creativa con il colore.

Sandra Marziali, e Barbara Marziali, hanno maturato una lunga esperienza di lavoro in Italia e all'estero, nel 2016, dopo anni di ricerca e sperimentazione "sul campo", decidono di concretizzare in un metodo i risultati raggiunti sull'uso del colore come mezzo di introspezione e di indagine. Nasce così il Colorexploring©, che da allora è stato portato su vasta scala nel mondo aziendale, delle organizzazioni pubbliche e no profit.

Nel 2024 è uscito il libro *Colorexploring*, che codifica gli step del metodo per chi lo vuole conoscere e praticare.



GITA "FUORI DALLE MURA A EST di MARIA GRAZIA BRACCI CDS

30 novembre 2025

Uno splendido sole ed una temperatura tutto sommato gradevole hanno favorito la giornata di studio e approfondimento della conoscenza di luoghi e tradizioni lungo il Po di Volano da parte delle studentesse e degli studenti del primo anno di corso di laurea per Manager degli Itinerari Culturali.



Dopo una partenza un po' alla garibaldina dalla stazione ferroviaria di Ferrara, si è giunti a Viconovo, accolti dai volontari della locale Pro Loco con il presidente, Marcello Celeghini, ed alcuni Presepisti che, da veri professionisti, non hanno lasciato trapelare nessuna indiscrezione sul loro lavoro in corso di costruzione: il Presepe si potrà ammirare solo una volta concluso. Come da programma, si è fatto visita alla Chiesa dell'Assunzione di Maria Santissima. Tra le altre opere artistiche, è qui conservata una

particolare statua in legno risalente al XV secolo e rappresentante la Madonna della Pioggia, oltre alla statua dell'Assunta, che il 15 agosto di ogni anno viene portata in processione lungo le vie del paese.

Attraversata la strada, si è visitato il Parco della Rimembranza, completamente ristrutturato in occasione del centenario dall'inaugurazione. Qui sono ricordati i compaesani caduti o dispersi nel corso delle due guerre mondiali, in una striscia di prato sulla riva del Volano. Una collocazione inusuale, in un contesto pacato e sereno, monumento anche questo, che richiama un sentimento di pace.



Approfittando della bella giornata, ci si è poi avviati a piedi per raggiungere Fossalta, e dopo poche decine di metri c'è stato il primo fuori programma, la visita al negozio ed edicola del sig. Luciano. Unico nel raggio di qualche kilometro ancora in attività, oltre a quotidiani, periodici e generi alimentari qui si può contare su un'ampia offerta di articoli utili per la casa, l'orto ed il giardino, e scambiare anche due chiacchiere; un prezioso presidio per tutta la zona, avviato dai genitori dell'attuale gestore, con clientela fino a Contrapò (viabilità

permettendo). Attraversato il ponte, secondo fuori programma: l'accoglienza da parte del cane della fattoria didattica della zona, conosciuto dagli accompagnatori, ed evidentemente

riconosciuti anche loro dal cane, stoppato nelle effusioni di annusamento e scodinzolio dal richiamo del proprietario, il sig. Lino. Due parole sulla fattoria: è risaputo che qui gli animali convivono e socializzano in un regime di quasi assoluta libertà, e sicuramente muoiono solo per cause naturali; ha sorpreso comunque il racconto delle grida allarmate di un'oca evidentemente accortasi che qualcosa non andava nel comportamento dell'asino, poi deceduto, non si sa se lanciate al fine di richiamare l'attenzione sul compagno in difficoltà, chiedendo aiuto, o per esprimere la propria angoscia di fronte al dramma. Comunque sia, questo essere non si è girato dall'altra parte con indifferenza davanti al bisogno di un altro essere, una lezione di partecipazione, comunanza, solidarietà, civismo.



Poco distante, sul Volano, si vede ancora ciò che resta della "piarda", il punto nel quale i prodotti della campagna venivano caricati su chiatte o barconi ed essere avviati per via fluviale alla lavorazione o allo stoccaggio, e della più recente darsena di Fossalta, oggi in condizioni decisamente precarie. Questo è il punto nel quale si vede ancora l'originale corso del fiume, poi deviato per eliminare un'ansa in grado di rallentare la navigazione; per inciso, questa è la ragione per la quale in questo punto il confine fra i Comuni di Ferrara e di Copparo non è definito dal percorso del Volano.

Giunti alla Chiesa di Sant'Andrea ed accolti dall'amica Mirella Tuffanelli, Volontari e Maestri Presepisti hanno illustrato il capolavoro conservato all'interno. Un'incredibile opera, che rappresenta episodi di vita nella campagna e scorci della città di Ferrara, in uno spazio

dilatato grazie ad un ingegnoso impiego di specchi studiato da quello che, amichevolmente, è stato definito "lo scemografo" ...!

E qui è inutile dilungarsi; bisogna andare a vedere, e dare per scontato che ci si può perdere nei mille particolari rappresentati con una dovizia incredibile, scoprire la damigiana ricavata utilizzando una lampadina fulminata, le carte da gioco sul tavolo dell'osteria perfettamente miniaturizzate, lo scaldaletto sotto le lenzuola, apprezzare l'accortezza nel mettere in un punto un po' nascosto per non impressionare i più piccoli (e non solo) la scena rappresentante il lavoro successivo alla macellazione del maiale, effettivamente impattante, ma comune a tutte le campagne in questo periodo dell'anno, riconoscere le zone delle vicinanze e della città riprodotte, smarrire la cognizione del tempo e percorrere questo racconto che diventa favola. Un "c'era una volta" allestito e mantenuto anno dopo anno da Simone, Mauro, Edmondo, Luca, Fabio, solo per ricordare alcuni dei fantastici artisti di Viconovo e Fossalta, con dedizione, perizia e maestria.



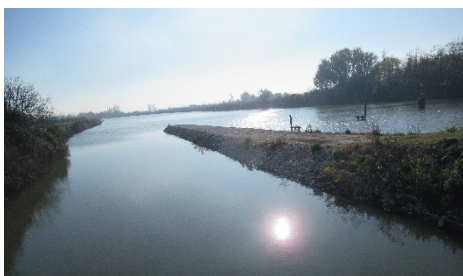


Ci si è poi recati alla vicina comunità Rinascita di Sabbioncello S. Pietro, dove grazie al racconto di Domenico Bedin abbiamo conosciuto la storia della residenza, sorta come comunità per tossicodipendenti ed approdata all'ospitalità di ex carcerati o richiedenti asilo; persone che non vengono lasciate sole in un momento di difficoltà, ma accolte ed aiutate nel percorso di superamento delle stesse. Ci sono state illustrate le attività proposte agli ospiti ed offerto un rinfresco a base di salatini e thè, un balsamo caldo in una giornata soleggiata, ma pur sempre invernale, ottimo, giusto di zucchero e di succo di

limone, come si è assicurato il premuroso cuoco.

Alla tappa successiva, Villa Mensa di Sabbioncello San Vittore, ci ha accompagnato una esperta conoscitrice del monumento, che ha lanciato tantissimi stimoli, divulgando episodi accattivanti e curiosi che hanno sollecitato la voglia di approfondire la conoscenza del sito.

Generosissima, la Sig.a Elena Grenetti ha aperto le porte dei locali costruiti o riadattati nel corso dei secoli, ricordando date, circostanze e casati che hanno attuato tali opere ed evidenziando una dovizia di particolari che sarebbero sicuramente passati inosservati senza il suo intervento. E quello che non è stato possibile visitare è stato descritto, dalla torre colombaia con il numero delle cellette per piccioni agli edifici ancora in attesa di restauro, senza tralasciare il censimento dei pavoni del parco ed un accenno alla vigna in stato di semiabbandono e allo spazio che era un grande orto, ricordo del passato; una riflessione per rilevare quanto lavoro, volendo e potendo, è ancora da fare, e soprattutto quanto costose in termini di tempo e di investimento economico sono la cura e la tenuta del verde.



E si è poi passati proprio all'ambiente ed ai luoghi: attracco fluviale, bosco di pianura, conca di Valpagliaro, e ritorno sulla sponda ferrarese del Volano per raggiungere Denore e la Casa Operaia dove era stata apparecchiata la tavola con una molto apprezzata colazione di lavoro, adatta, come da richiesta, anche per chi segue una dieta vegetariana.



Questo Circolo è l'unico rimasto nella zona, dove il calo demografico ha costretto alla chiusura quelli presenti nelle altre località; un punto di ritrovo tenuto vivo dalle gare di biliardo, pesca sportiva, castagnate, apericena e serate a tema organizzate dall'intraprendenza e dalla tenacia di soci e gestori. Un vero presidio in una zona periferica, punto di ritrovo a km. 0. Si è approfittato dell'occasione per visionare i locali, pensando a riunioni e soste in un prossimo futuro.

Il parroco di Denore, don Giovanni, gentilissimo e disponibile come sempre, nonostante i tanti impegni si è ricavato uno spazio per farci un saluto e confermare che, purtroppo, la Chiesa, oggetto di restauro post-sisma e descritta a lezione dall'architetto Ferrari, non era ancora

visitabile per motivi di sicurezza, essendo ancora attivo il cantiere, pazienza... . Ci si è accontentati di uno sguardo dall'esterno, finita la pausa durante la quale ci hanno fatto compagnia Lorenzo, padrone di casa e cuoco, Athos, appassionato ed esperto conoscitore della zona, e Raoul, comproprietario di Villa Beltrame, che, dopo un ottimo caffè, ci ha accolto nel parco della residenza accompagnato dai tre fedelissimi cani che ci hanno seguito nella passeggiata fra alberi secolari.

Ultima tappa, Villanova, dove la Sig.a Elisabetta ha raccontato l'attaccamento che da sempre la lega ai presepi, con episodi di vita e fortunati incontri che hanno arricchito questo interesse, condiviso con il marito Francesco. Assieme ci hanno accompagnato alla visita del laboratorio dove con la Sig.a Paola conservano e costruiscono i presepi che per il terzo anno consecutivo verranno posizionati lungo le vie del paese e negli spazi esterni alle abitazioni di chi si rende disponibile ad accoglierli.



Una passione coltivata da tanti anni che non è rimasta confinata fra le pareti di casa come capita a gelosi collezionisti, ma condivisa con la comunità. Si è poi fatta visita anche alla adiacente Chiesa di San Biagio, dove, fra l'altro, sono custoditi la rappresentazione di una Natività ed un Presepe meccanico i cui movimenti sono garantiti dall'opera di ingegnosi appassionati che recuperano i pezzi più disparati da elettrodomestici avviati alla rottamazione.

Fine della giornata, e arrivo alla stazione di Ferrara da dove si era partiti alla mattina, in orario perfetto rispetto alla tabella di marcia ed in tempo utile per chi deve salire su un treno per fare ritorno a casa. Un sospiro di sollievo: missione compiuta!

L'obiettivo di fornire alle studentesse ed agli studenti "la conoscenza della morfologia del territorio, degli insediamenti, delle tradizioni, dei luoghi e delle forme di aggregazione dei residenti", come ci si era ripromesso all'inizio del progetto, in affiancamento alle lezioni del docente ed agli interventi in aula di esperti e di abitanti della zona, è stato raggiunto. Con questo viaggio si è entrati nella realtà oggetto dello studio, si è osservato quello che oggi c'è, ed è da apprezzare l'interesse dimostrato dalle studentesse e dagli studenti, affiancati dal dott. Davide Carnevale, finalmente approdati in un mondo del quale avevano solo qualche conoscenza, che hanno sfruttato l'occasione per attivare nuovi contatti e progredire nel compito di conoscenza loro richiesto, che li porterà a sostenere l'esame finale a gennaio.

Il merito va sicuramente alla disponibilità e generosità di chi ci ha accolto ed accompagnato, la loro voglia di raccontare e raccontarsi, la dimostrazione pratica dell'impegno reso per mantenere viva e vivace questa zona, senza arrendersi alle difficoltà create dallo spopolamento, dalla carenza di servizi e dalla superficialità di chi non si sofferma a leggere i tanti aspetti presenti e stimolanti.

Anche questa una conferma di quanto ci si era augurati di raggiungere con questo progetto: "...un approccio che sorprenda non solo per la meta ma anche, e forse soprattutto, per il viaggio intrapreso, nei luoghi e nelle storie, molte delle quali con la "s" minuscola, che, come in tante altre zone, sommessamente hanno contribuito e tuttora contribuiscono alla crescita ed alla tenuta del benessere economico e sociale."

GLI ADDAMS IN VIAGGIO LUNGO IL VOLANO. DI MARIA GRAZIA BRACCI CDS

28 gennaio - Almanacco del giorno: accadde oggi; Santo del giorno; proverbio.

ACCADDE OGGI.

Fra le tante ricorrenze del giorno 28 gennaio c'è l'invenzione, nell'anno 1958, dei mattoncini LEGO, un articolo con il quale è molto improbabile non essere venuti a contatto.

Questi giocattoli prendono il nome da una espressione in lingua danese, *leg godt*, che si traduce nell'italiano "gioca bene". Come ben si sa, in commercio si trovano sia i set di costruzioni, che richiedono una certa manualità per assemblare i diversi pezzi ed eseguire il soggetto previsto, sia i sacchetti di mattoncini, diversi per forma e dimensione, che permettono realizzazioni libere, richiedendo creatività, inventiva, fantasia ed originalità per costruire l'oggetto che ci si è prefisso di eseguire.

Nel corso di Antropologia tenuto dal prof. Scandurra c'è un po' di questo gioco, perché agli iscritti viene data facoltà di scegliere la modalità di percorso e di esame proponendo:

- il kit precostituito (programma, elenco di conoscenze da acquisire tramite lettura di testi consigliati, esame classico a domanda e risposta per verificare la preparazione raggiunta), oppure
- l'oggetto che si deve realizzare (domanda di ricerca) fornendo una serie di mattoncini, argomento delle lezioni, lasciando al contempo libertà di approfondimento e ricerca per soddisfare l'argomento dato; si verificherà l'adeguatezza del lavoro svolto tramite la sua restituzione orale in pubblico.

A chi sceglie la seconda modalità è richiesta la frequenza. Le lezioni sono tenute dal docente titolare dell'insegnamento e da esperti, anche esterni al contesto universitario, competenti per l'argomento proposto; la classe è divisa in gruppi di lavoro, e si auspica una restituzione "corale", che avverrà in pubblico ed in una sede esterna alle aule accademiche. Ogni gruppo è affiancato da tutor che hanno il compito di facilitare ed organizzare i lavori di ricerca.

E così è stato anche per la domanda di ricerca "In viaggio lungo il Volano": costruire un itinerario turistico che interessi il territorio ricompreso fra Viconovo e Parasacco sulla riva destra e fra Fossalta e Sabbioncello San Vittore sulla riva sinistra del fiume. Le studentesse e gli studenti del primo anno di corso per Manager degli Itinerari Culturali durante le ore di lezione hanno ricevuto informazioni sia sulla materia specifica, l'Antropologia, che sulle località che sorgono lungo il Po di Volano nel tratto esaminato per rispondere fondamentalmente a tre domande: perché visitare questa zona? come muoversi al suo interno? cosa c'è di attrattivo?

Organizzati in cinque gruppi monotematici, e coadiuvati nella loro attività da altrettanti volontari del CDS, hanno assemblato i mattoncini ricevuti a lezione e si sono attrezzati, utilizzando le tecniche proprie della materia di studio ed adottando uno sguardo antropologico, per cercarne altri utili alla loro indagine ed alla stesura scritta dei singoli elaborati che hanno condotto alla restituzione finale.

SANTO DEL GIORNO.

San Tommaso d'Aquino, protettore di accademici, fabbricanti di matite, librai, studenti, teologi, e tanto altro.



Non c'è evidenza che la circostanza, assolutamente fortuita, di veder coincidere la data di restituzione della ricerca con il giorno dedicato al Santo protettore di accademici e studenti abbia inciso sull'esito dell'esame.

In effetti, già dalla prova generale effettuata in aula per mettere a punto la restituzione della ricerca è risultata evidente la determinazione delle studentesse e degli studenti nel mettere a frutto i tanti interventi succedutisi in aula, le interviste agli abitanti ed agli imprenditori che agiscono in zona, le ricerche sugli argomenti che ogni gruppo ha ritenuto di approfondire e la immersione nella realtà, guardando con occhi e toccando con mano il territorio nel corso della giornata sul posto.

L'intervento del docente si è reso necessario per affinare ed armonizzare la restituzione orale, con suggerimenti su come strutturarla al meglio collegando fra di loro le cinque relazioni, la raccomandazione di evitare pesanti duplicazioni mettendo al contrario in risalto la specificità indagata, puntare sulla scientificità della ricerca con l'evidenza di dati oggettivi, dare forte visibilità a cause strutturali o criticità locali che ostacolano uno sviluppo in senso turistico, pervenire ad una proposta conclusiva collegiale evitando di citarne cinque distinte.

I suggerimenti sono stati messi in pratica nel corso della prova finale: una restituzione corale che ha spaziato fra patrimonio naturale, architetture rinascimentali, luoghi di aggregazione, tradizioni e pratiche attuali o abbandonate, turismo sostenibile e proposte per migliorare l'offerta, creando nuove condizioni di lavoro in zona.

Da questi argomenti il docente ha tratto spunto per ampliare il discorso ad una realtà più vasta. L'utilizzo del patrimonio pubblico e la scarsità di luoghi di aggregazione fruibili liberamente, la necessità di creare attrattività ad aree del Paese che rischiano o già versano in situazioni di abbandono e, di contro, situazioni di concentrazione abitativa, il richiamo al rispetto per i territori ed all'incentivazione di modalità turistiche sostenibili dal punto di vista ambientale.

Il risultato ha soddisfatto anche i palati più esigenti, con apprezzamenti espliciti per la realizzazione da parte delle studentesse e degli studenti di una vera esperienza laboratoriale e la creazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare, al quale ognuno ha contribuito sviluppando uno specifico argomento per poi condividere la sintesi finale. Si è apprezzata la ricchezza della ricerca e l'empatia costruita con abitanti, monumenti, ambiente, luoghi, tradizioni per trasmettere ad un pubblico più vasto il desiderio di conoscerli.

Studentesse e studenti, docenti, esperti esterni, abitanti e volontari hanno "giocato bene" il loro specifico ruolo, a beneficio di tutto il gruppo di lavoro, creando un plastico ben organizzato e portando a conclusione un compito non facile e sicuramente inedito che regge e sta in piedi. Toccare con mano, guardare con occhi, immergersi nella realtà, confrontarsi e soprattutto aprire la testa, non solo riempirla, spaziare con il ragionamento, sviluppare lo spirito critico: un buon sistema per facilitare il compito anche al Santo protettore.

PROVERBIO DEL GIORNO.

Tutti i salmi finiscono in gloria.

Nessun almanacco consultato riporta questo detto per il giorno, ma non essendo la data legata a credenze, tradizioni o evenienze particolari, torna utile per alcune considerazioni finali.

"Tutti i salmi finiscono in gloria" è un proverbio che dà per scontate sin dall'inizio le conclusioni di un discorso o di una determinata situazione, anche se la realtà sembra andare da tutt'altra parte.

Qui è andata un po' diversamente, quindi bisogna apportare una piccola modifica: NON tutti i salmi finiscono in gloria.

Senza sconfessare la ricerca condotta dagli studenti e dalle studentesse del Corso di Antropologia, anzi, apprezzandone i risultati che hanno messo in luce le potenzialità della zona indagata ed il possibile sviluppo di attività turistiche senza snaturare ambiente ed insediamenti,



due interventi da parte del pubblico hanno evidenziato come presente e futuro non vadano certamente nella direzione di aumentarne l'attrattività.

Nello specifico, pur non citandoli esplicitamente, si è fatto riferimento a realtà presenti e a progetti in corso di attuazione, già oggetto di forte critica ed azioni di protesta da parte degli abitanti.

La realtà di Formignana, con la presenza di allevamenti intensivi di pollame in prossimità del centro abitato, che periodicamente, al raggiungimento di livelli troppo alti di ammoniaca dovuti alle deiezioni animali, provocano l'apertura dei capannoni e la loro arieggiatura, con la conseguenza di spandere un tanfo rilevabile anche a molta distanza, a seconda della direzione e della forza del vento.

L' intervento operato sul tratto del Volano che va dalla conca di Valpagliaro a Medelana per eliminare una curva del fiume ostacolo alla navigazione, in previsione del passaggio in zona di chiatte di quinta classe (Idrovia ferrarese), la cui realizzazione ha provocato l'abbattimento del ponte sulla Rossonia, costruito contemporaneamente alla via quasi cento anni fa, la distruzione di un approdo fluviale e della circostante area verde a Final di Rero, il disboscamento delle rive in tutto il tratto fluviale, la probabilità che rimanga l'attuale ponte provvisorio come infrastruttura inutilizzata sul territorio ed un isolotto di circa due ettari vicino ad una riva che, se non mantenuto, con relativi

costi a carico, dal Comune di Tresignana, verrà piantumato, recintato e lasciato a sé . Il tutto a fronte di una improbabile viabilità fluviale, stanti gli ostacoli presenti a monte (stazione di Ferrara e dimensioni della conca di Valpagliaro) il cui superamento richiede scelte di difficile realizzazione.

E ancora, le centrali a biogas e biometano, una delle quali in località Villanova attualmente in fase di costruzione in aggiunta ad altre già presenti, che hanno come conseguenza consumo di suolo agricolo e l'aumento di traffico pesante sulla via principale, sempre lei, la Rossonia, e sul fitto reticolo di strade interpoderali, tutte sicuramente inadatte a supportare tale evenienza, indispensabile per alimentare gli impianti con deiezioni animali, scarti e prodotti agricoli e, di ritorno, portare fuori liquami residui della lavorazione. Altro problema, quello dello spandimento in campagna di questi reflui, dove studi accurati hanno già dimostrato la presenza di sostanze non solo odorogene, potenzialmente inquinanti per l'ambiente, ma anche chimiche dannose per la salute.



La previsione di impiantare su ettari di terreno agricolo pannelli fotovoltaici.

Di conseguenza la provocazione: organizzare un percorso turistico alternativo fra le brutture attuali ed in fase di costruzione in questo territorio.

Purtroppo non ci sono santi ai quali raccomandarsi; ci sono stati contattati con politici ed amministratori pubblici, ma con scarsi risultati. Quindi, così come hanno fatto le studentesse e gli studenti del Corso MIC, ci si è attrezzati con indagini su turismo ed eventi, e guardando social, televisioni e carta stampata risulta evidente la grande diffusione della pratica di affidare a influencer, sportivi, personaggi dello spettacolo e professionisti famosi la promozione di viaggi e località, riconoscendo il ruolo strategico della pubblicità anche in questo campo.

C'è qualche esempio di operazioni poco credibili, come la Venere del Botticelli /Barbie della campagna di comunicazione Open to Meraviglia, usata dal Ministero del Turismo. Nel caso di questo percorso alternativo, invece, ci sarebbe un testimonial azzeccatissimo, anzi, un'intera famiglia: gli Addams.

Morticia, Gomez, Mercoledì, Pugsley, Nonna, zio Fester, il maggiordomo Lurch e Mano: chi meglio di loro potrebbe pubblicizzare una esperienza di immersione totale fra molestie olfattive, distruzione di ambiente e territorio, cupole industriali in zone agricole con strade percorse da autocisterne colme di liquami zootecnici di varia provenienza e sversamento di reflui in campi prima rigogliosi, ruderi lasciati in bella mostra , rive brulle e desertificate e per compensazione due ettari di sterpaglie su un isolotto in mezzo ad un canale? E c'è da sperare nella nebbia, per completare questa trasformazione, dal rinascimentale al gotico, dello stile della proposta turistica.

Chissà se funzionerebbe. Peccato che ci siano gli abitanti, non molto felici di questo cambiamento e consci del fatto che, in materia di film dell'orrore, un conto è vederli e un conto è viverci dentro.